

© 2019 Domus de Janas

Collana “A Lughe ’e Luna”

Totoni Crobu

Prima edizione novembre 2019

ISBN: 978 88 97084 93 8

Realizzazione editoriale

Domus de Janas
EX S.S. 131 Km 9,200 - 09028 - Sestu (CA)
Tel. 070 5435098
domusdejanaseditore@tiscali.it
www.domusdejanaseditore.com

Realizzazione grafica

Luca Pintori e Fabrizio Melas - Buje ADV

Stampa e allestimento

Grafiche Ghiani S.r.l. - Monastir (CA)

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l’inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di



Comune di Neoneli

A L U G H E ' E L U N A

Totoni Crobu



DOMUS DE JANAS



PRESENTAZIONE

Con quest'opera l'amministrazione comunale di Neoneli vuol rendere omaggio alla memoria di *tziu Totoni Crobu*, neonelese illustre e maestro di cultura e di vita. I suoi versi ameni rappresentano un'eredità preziosissima, per il loro grande valore poetico e intellettuale, e per gli insegnamenti di vita lasciatici in dono. Pur non avendo grandi possibilità, dopo aver conseguito il titolo di 4^a elementare e una volta terminato il servizio militare, da autodidatta *tziu Totoni* riuscì a conseguire il diploma di 3^a media. Questa sua passione per i libri era già nota sin da ragazzino, infatti nonostante trascorresse buona parte della giornata in campagna a custodire e accudire le pecore e le capre di famiglia, ogni momento di pausa gli era propizio per sfogliare i libri di storia e di letteratura che abitualmente si portava appresso, dentro la *bertula*, assieme all'acqua, al pane e al companatico. E anche da adulto, alle sue attività lavorative di pastore, contadino e taglialegna, associava sempre momenti di letture, studi ed esibizioni in piazza, dimostrando grande passione e attaccamento verso la letteratura, la poesia e il proprio paese e le sue risorse agricole. La storia di *tziu Totoni*, come quelle lasciateci in eredità anche dagli altri grandi *poetas* del passato, ci devono far riflettere su alcuni aspetti fondamentali per le nostre comunità, sul fatto che un titolo di laurea non deve sempre e comunque emanciparci dal lavoro manuale, e che si può anche non frequentare il liceo o l'università, ma leggere un libro o una poesia può e deve essere sempre un privilegio per tutti: a casa, come in piazza, in biblioteca o in campagna. Se ognuno di noi riuscisse a far tesoro di tutti questi insegnamenti i nostri paesi soffrirebbero meno il senso di abbandono e di spopolamento, aiutandoci a vivere con più consapevolezza e positività i nostri territori e tutto ciò che ci offrono.

Prima di chiudere e lasciarvi alla lettura dei versi trascritti, sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno consentito la

realizzazione di quest'opera: i colleghi amministratori che trovano sempre il coraggio, anche in momenti particolari come quello che stiamo vivendo, di investire energie e risorse economiche nella cultura; i dipendenti comunali che ligi al dovere fanno sì che i nostri progetti si possano concretizzare; i figli di *zuiu Tòtoni* – Giannina, Michele, Costantino e Franco – per aver condiviso con noi ricordi e aneddoti del loro amato padre; Piersandro e Fabio Pillonca che con passione ne hanno curato ogni aspetto editoriale e di contenuti; ed infine un ricordo alla memoria del caro amico scomparso Paolo Pillonca, per avermi sempre parlato lodevolmente di *zuiu Tòtoni Crobu* poeta e uomo di valore.

Salvatore Cau
Sindaco di Neoneli

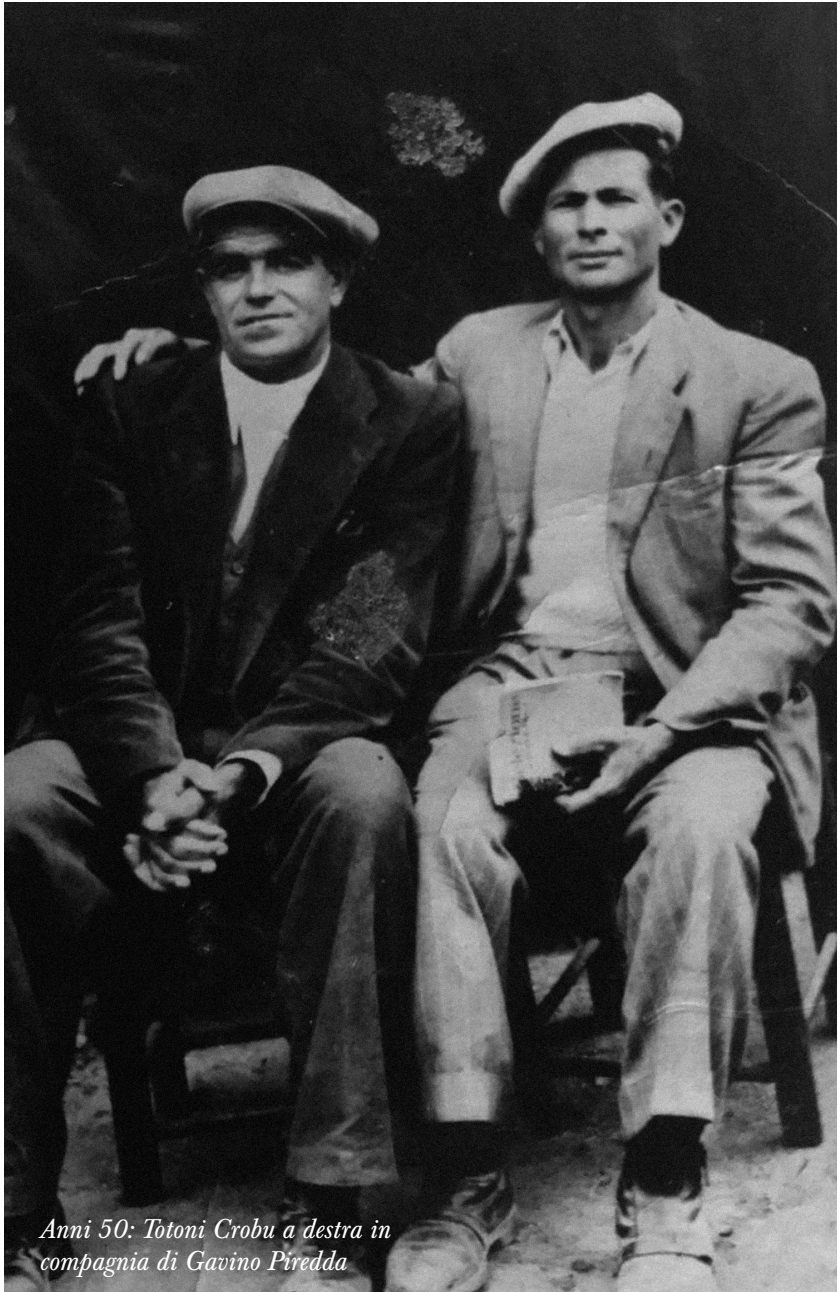
INTRODUZIONE

Totoni Crobu è stato, per oltre 35 anni, uno dei principali attori delle gare poetiche logudoresi. Nel 2002, su impulso dell'amministrazione comunale di Neoneli, Domus de Janas ha dato alle stampe un primo volume a lui dedicato. Un lavoro incentrato sulle "Modas", i componimenti che dalla metà degli anni '20 e fino al 1976 (quando vennero definitivamente abbandonati per essere sostituiti dai *sonetos* o *dispedidas*) chiudevano abitualmente le dispute in versi sui palchi fioriti delle feste paesane. Il libro, curato da Paolo Pillonca, ne raccoglieva trentasette, costruite secondo modelli differenti e rivolte ai santi festeggiati nelle località in cui si esibivano *sos cantadores*.

Le *modas*, come ben sanno gli appassionati della poesia *a bolu*, rappresentavano per i poeti un importante banco di prova: la lunghezza e la complessità del componimento, formato da numerosi versi intrecciati, richiedevano abilità tecnica, padronanza della metrica e soprattutto grandi doti mnemoniche. Nonostante venisse cantata in gara, la moda non era del tutto improvvisata ma preparata precedentemente dai poeti e mandata a memoria per l'esibizione sul palco. Una sorta di concessione degli improvvisatori alla poesia meditata, *a taulinu*, considerata da sempre l'antitesi dell'improvvisazione pura. Il poeta neonelese aveva una predilezione per le *modas*: al contrario di alcuni suoi colleghi, amava cimentarsi in questo raffinato gioco poetico con il quale riusciva a mettere in mostra le sue vaste nozioni storiche e agiografiche. Questa sua attitudine non deve però far passare in secondo piano il ruolo di assoluto rilievo che Crobu ha ricoperto nel panorama del canto improvvisato.

Per questa ragione, grazie al rinnovato impegno del Comune di Neoneli, oggi più che mai deciso a tenere viva la memoria dei suoi figli illustri, vi proponiamo questo nuovo lavoro interamente rivolto ai versi "liberi" che Totoni Crobu e i suoi colleghi componevano sui palchi nello spazio di pochi secondi. Con la

speranza di fornire un ulteriore contributo al percorso di ricerca sulla sua poetica e di metterne in luce le grandi capacità nell'arte di creare versi dal nulla. All'interno, precedute da alcune note biografiche, troverete la trascrizione di tre sfide in rima – registrate tra la metà degli anni '60 e il 1979 – tra tiu Totoni e alcuni mostri sacri della poesia cantata. La prima è lo spezzone di una gara (esordio e primo tema) disputata a Seneghe nel 1965 con Remundu Piras. Si tratta dell'unico audio-documento di un'esibizione di Crobu al fianco del grande estemporaneo di Villanova Monteleone. La seconda è stata invece registrata a Musei nel 1979. Sul palco, con l'improvvisatore di Neoneli, il poeta di Thiesi Antoni Piredda, allora settantaquattrenne. La terza, infine, è una contesa a tre andata in scena a Terraseo, frazione di Narcao, nel 1964, in compagnia di Marieddu Màsala e Barore Budrone. Un corpus testuale di circa tremilacinquecento versi, sufficiente a fornirci un quadro esaustivo dello stile e delle doti creative di un poeta che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della poesia cantata.



*Anni 50: Totoni Crobu a destra in
compagnia di Gavino Piredda*

LA VITA

Totoni Crobu nasce a Neoneli il 30 settembre del 1913. Suo padre, Giovanni Battista, è un pastore. Sua madre, Michela Fais, si occupa delle faccende domestiche e, all'occorrenza, è in grado di fornire al marito un prezioso supporto nelle attività di campagna. Anche lei è figlia di allevatori e, in gioventù, ha dato una mano in casa per mandare avanti la piccola macelleria familiare. Totoni è il loro primogenito, più tardi arriveranno altri sei figli, due maschi e quattro femmine: Pietro, Peppino, Bonaria, Mintonia, Isabella e Antonietta. È una famiglia numerosa, come tante in Sardegna in quello scorcio di inizio secolo, legata a un'economia agropastorale ancora arcaica dalla quale si riesce a ricavare, quando va bene, il necessario per il fabbisogno alimentare.

Neoneli, nel 1913, conta poco più di mille abitanti (1068 secondo i dati del censimento realizzato nel 1911). Oltre all'agricoltura e alla pastorizia sono pochissime le attività economiche di riferimento: qualche artigiano e alcuni piccolissimi esercizi commerciali. La stragrande maggioranza della popolazione lavora orti, campi e vigne o accudisce il bestiame. Una vita dura che richiede l'apporto di tutti, bambini compresi, regola alla quale non sfugge tui Totoni. Sin da ragazzo, prende dimestichezza con i mestieri della campagna. Conclusi i primi quattro anni delle scuole elementari, unico livello di istruzione del piccolo centro del Barigadu, comincia da subito a dare il suo contributo alle necessità quotidiane.

Alla fine degli anni '20, un fatto drammatico sconvolge la serenità della famiglia Crobu: suo padre Giovanni Battista rimane vittima di un'aggressione in campagna da parte di un gruppo di ladri di bestiame. L'abigeato è un reato molto diffuso in quegli anni, i furti si concludono spesso e volentieri con l'uccisione del proprietario del gregge o della mandria. Giovanni Battista viene picchiato selvaggiamente, le conseguenze del pestaggio sono pesantissime: le botte ricevute gli provocano un danno irrever-

sibile al nervo ottico. È praticamente cieco, una menomazione che lo costringerà a stare a casa per un lunghissimo periodo. In seguito, grazie a una delicata operazione effettuata a Oristano, recupererà solo in parte la vista.

È tiu Totoni, in qualità di primogenito, a prendersi cura della famiglia senza però seguire l'attività principale del padre. All'ovile preferisce il lavoro nei campi. Fin da bambino ha imparato molti segreti della lavorazione del vino e della difficile arte dell'innestatura, fondata su conoscenze sedimentate e straordinarie doti manuali. Ancora oggi nel territorio comunale di Neoneli vegetano diverse piante da frutta innestate personalmente da tiu Totoni. Gli capitava spesso di individuare in campagna un perastro e di trasformarlo in pero mostrando una spiccata sensibilità per la cura delle terre pubbliche e la difesa dell'ambiente.

Nonostante questa predilezione per i lavori agricoli, tiu Totoni non disdegna altre occupazioni, in particolare la silvicoltura. Neoneli ha un ricco patrimonio boschivo e vanta una lunga tradizione nell'estrazione del sughero e nel taglio del legname. Queste attività lo impegneranno per diverso tempo e, nei primi anni '40, diventeranno la sua principale fonte di reddito grazie alla creazione di un piccolo commercio delle materie prime (sughero e legna) ricavate dalle foreste del paese.

Nel 1934, compiuta la maggiore età, parte a Sassari per il servizio militare. È una tappa importante della sua esistenza: nel capoluogo turritano, conosce la ragazza che diventerà sua compagna di vita. Si chiama Mariangela Mura, ha sedici anni e proviene da Fordongianus, paese a pochi chilometri da Neoneli. Si trova a Sassari ospite degli zii. È suo cugino, amico e commilitone di Crobu, a presentargliela. Dopo qualche anno, nel 1938, si sposano. Dalla loro unione nasceranno 5 figli: Costantino (1939), Michelino (1940) morto dopo pochi anni di vita, i gemelli Franco e Giannina (1944) e Michele (1945).

LA PASSIONE PER LA POESIA

Come tanti ragazzi della sua generazione, tiu Totoni non ha avuto la possibilità di portare avanti un serio percorso di studi. In quegli anni l'offerta formativa a Neoneli – e in tutti i piccoli centri della Sardegna – si limitava ai primi 4 anni delle scuole elementari. Per ottenere la licenza della scuola primaria occorreva trasferirsi a Oristano o a Cagliari e affrontare costi insostenibili per una famiglia come la sua. Tiu Totoni frequenta solo i primi anni delle scuole elementari, segue le lezioni con profitto ma è costretto ad abbandonare gli studi. Solo più tardi, per orgoglio personale, preparerà in privato gli esami dei successivi gradi di istruzione. A scuola manifesta da subito particolare interesse per la storia e per la poesia. Legge con avidità i pochi libri che si trovano in circolazione. Una passione, quella per la lettura, che lo accompagnerà per tutta la vita: diventato adulto acquisterà l'intera biblioteca di un sacerdote di Ula Tirso, una splendida collezione di libri antichi impreziosita da un'edizione ottocentesca della Bibbia. Quei volumi li metterà a disposizione dell'intera comunità. Chi amava leggere si rivolgeva a lui, dimenticando spesso e volentieri di restituire le opere prese in prestito dal legittimo proprietario.

Tiu Totoni si avvicina, giovanissimo, alla poesia. È un percorso naturale per i bambini della sua generazione. Il canto in versi, negli anni della sua infanzia, pervade tutta la società sarda, dalla culla alla bara. Le mamme cantano le ninnananne ai loro piccoli (*nimmidos*), le prefiche (*atitadoras*) ricorrono ai settenari per l'estremo saluto ai morti (*atitu*). La pratica del canto improvvisato in ottave, *a mutos* o *a tenore* è presente in tutte le feste religiose. Si canta anche in occasioni di battesimi, matrimoni, tosature.

Il piccolo Crobu è affascinato dai *cantadores* logudoresi, ascolta incantato quei versi che nascono dal nulla. Prova anche lui a improvvisare qualche ottava in rima. In paese ci sono altri ragazzi con la passione per il canto. Uno in particolare gli svela

i segreti della creazione e le regole della metrica: si chiama Maurantoni Càmbuli. Tiu Totoni lo ricorderà sempre come il suo primo maestro¹, in particolare per avergli insegnato la tecnica di composizione della *moda*, conservando negli anni una lunga amicizia anche con la famiglia. Un figlio di Càmbuli, Simone, emigrato in Belgio, lo chiamerà a cantare per due volte al circolo degli emigrati sardi di Charleroi in compagnia di Frantziscu Sale.

Insieme agli altri ragazzi appassionati di poesia, tiu Totoni si esercita in lunghe dispute a botta e risposta. Si canta soprattutto nei bar, *sos tzilleris*. Una volta acquisita sicurezza ci si presenta anche nei paesi vicini. Il nome di Crobu comincia a circolare nel circondario di Neoneli, non è raro trovarlo nelle feste campestri di Ardauli, Busachi, Ula Tirso, Samugheo, Ortueri e Fordongianus a cantare insieme ad altri aspiranti poeti in *sas barracas*, i ripari di frasche utilizzati per la vendita di dolci e bevande durante le fiere rurali. È pronto per il grande salto ma due eventi gli impediscono di conquistare la scena: il divieto delle gare poetiche deciso dalle autorità ecclesiastiche con l'aiuto del fascismo² e lo scoppio della seconda guerra mondiale.

1. Intervista rilasciata a Paolo Pillonca il 21 aprile del 1990 e riportata in “Totoni Crobu- Modas”, Domus de Janas 2002.

2. Pillonca Paolo. Fascismo e clero nel divieto delle gare poetiche in Sardegna in Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico 1977.

GLI ANNI NERI DEL PROIBIZIONISMO

Totoni Crobu e i poeti della sua generazione subirono più di altri le conseguenze delle decisioni assunte da Chiesa e governo fascista. Peppe Sozu fu costretto a rimandare il suo esordio al 1939, due anni dopo la fine dell'embargo deciso dai vescovi sardi nel 1932. Tiu Totoni e Juanne Seu dovettero attendere la fine del regime per la prima esibizione ufficiale avvenuta nel 1945.

Il primo segnale di fastidio del clero nei confronti della poesia improvvisata risale al 1924. È l'anno in cui si riunisce ad Arborea il Concilio dei vescovi sardi che lancia il primo avvertimento alla nutrita schiera di *cantadores*, ormai presenza fissa nelle feste religiose. L'ammonimento è in latino: *Qui vulgo poëtae extemporanei dicuntur, quibus mos est in festis publice carmina fundere, ab argumentis abstineant quae dogmatum scientiam requiruntur*. (I poeti popolarmente chiamati estemporanei, avvezzi a cantare pubblicamente le loro poesie nelle feste, si astengano dagli argomenti che richiedono la conoscenza dei dogmi). Tre anni più tardi, nel dicembre 1927, arriva il secondo siluro. Questa volta dalle pagine del *Monitore Ufficiale dell'Episcopato sardo*: i poeti non devono affrontare temi che vadano contro la fede e la morale. Chi infrange il divieto, ad esclusivo giudizio del parroco o di un suo incaricato, sarà privato del compenso, non sarà più invitato alle feste e correrà addirittura il rischio di essere denunciato all'autorità giudiziaria.

Il colpo di grazia alle sfide in versi arriva però nel 1932. La Chiesa, forte di un provvedimento approvato l'anno prima dal regime fascista, il Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, decreta il divieto assoluto di esibirsi in pubblico³. A rendere

3. Nel numero del giugno 1932 de *Il monitore*, i vescovi ufficializzarono la notizia. Nel concilio plenario di Cuglieri era stato deciso il divieto. "Già altra volta l'Episcopato", si legge nel foglio vescovile, "ebbe ad occuparsi di disciplinare le *gare poetiche* che sogliono tenersi in occasione di feste religiose, dando anche prescrizioni minute e più che sufficienti ad eliminare gli inconvenienti, se da parte dei Comitati ci fosse stata

possibile tutto questo contribuirono due fattori: la composizione dei dissidi tra Stato e Chiesa con la firma dei Patti Lateranensi siglata l'11 febbraio del 1929 e l'interpretazione estensiva delle disposizioni del Testo Unico sui mestieri girovaghi: i poeti improvvisatori, amati e venerati dal pubblico, vengono trattati alla stregua dei saltimbanchi.

Le gare poetiche furono interrotte per cinque lunghi anni. Nel 1937, anche per le proteste degli appassionati e le pressioni di influenti personaggi si trovò una scappatoia: ai poeti fu imposta la tessera del Dopolavoro Arti popolari di Sassari senza però rimuovere il divieto a trattare temi politici e religiosi. La proposta venne accettata, loro malgrado, da quasi tutti i poeti tranne Remundu Piras⁴ che si rifiutò di cantare con le pastoie della censura fascista. Il grande poeta di Villanova Monteleone tornerà sui palchi solo dopo la fine della guerra.

I poeti, carichi di rabbia e risentimento, non mancarono di scagliarsi contro il proibizionismo fascio-clericale con invettive, satire e poesie più propriamente politiche. Proprio Remundu Piras dedicò alcuni sonetti alla *disamistade* con il clero tra i quali spicca *S'òmine 'estidu a fèmina* (L'uomo vestito da donna) composto il 16 ottobre 1932:

*S'òmine chi a fèmina si 'eltit
dùbbios faghet benner a sa mente
prite cun metamòrfosi aparente
de natura sos òldines imbeltit.*

la buona volontà di applicarle. Tutto il cap. IX delle 'Norme' pei comitati per feste del 25 dicembre 1927 tratta di questo argomento. Eppure risulta che con tutto ciò gli inconvenienti non sono stati eliminati: frequenti lazzi inverecondi, frecciate contro la fede e i buoni costumi, e quasi tutto ciò non bastasse, grande sperpero di denaro, perché le pretese dei *poeti* sono insaziabili. Di fronte a questo stato di cose, l'Episcopato non può più rimanere inerte, e visto che i mezzi proposti finora per togliere gli inconvenienti delle gare predette si sono rivelati insufficienti altro non rimane che il rimedio radicale: eliminare le gare poetiche".

4. Sa Sardinia, aprile 1977, intervista a Remundu Piras: "Subra su palcu, no bi devet aer musarola. Cando m'an chelfidu tancare sa 'uca no lis apo postu mente. Po cantare gai menzus nudda. E so istadu foras dae sas garas dae su '32 a su '45, cand'est finida sa gherra".

*Però mai in ambidda si cunveltit
sa colora, e nemmancu su serpente:
solu de fronte a s'inzénua zente
mustréndesi divesciu si diveltit.*

*Non poden cambiare sos matzones
si cun peddes de lèpere si tapan
ca non sun innotzentes che anzones.*

*Unu pagu 'e currigiu si puru apan
semper s'istintu e-i sas passiones
binchen, in logu adatu si s'aciapan.⁵*

Alcuni anni prima Antoni Cubeddu, l'inventore delle gare poetiche pubbliche, indirizzò ai preti un'altra ottava durissima:

*Cantas sàbias testas benin macas
basende sas istolas beneitas
proite totu custos parassitas
cogliònana su mundu cun fiacas
e a da poi in cuddas notes fritas
in su letu si corcan sas teracas:
una calda, una frita che-i su nie,
una a de note e una a su 'e die.⁶*

Il risentimento dei *cantadores* non si riferiva ai soli preti. Senza l'aiuto delle leggi fasciste il divieto delle gare non sarebbe mai andato in porto. Tra i poeti sardi erano numerose le voci critiche nei confronti del Duce. Tra questi segnaliamo Pedru Caria di Macomer, Pitanu Moretti di Tresnuraghes costretto a lasciare il suo paese per i conflitti con il clero e i signorotti locali,

5. Vedi Paolo Pillonca "O bella musa dove sei tu?"; Domus de Janas 2018

6. Vedi Paolo Pillonca "Chent'annos"; Domus de Janas 2003, pag. 43-44

Barore Poddighe di Dualchi, autore de *Sa Mundana Cummedia* poema osteggiato dal fascismo “perché incita all’odio di classe e al vilipendio della religione”. Tre poeti uniti dalla vicinanza agli ideali socialisti rafforzatisi durante la loro esperienza di lavoro nelle miniere di Guspini. Antifascisti della prim’ora erano anche Francesco Demartis di Mores, incarcerato durante il regime con l’ingiusta accusa di detenzione di esplosivi e Salvatore Mortello di Villanova Monteleone, continuo bersaglio di provvedimenti restrittivi da parte della polizia. Mortello veniva regolarmente incarcerato quando in Sardegna arrivavano i gerarchi fascisti per essere poi liberato una volta ripartiti. Di lui si ricorda una celebre quartina composta dopo la morte di Mussolini:

*Como chi t’ana postu a pes in susu
e fatu in peighinos che un’anzone
no che torras a Tathari piusu
a mi torrare a pònnere in presone*

Anche tiu Totoni non mancò di denunciare le nefandezze del regime. Nel luglio del 1943, consegnò agli amici più fidati una composizione nell’antico metro in versi ottonari dei *gosos* liturgici, già utilizzato da Francesco Ignazio Mannu per esprimere l’ira dei patrioti sardi contro i feudatari.

*Fascistas e alemannos
de s’Italia ch’essan fora
ca est arrivada s’ora
de nos cambiare pannos
Morte a chie azuat
su barbaru Teutone
da sa nostra nazione
disisperadu fuat
e da su tronu nde riat
su mastru ‘e sos ingannos
chi nos at tentu vint’annos*

*de Damocle in s'ispada.
Como s'ora est arrivada
de nos cambiare pannos
tue, itàlicu soldadu,
cumbati cun grand'orgogliu
e medita su ch'at nadu
in sos proclamas Badogliu.
No lasses su Campidogliu
de barbaros a dimora
e-i sa zent'invasora
de che 'ogare apas cura
chi no tenzan sepoltura
da s'Italia ch'essan fora
si cambian sos colores
e s'Italia delirat
ca finalmente respirat
chena istrales ne litores
ch'an fascadu de dolores
sa classe trabagliadora
maltratendelos ancora
cun dispòticu dominiu.
Fora, fora, Tarcùiniu
ca est arrivada s'ora
"Fora barbaros", gridade
ca fit nostru antigu gridu
ca cussos an oprimidu
s'itàlica libertade
chena tenner piedade
solu cun fortza e ingannos.
Dade bandu a sos tirannos
e siat gridu comune:
passare a fogu e a fune
fascistas e alemannos.*



L'ESORDIO SUI PALCHI

Il grande salto tiu Totoni lo fece a guerra ormai finita, due giorni prima della Liberazione, il 23 aprile del 1945. Aveva 32 anni, chiesa e regime gli avevano “rubato” almeno dieci anni di carriera. L'esordio sul palco avvenne a Milis dove fu chiamato a cantare per la festa di San Giorgio di Cappadocia per due sere consecutive in compagnia di Peppe Sozu di Bonorva, Juanninu Fadda di Fordongianus e Pitzente Presti di Borore. Nel quartetto prescelto era presente il poeta che ricoprirà un ruolo importantissimo nello sviluppo del percorso poetico di Crobu: tiu Juanninu Fadda. Nato a Fordongianus nel 1892 era un improvvisatore già molto conosciuto e apprezzato in tutta l'Isola. Con lui, tiu Totoni, aveva stretto già da tempo un forte legame di amicizia facilitato dal rapporto di parentela con sua moglie Mariangela. Fadda era infatti lo zio della consorte e, anche per questo, non mancava di dargli consigli e preziosi suggerimenti.

La gara di Milis segnò per Crobu l'inizio di un'avventura che andrà avanti per oltre 35 anni. Agli inizi della carriera, fu

proprio tiu Juanninu Fadda ad affiancarlo sul palco. In seguito, si esibirà con tutti i principali protagonisti del periodo: Remundu Piras, Barore Tucone, Barore Sassu, i fratelli Piredda, Barore Budrone, Peppe Sozu, Juanne Seu e, più tardi, Mario Masala, Francesco Mura, Bernardo Zizi, Antonio Pazzola e Frantziscu Sale.

Crobu fece in tempo ad incrociare anche Antoni Cubeddu, l'improvvisatore che nel 1896 ebbe l'idea di organizzare, insieme ad altri poeti e letterati di Ozieri, la prima disputa poetica pubblica. Tiu Totoni cantò insieme a lui per la prima volta a Samugheo nel 1946. Con loro c'era anche Maria Farina, una delle due poetesse (l'altra è Chiarina Porcheddu di Ossi) che sono riuscite ad affermarsi nella storia delle gare in piazza⁷. Gli accoppiamenti più frequenti erano però quelli con Gavino Piredda di Romana, fratello di Antonio, Nanneddu Chighine di Ittireddu e Barore Budrone di Bonnannaro.

7. Maria Farina era figlia di Antonio (1865-1944), poeta osilese che ha ricoperto un ruolo di assoluto rilievo nella storia della poesia *a bolu*. Poetessa dalla voce melodiosa aveva un buonissimo rapporto con la metrica. Di Maria Farina rimangono nella memoria le dispute con Gavino Contini e Zuseppe Pirastru e gli altri protagonisti dei primi anni del Novecento. In particolare è stata consegnata agli annali un'ottava cantata al poeta di Bonorva Barore Testone quando aveva appena 14 anni: *Mancaria misera femina / Testone no mi lasso catzigare / Deo so dura e mala a mastigare / àlcia de una roca marmarina / So vera fiza 'e Antoni Farina / e no mi chelfas bastarda jamare / Fiza 'e Antoni Farina iscas chi so / suggeta a nde leare ma nde do.*

IL DOPOGUERRA

Finita la guerra la poesia improvvisata tornò a nuova vita. La caduta del fascismo restituì libertà di espressione ai poeti. E così venne meno anche “la museruola” sui temi di carattere morale, religioso o politico, condizione inderogabile per superare il divieto assoluto ad esibirsi durato per un quinquennio (1932-1937). I palchi inghirlandati per accogliere *sos poetas* tornarono ad occupare il centro di tutte le piazze dell’Isola. La rimozione della mordacchia clerico-fascista permise al pubblico degli appassionati di riabbracciare Remundu Piras: il poeta più amato, dopo 13 anni di silenzio assoluto, tornò finalmente ad incantare le folle.

In questo clima favorevole, tiu Totoni e gli altri poeti della sua generazione come Peppe Sozu, Gavinu Piredda e Juane Seu cominciarono ad affacciarsi sulla scena. L’accoglienza dei colleghi più esperti non fu però delle migliori. Gli improvvisatori più anziani non vedevano infatti di buon occhio la comparsa di nuovi *cantadores* considerati pericolosi concorrenti soprattutto dal punto di vista economico. Di quegli anni si ricorda un’ottava ironica composta nel 1946 da Barore Sassu:

*Pro chie campat e restat vivente
s’at ammentare ’e s’annada ’e ocannu
ca est incalcolabile su dannu
dae s’atolipische impertinente
chi pro fortuna nostra veramente
no fit tantu maduru e tantu mannu.
Ma che nd’at una ratza pius maduru
chi como leende s’est sos palcos puru*

Non tutti i poeti, però, mostrarono un atteggiamento ostile. Tiu Totoni, in un’intervista rilasciata a Paolo Pillonca nel 1977 per la trasmissione radiofonica della Rai “Sos Cantadores”, ri-

cordava con piacere Antoni Cubeddu che sul palco non mancava di incoraggiare gli improvvisatori più giovani e di dare loro preziosi consigli.⁸ Tra i colleghi più difficili da affrontare, oltre a Sassu, Crobu ricordava anche Barore Tucone che sul palco non faceva sconti alle nuove leve e li sottoponeva a prove molto difficili da superare anche se altamente formative. Come quelle con Remundu Piras, poeta dal carattere gioviale, che non mancava mai di accogliere i nuovi *cantadores* con un sorriso.

La presenza dei grandi rappresentava, tuttavia, un ostacolo solo apparente. Affrontare Piras, Tucconi, Sassu (oltre a Cubeddu ancora in attività) significava, per i poeti che esordivano negli anni '45-46-47 temprarsi alla scuola di maestri di prim'ordine e avere l'opportunità di migliorarsi continuamente. A condizione, però, di possedere un talento innato. Il confronto con i grandi improvvisatori comportò per questo una selezione naturale: i poeti validi come tiu Totoni, Sozu, Seu e i fratelli Piredda continuarono a cantare, quelli scarsi sparirono dalla scena.

8. “Un giorno Cubeddu mi disse: *no nelzas mai cosa dae su palcu chi non potas narrer in domo tua de fronte a muzere tua e a fizos tuos*. Questo suo consiglio l'ho sempre tenuto a mente”.

L'EVOLUZIONE DELLE TEMATICHE

A parte i protagonisti, il dopoguerra segnò una svolta anche nei contenuti delle tematiche che acquistarono sempre maggiore aderenza alla realtà dell'epoca. Le gare di allora erano lo specchio fedele di quegli anni difficili della ricostruzione. Una rinascita che procedeva lenta, tra mille difficoltà e, soprattutto, tra mille diffidenze. Le sfide in poesia ebbero anche un'altra funzione: divennero la valvola di sfogo delle preoccupazioni e delle angosce che si vivevano ancora, nonostante la guerra fosse finita. Ascoltando i poeti improvvisatori la gente dimenticava, anche solo per un attimo, la miseria e la fatica quotidiana. Le gare erano una specie di medicina che riusciva a lenire le ferite della vita e a fugare la malinconia.

Le piazze furono soprattutto la tribuna più accessibile per dibattere e discutere, in modo semplice e comprensibile a tutti, la situazione in cui si trovava la Sardegna. Si parlò del referendum che cancellò la monarchia, di banditismo, di malaria e di disoccupazione. E, naturalmente, della nascente stagione autonomistica. I poeti rappresentavano un formidabile veicolo di diffusione della cultura.

Speranze e timori di una nuova vita per la nostra terra rimbalzarono sui palchi, trattati da uomini che non avevano peli sulla lingua. Veniva a galla un po' di tutto e, per questo, si fece più chiara la distinzione tra le due parti della gara: un primo tema "serio" e un secondo più leggero. Caratteristica ancora presente nelle dispute di oggi. Chi saliva sul palco doveva mostrare una preparazione adeguata a trattare argomenti diversi: storici, religiosi, sociali ma anche fatti d'attualità e temi giocosi. Un terreno ideale per tiu Totoni che, sin da piccolo, aveva coltivato la passione per la lettura. Crobu, oltre che per la storia e la religione, aveva una particolare predisposizione per le tematiche sociali, la sua infanzia difficile e le successive esperienze lavorative avevano accresciuto la sua sensibilità per

i temi del lavoro e della difesa degli ultimi. Contenuti presenti anche nelle poesie giovanili di meditazione composte prima del suo esordio sui palchi. Come testimonia un sonetto scritto alla fine degli anni Trenta dopo aver assistito a un tragico incidente sul lavoro. Crobu si trovava nel Sulcis-Iglesiente, a Bacu Abis, dove si era trasferito per lavorare in miniera. Era sposato da poco e aveva necessità di assicurare alla famiglia un reddito sicuro. Ecco come descrive le condizioni in cui erano costretti a lavorare i minatori. La poesia reca la data del 6 gennaio 1939:

*Appena so intradu in miniera,
sa die santa 'e s'Epifania,
su caporale 'e sa muta mia
intendo narrer in custa manera:
inoghe istamus peus de trincera
ca sa morte at sa domo in galleria
e ogni die 'e festa e allegria
unu 'e nois che mandat a s'ossera.
Oe puru unu mortu ch'amus tentu
ca ischitzadu l'at unu vagone
in sas paretas de s'avanzamentu.
Su trabagliu est sa santa missione
ma custu est logu 'e cumbatimentu:
si morit pro tres soddos de calvone*

L'introduzione di nuove tematiche diede un contributo decisivo alla crescita dell'interesse del pubblico e comportò, come naturale conseguenza, un innalzamento del livello stilistico e contenutistico delle gare. Ne derivò un aumento esponenziale del numero delle contese in rima. La sete di poesia era talmente forte che i grandi poeti venivano prenotati dai comitati delle feste anche con un anno di anticipo. Paesi che non ne avevano mai ospitato cominciarono ad organizzarle con crescente fre-

quenza. Gli improvvisatori venivano accolti dappertutto come degli eroi.⁹

9. Intervista rilasciata da Totoni Crobu a Radio Rai Sardegna nel mese di marzo del 1977 nella trasmissione “Sos Cantadores” a cura di Paolo Pilonca. “Eravamo considerati dei miti, venivamo accolti come eroi. Il popolo ci aspettava con ansia, la gara era un evento atteso per tutto l’anno”.



LA DIFFUSIONE DELLE GARE

Totoni Crobu, insieme a Juanninu Fadda, ebbe un ruolo determinante nella diffusione delle gare logudoresi in aree linguistiche diverse come l'Oristanese, il Campidano e il Sulcis-Iglesiente. Entrambi provenivano da una zona intermedia della Sardegna, il Barigadu, area che i linguisti definiscono “zona grigia” per la presenza nella parlata locale di elementi provenienti da tutte e due le varietà principali del sardo: logudorese e campidanese. Crobu e Fadda utilizzavano una lingua comprensibile a tutti, questo facilitò la penetrazione dal canto logudorese nella Sardegna meridionale. La loro presenza sulla scena ebbe un'altra importante conseguenza: per farsi capire nei paesi del Sud Sardegna, i poeti de *su cabu 'e susu*, volenti o nolenti, furono costretti a utilizzare un logudorese più comprensibile, sostituendo i vocaboli tipici delle loro parlate locali con altri più facilmente intellegibili. Con l'eliminazione dei cosiddetti “municipalismi”

(termini gergali o lemmi caratteristici di un particolare paese), gli improvvisatori avviarono, forse inconsciamente, un processo di unità linguistica che, in modo naturale, riuscì per qualche decennio ad abbattere gli steccati dialettali. In questo modo le gare logudoresi cominciarono ad espandersi dapprima nell'Oriстанese e poi più a Sud, fino a toccare il capoluogo e il suo hinterland. Negli anni '50 a Cagliari si disputavano, in genere nei locali della Fiera o in Piazza San Michele, almeno due gare all'anno. Anche per Selargius, Pirri, Quartu, Quartucciu, Sinnai, Dolianova etc. la presenza de *sos cantadores* costituiva un appuntamento fisso.

Questo processo di diffusione delle dispute in versi accentò anche in altre aree, come la Gallura, l'uso del logudorese in poesia, anche in quella di meditazione. È del 1953 l'organizzazione di un concorso letterario in *limba* promosso da l'Unità contro la legge elettorale truffa. Alla Federazione di Nuoro del Partito Comunista arrivarono 178 poesie scritte da 148 autori di paesi diversi, rappresentativi di tutte le aree della Sardegna. La stragrande maggioranza dei componimenti furono scritti in logudorese. Quasi tutti i poeti si erano formati alla scuola degli improvvisatori, cantavano per diletto e componevano versi in rima per commentare fatti e avvenimenti delle loro comunità.¹⁰

10. "I poeti sardi contro la truffa elettorale", tipografia editoriale nuorese, 1953

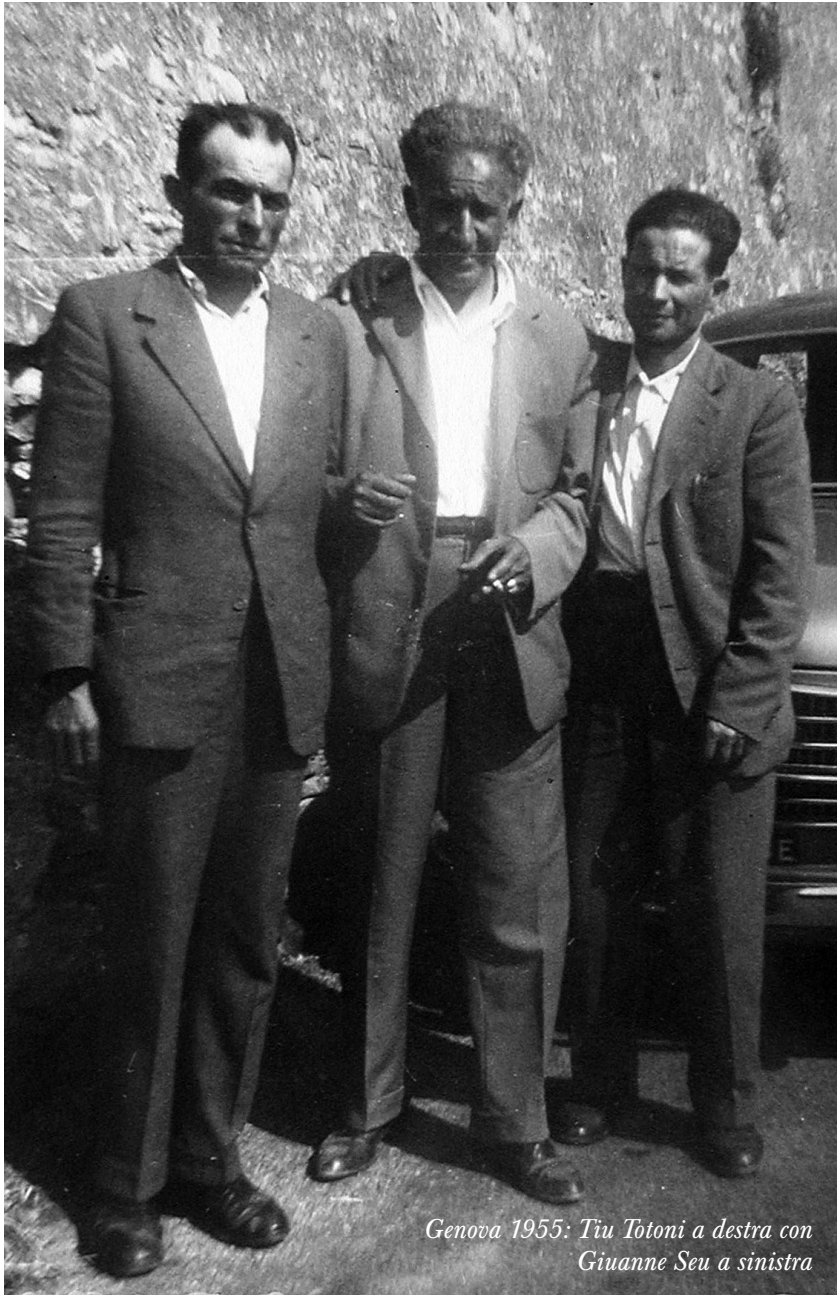
LA LINGUA

La provenienza da un'area linguistica di confine (*de làcana*) se inizialmente costituì un limite per tiu Totoni, in seguito si trasformò, paradossalmente, in un vantaggio. Agli esordi della sua carriera, il confronto con i poeti del Logudoro gli consentì di irrobustire il proprio vocabolario. Una volta acquisita padronanza del lessico, Crobu capì però che in determinate aree della Sardegna l'uso di una lingua più malleabile avrebbe favorito l'ascolto e la comprensione da parte del pubblico. Questo lo spinse a utilizzare termini più accessibili evitando quelli più ricercati.

Crobu era particolarmente apprezzato a Cagliari, dove si esibì per ben 17 volte, e in altri centri della Sardegna come Dorgali, Selargius, Guspini, Laconi e Ittireddu. Col passare del tempo diventò uno dei poeti preferiti dei paesi della Sardegna centro-meridionale come testimoniano le centinaia di gare disputate in *su cabu 'e josso* e la frequenza con la quale veniva chiamato dai comitati. La conferma arriva dalle prime ottave della gara disputata a Musei con Antoni Piredda nel 1979 di cui vi proponiamo la trascrizione integrale nella seconda parte di questo volume. Proprio Piredda si lamenta, nel quarto e quinto verso dell'ottava d'esordio, di arrivare nel paese dell'iglesiente per la prima volta all'età di 74 anni (*a s'edade e setantabator annos/m'est dadu in Musei de aberrer laras*). Crobu invece era un assiduo frequentatore della zona come sottolinea nella risposta a Piredda:

*Torro a Musei pro sa quarta 'ia
e tocat chi mentzione nde fete.
Fortzis sa prima fit su barantasete
chi ch'apo fatu una gara in poesia
cun Randatzu e Pulina in cumpagnia
oe est mort'unu e àteru poete.
Ma so torradu pro bos divertire
e unu caldu saludu a nde 'atire.*

Ma non era solo la lingua ad avvicinare Crobu al pubblico. Il poeta di Neoneli aveva altre qualità che lo facevano apprezzare dalla gente: uno stile originale, un ottimo bagaglio culturale che gli consentiva di difendere i temi assegnati, anche i più complessi, un buon carattere e un'innata simpatia. Tiu Totoni aveva inoltre un buon rapporto con tutti i colleghi: allo scontro preferiva il confronto, l'ironia all'invettiva, l'eleganza alla volgarità. Per questo gli altri improvvisatori, anche quelli più anziani, lo trattavano con rispetto e con affetto. Lo confermano le trascrizioni delle gare che vi proponiamo con Remundu Piras, Antoni Piredda, Mario Màsala e Barore Budrone. L'improvvisatore di Romana, in particolare, si rivolge a tiu Totoni chiamandolo in più occasioni *Crobigheddu*, segno dell'amicizia e della vicinanza tra i due poeti.



*Genova 1955: Tiu Totoni a destra con
Giuanne Seu a sinistra*

LO STILE

Crobu si distingueva, inoltre, per uno stile (*su traju*) inconfondibile. Il suo tono di voce seguiva un'andatura saltellante in corrispondenza del secondo, quarto, sesto e ultimo verso. Un'alternanza di alti e bassi differente da quella di tutti gli altri improvvisatori. Il modo originale di comporre l'ottava era il marchio distintivo della sua poetica. Con il suo caratteristico tono di voce — e una curva melodica calibrata ad arte — riusciva a far cadere sempre gli accenti al posto giusto, un accorgimento che gli permetteva di nascondere qualche verso fuori misura.

Un'altra caratteristica del poeta di Neoneli era la velocità di composizione dell'ottava: mediamente impiegava circa 40 secondi ma spesso e volentieri ne bastavano 36/37 con punte di 33/34. Tiu Totoni era solito chiamare l'intervento del tenore dopo ogni distico ma non era una rarità sentirlo andare avanti ancora più veloce. È vero, come sostiene qualcuno, che i tempi di esecuzione dei poeti estemporanei non rivestono un'importanza assoluta. Diversi sono infatti i modi di comporre l'ottava: si può avere un'andatura lenta o veloce. Nella storia della poesia cantata ci sono esempi diversi tra *cantadores* di valore assoluto: Juanninu Fadda, Barore Sassu e Mario Màsala erano poeti molto veloci con tempi medi intorno ai 40/45 secondi. Altri come Barore Tucone o Peppe Sozu preferivano invece ritmi più rilassati (circa un minuto).

Rilevare analiticamente i tempi di un singolo poeta all'interno di una gara intera permette però di entrare in un altro tipo di valutazione. Le variazioni di ritmo segnalano quasi sempre una perdita o un aumento della vena creativa (*sa muta*): a una diminuzione dei tempi corrisponde di solito una crescita della creatività mentre un rallentamento indica una piccola o grande difficoltà.

Nelle gare analizzate in questo volume i tempi di tiu Totoni rispettano questo assunto: si va dai 42 secondi medi nella com-

posizione di un'ottava nella gara con Remundu Piras a Seneghe, ai 39,6 di quella con Piredda a Musei, ai 38,8 di Terraseo con Masala e Budroni. Con un arco di misurazioni che va da 55 ai 31 secondi, un intervallo dentro il quale si nasconde il fascino misterioso de *sa muta*, la dea che governa la creatività dei poeti.

LA PASSIONE PER “SAS MODAS”

Di Crobu, lo abbiamo già accennato nell'introduzione, il popolo degli appassionati apprezzava inoltre la particolare cura che metteva nella preparazione delle *moda*, strofe intricata con rime intrecciate e capovolte, un vero e proprio rompicapo che richiedeva grande impegno da parte degli improvvisatori. Questo componimento, non improvvisato (o non del tutto improvvisato), aveva una struttura portante costituita da *s'istèrrida* che si ripeteva per tre volte, a cui si aggiungevano gli abbellimenti chiamati *fiores*. Venne introdotto nei primi anni del secolo scorso da Pitanu Moretti – il poeta di Tresnuraghes considerato un virtuoso del genere – e cancellato nella seconda metà degli anni '70 per volontà di alcuni improvvisatori a cui si accodarono, pur con qualche isolata resistenza, tutti gli altri. Tiu Totoni fu uno dei pochi a manifestare con decisione la sua contrarietà. Lo fece dalle frequenze di Rai Radio Sardegna nel marzo del 1977: “Se il popolo vuole la moda – disse senza peli sulla lingua – chi siamo noi per negargliela? C'è gente che percorre decine di chilometri solo per ascoltare questo componimento. È vero che è un rompicapo, ma gli appassionati aspettano la fine della gara per sentirla. È una sorta di commiato dal pubblico con l'illustrazione della vita dei santi o, in caso di feste laiche, la descrizione del paese ospitante. Con una buona moda si può rimediare a un'esibizione andata male”. Per un approfondimento sulla passione di tiu Totoni per le *modas*, vi rimandiamo alla lettura della monografia pubblicata nel 2002.

In questo volume ve ne proponiamo una, allora non disponibile e per questo rimasta fuori da quella pubblicazione. Si tratta di una moda cantata a Galtelli, paese caro alla famiglia Crobu, a cavallo degli anni '70 in compagnia di Zizi e Pazzola.

Moda pro su Santu Crocifissu de Garteddi

*Garteddi a sa destra 'e su Cedrinu
ses suta una fortetza poderosa
dae tempos remotos e lontanos.*

*Sos Fenicios, sos Gregos e Romanos
ti lassan in sa limba armonia
tracia d'orientale e de latinu
e cand'in Gallura est giudice Ninu
regnan in custa terra sos Pisanos
e diventas diocesi famosa.*

*In s'edade giudicale religiosa
aias sa Rughe Santa pro segnale
in dogni oscura via dende lughe
che bella capitale 'e Baronia
dende lughe in dogn'oscura via
pro segnale aias sa Santa Rughe
in dogni oscura via dende lughe
aias sa Santa Rughe pro segnale
in sa religios'edade giudicale
de Baronia fis capitale bella
as su Santu Crocifissu in sa capella
e dogni tantu prodigios faghet Issu
e cant'istellas an sos chelos grigios
mandat a sa zente, gràtzias bellas
cantas sos chelos grigios an istellas
faghet issu prodigios dogni tantu
in sa capella as su Crucifissu Santu
e dogni tantu prodigios faghet Issu
e in sa capella as su Santu Crocifissu
e dogni tantu Issu faghet prodigios
e cant'istellas an sos chelos grigios
gràtzias bellas mandat a sa zente
e chie lu pregat cun fide ardente
est dae Cristos assistidu a dogn'ora*

Primu fiore

*A fiancu 'e su fizu sa Santa Signora
che mama trista, piena 'e fastizu
a s'ater'ala Giuann'Evangelista
l'est de cunfortu in cuss'ora mala
est Giuann'Evangelista a s'ater'ala
ca pien'e fastizu est sa mama trista
a s'ater'ala est Giuann'Evangelista
de sa Mama trista pien'e fastizu
sa Santa signora a fiancu 'e su fizu
chi in cuss'ora mala li est de cunfortu
e ca pregas, Garteddi, a Cristos mortu
da issu as semper gràtzia retzidu*

Segunda retroga

Garteddi a sa destra 'e su Cedrinu

.....
est dae Cristos a dogn'ora assistidu

Segundu fiore

*Fra Pàulu dae Roma nd'at batidu
cussa santa immagine sagrada
in su milletreghentos e noranta
a cantu narat un'istòrica indagine
cussa santa sagrada immagine
Fra Pàulu da Rom'atidu nd'ada
cussa santa immagine sagrada
in su milletreghentos e noranta
cussa sagrada immagine santa
Fra Pàulu nd'at batidu dae Roma
e zente antiga in dogn'idioma
benin a pregare in tempos tristos*

*Ultima retroga
Garteddi a sa destra 'e su Cedrinu*

.....
a dogn'ora assistidu est dae Cristos

*Ultimu fiore
Pro su viàggiu, de iscorta provistos
benin umiles in pellegrinàggiu
dae lontanas biddas e cuiles
finas sos ch'ana s'isperantza morta
pro su viàggiu provistos de iscorta
benin umiles in pellegrinàggiu
provistos de iscorta in su viaggiu
benin in pellegrinàggiu umiles
dae lontanas biddas e cuiles
finas sos ch'ana morta s'isperantza
e pregan dae Cristos s'abbundantza
e salute in dogni male e dogni peste*

*Dispedida
Como prego a Tie, màrtire celeste
e in cust'ora solenne iscult'a mie
assisti s'emigradu chi ch'est fora
e sos malàidos chi no sun in domo.
A tie màrtire celeste prego como
e in cust'ora solenne iscult'a mie
como màrtire celeste prego a Tie
e iscultami in custa solenne ora.
Assisti s'emigradu chi ch'est fora
e sos malàidos ch'in domo non sunu
s'annu chi 'enit no nde manchet unu
e rientren totus allegros e sanos*

LE GARE

Le gare prescelte abbracciano un arco di tempo che va dalla metà degli anni '60 alla fine degli anni '70 quando Crobu era ormai a fine carriera. Le abbiamo scelte all'interno di un archivio che ne comprende circa una trentina per due ordini di ragioni: la presenza al fianco di Crobu di poeti di prim'ordine, a partire da Remundu Piras, la qualità e la completezza delle registrazioni. In altri casi avremmo dovuto provare a trascrivere supporti audio difficilmente decifrabili o incompleti. Abbiamo preferito fornirvi un quadro di più facile ascolto e lettura. Con la speranza di aggiungere un altro tassello alla ricostruzione dell'opera di tui Totoni, uomo saggio e valente poeta che ha lasciato un'impronta profonda nella storia della poesia *a bolu*.



*Gonnesa 1938: Totoni Crobu con
alcuni amici*

SENEGHE SU 2 DE TRIULAS DE SU 1965
FESTA DE SANTA MARIA DE SA ROSA

Piras-Crobu
Esordiu

1. Crobu

.....
.....
.....
.....
.....
.....

E torrende a su palcu amada zente
ti torro a salutare novamente

2. Piras (1'12")

Naras ch'aimis fatu sa promissa
de lis pagare sa segunda rata
e-i sa zente est bènnida in piata
e fimis nois puru apit'a issa
E da chi semus bènnidos in rissa
cun duas armas de punta e de ata
invochend''e Maria eternu agiudu
ti torro a render su meu saludu

3. Crobu (53")

Tue naras ch'in piata ses torradu
e prometend''e fagher cun tierra.
Però deo, mih, no nde chelzo 'e gherra
prite Remundu no m'intendo armadu.
Si faghes gherra non t'aggiunghet gradu
prite ap'a ponner sas armas in terra
e fuo, si poto, a s'äter'ala
prite a fagher gherra est cosa mala

4. Piras (1'02'')

Tue mi naras chi ses disarmadu
e po cussu non faghes una gherra.
Naras chi frundis sas armas in terra:
cheret narrer chi armas nd'as portadu
Eo t'onoro comente soldadu
ch'ischit bistare in dogni cuntierra.
Gherra tue, non timas po niente
su tant'e diveltire custa zente

5. Crobu (50')

Ma ischis ch'est pesante facultade
diveltire unu pòpulu isolanu.
No importat esser zigante ne titanu
a cumbattere cun seriedade
ma mi mancat s'arma de sa volontade
mancari mi dat sas armas in manu
e si idea no as in sa mente
cussas armas non balen niente

6. Piras (1'09'')

Non timas deo chi ti feta oltràgiu
ca tantu su campare est "su misura"
'Eo puru apo unu pagu 'e coràgiu
(ma) a boltas mi la faghet sa paura
e est gasie chi so a disàgiu
timinde 'e fagher mala sa figura
Ma tantu da chi mirò a calchi astrinta
ness'e tenner coràgiu fato finta

7. Crobu (49'')

Pro cantu ap'a tie pro collega
'eo puru m'intendo a sa segura.
ma su pagu 'e su donu de natura
custa 'olta leat àtera piega
ca dogni Musa si est posta in nega
che chi esse' votadu a sa sepoltura.
Cuasi cuasi s'isfida abbandono
prite Sa Musa mi rispondet nono

8. Piras (1'00")

Deo creo chi tue ses in gana
de mi dare isconfita in custa die.
Tantu s'intendet pagu sa campana:
sonat inoghe, non l'intenden inie
e poi si sa gara 'essit metzana
totas sas culpas las betan a mie.
Naran totu: ch'est paltinde a cuddu mundu
no an cantadu ca at male Remundu

9. Crobu (50")

A tie ti connoschen pro Remundu Piras
e sa neghe non ti poden betare
ca de Sas Musas as su sacru altare
e acordadu a cèmbalos e liras.
Como ti pones in discòrdias e in iras
prite che prima non podes sonare,
ma su matessi sa Sardigna intera
ti connoschet po sa prima bandera

10. Piras (59")

Creo s'apologia chi nde fètan
ma cantende mi chirran a un'ala.
Tantu sa gara si esserat mala
totas sas culpas a mie las betan
Naran: Remundu at guastu sa gala
e chi sia poeta no m'atzètan.
Naran: Crobu no at leadu 'olu,
non podiat cantare ca fut solu.

11. Crobu (42")

Invece tue as male giudicadu
ca su pòpulu totu in generale
giudicat comente tribunale
prite de giudicare est in gradu.
Naran: si Piras at cantadu male
est ca Crobu non l'at acumpagnadu.
E si fallit sa gara in poesia
naran chi sa neghe est sa mia

12. Piras (58")

Deo non creo chi sian in ira
antzis, a mie sa 'uca ja tapan
prite a mi giudicare tando iscapan
ca de 'oghe e de versos b'ando in mira
prite sos colvos in mesu sa pira
massimu candu est fata si la papan.
Narat: su colvu est nieddu e feu
ma su pirastu ch'ingugliet intreu.

13. Crobu (45")

Tue ses pira e non ses pirastru
est fruta chi non papat su puzone.
Poi cust'est ateruna chistione
si tratat de un'ischente e d'unu mastru
Unu de marmu est unu pilastru
un'ateru est fatu solu de matone
ca diversu est s'estru naturale
diferente est su materiale

14. Piras (50")

M'arreo, acumpagnare non ti poto
como su mastru ritene chi ses tue.
O goi o gai as binchidu su loto
e pigare che podes a sa nue.
Ammenta chi fut mastru Cimabue
ma a pagu a pagu l'at coladu Giotto
massimu chie naschet in mal'astru
s'ischente a boltas superat su mastru

15. Crobu (44")

Però Giotto est un'ecetzione
pro chi presentadu mi l'apas igue.
Tue non ses comente Cimabue
e deo non so Giotto de Bondone
ne s'ateru ch'at sa professione
de pintare istella, sole e nue.
Deo non so pìtore modellu
e non trato ne tinta ne pinzellu.

16. Piras (1.04")

Basta, lassamos 'ogni maestria
'eo ti naro 'e nue o rosa o rampu.
Inoghe semus ambos in su campu
e in su campu de sa poesia
tue cun fortza e tanta realia
si podes da sa mente 'oga su lampu
Mih, no semus ne mastru e ne ischente
s'iscopu est de diverter custa zente

17. Crobu (55")

Ma 'ogni rejone si cheret discussa
cun bonu sensu fatu a puntinu
ca difficile est su nostru caminu
e s'arte nostra nos permitit cussa
Tue ses che fogu in fenu leporinu
fina chi ch'intrat in sa linna russa
e ispintu dae su 'entu galopat
e brujat totu sas piantas ch'intopat

18. Piras (56")

Tue mi naras chi chelzo brujare
ma a mie s'istajone m'intimorit
cando su fogu su 'entu favorit
ch'est in s'istiu podet camminare
si no agatat ite mandigare
finamenta su fogu si nde morit
Gai ap'a esser deo a lenu a lenu
chi mi nde molzo po no b'aer fenu

19. Crobu (44")

Tue Remundu tribaglia serenu
cun cussa fiamma tua prodigiosa
e mancu penses pro àtera cosa
si de bentu ispirat calchi alenu.
Si non tenzo foresta poderosa
a su fogu t'ap'a betare fenu
però atzesu ja t'ap'a mantènnere
basta chi tue apas idea 'e tènnerere

20. Piras (59'')

Deo ja so cuntentu si 'etas fenu
e deo 'e tènnera dep'esser in preda
tantu ja poto andare a lenu a lenu
non tenzo brama mancu 'e curre meda.
Su fenu modde cando paret seda
massimu si 'e sustantzia est pienu
su fogu tenet si lu trubbat frina
e daet bona fina sa chijina

21. Crobu (45'')

Tocat a tie caru comitadu
pro ponner custas fiammas in via.
Deo cant'est da sa parte mia
ap'a tenner su fogu allumadu
tue che vulcanu iscadenu
as a mustrare tota s'energia.
Mustrende sempre atzesu su titone
antzis as a parrer vulcanu in persone

22. Piras (58'')

Lu pregamos s'illustre comitadu
si tenet unu tema e nos lu dare
tantu chi est s'esòrdiu arrivadu
a su limite, mezus a frimmare.
Como cheret su tema sorteggiadu
e si comintzat a l'argumentare
Po cussu tando ritrosos non sian
si tenen unu tema nos lu dian

Primu Tema: Natura-Ischièntzia

1. Crobu

.....
.....
Sa fortuna puru in su destinu
a dognunu at traciadu unu pianu
siat fogu chi 'essit dae su vulcanu
o siat minore cantu unu luminu
Dognunu cun sa propia misura
deo canto sas fortzas de natura

2. Piras (1.11")

Tue cantas sas fortzas de natura
e d'est una sovrana providèntzia
'eo m'an dadu a cantare s'ischièntzia
e de la presentare tenzo cura.
A mie fatu m'at che criatura
sa naturale grand'Onnipotèntzia
E deo tando a pensare mi leo
su chi non faghet issa lu fat'eo

3. Crobu (53")

Tue a s'ischièntzia das fama
e naras chi sa natura t'at creadu
cun sas dotrina as perfetzionadu
modifichende 'ogni mia fiamma
ma sempre sa natura est sa mama
ch'at dogn'essere vivente animadu
e tenet in totue vastu imperu
ca est sa mama de s'universu interu

4. Piras (1.01''')

Non ti nego de mama sa natura
chi at dadu a dognunu sa nadia.
Ma s'esperta terrena criatura
non si dèt cuntentare cussa ebbia
ca l'at criadu in terra po traschia
issu pigare cheret a s'altura.
Est terrenu ma si credet un'ae
l'at fatu inoghe e pigat a cuddae

5. Crobu (43'')

Pro chi t'apas fatu un'aeroplanu
unu missile o unu reatore
non ti creas d'esser imperadore
e d'esser de natura su sovranu
Sa natura at sas rèdines in manu
de s'òdiu, de sa vida e de s'amore.
Est issa 'e dogni fortza mama pura
naras totu cando naras natura

6. Piras (1.00''')

Deo mi dia, mih, cajare mudu
ma devo faeddare che indevidu.
Naras chi tue mi as fatu 'e ludu
e de mente e de ànima frunidu
Tue m'as fatu ma m'as fatu nudu
nde tenzo 'ilgonza e mi so 'estidu.
At bidu a mie estinde ja mi leo
(ca) comente m'as fatu mi nd'ilgonzo deo

7. Crobu (48'')

E ite contat unu minore indumentu
fatu 'e rasu, de seda o de lana?
Sa mama, sa reina, sa funtana
est sa natura da ue sa vida as tentu
mancat issa e in unu momentu
isparit totu custa vida umana.
Si ti che leat sa fortza chi t'at dadu
tue ti moris bestidu e caltzadu

8. Piras (58''')

Ma deo ammito chi mama mi sias
e chi a mi fagher impastadu a ludu
Ma ja chi natura e vera mama fias
po meu òrdine e meu saludu
invece 'e m'aer fatu nudu-nudu
tue matessi 'estire mi devias.
Ma non bi ses reséssida e bi creo
su chi non faghes tue lu fat'eo

9. Crobu (45'')

Besto 'e foza sa pianta rigogliosa
siat in pianu o siat in collina.
Osserva 'estida una cardeglina
cun su 'estire elegante e pomposa
e osserva in su giardinu una rosa
profumada e coronada de ispina,
piena de bellesa e simpatia
e l'at bestida cun sa manu mia

10. Piras (58''')

.....
.....
una pianta porporina.....
.....a rendere olieddu ebbia
Deo invece l'innesto a olia
s'innestu non ti calat dae s'astru
e ti do de ozu 'onu sos regalos
ca tue as fatu solu frutos malos

11. Crobu (45'')

Nono, ca dogni fruta est sa mia
pro chi l'apas tue innestada.
S'ozastru est pianta da me piantada
e como dimandare ti cheria:
chie t'at fatu sa prima olia
o mi naras chi l'as tue inventada?
(Tue) as innestadu cussu truncu tostu
e solu sas isticas bi as postu

12. Piras (59")

A narrere chi ses tue non be-i creo
bisonzu deo chi innestende sia
ca un'isticu de ozastru leo
e lu ponzo in s'ozastru a manu mia
a tres innestos innestende arreo
e da ozastru si faghet olia.
Dae me ja si cambiat a su nessi
po te fut sempre istadu su matessi

13. Crobu (44")

Tue naras chi cun cussa innestadura
cambias s'ozastru in olia.
Ma s'olia est una pianta mia
in Palestina bi naschet po natura
in su clima sou, in s'aria pura
s'aera li dat vitale s'energia
Si natura mandat un'annada mala
ti ch'etat s'olia da 'ogn'ala

14. Piras (55")

Si che l'etas e faghes dannu meda
cheret narrer de onore chi non teste.
Ite proa chi crias una peste
e mi che leas de frutu proveda?
Tue as criadu una pianta areste
dae s'innestu est bènnida maseda
prite su ch'as criadu ozastru ebbia
chena s'innestu non benit olia

15. Crobu (44")

In su logu chi 'enit naturale
sentza l'aer tocada manu umana
naschet cussa olia pura e sana
at integru s'aspetu virginale
sentza la toccare s'artificiale
ne iscola vicina ne lontana
Cussa pianta ch'at sa colza dura
naschet olia e naschet pro natura

16. Piras (1'00'')

Inue b'at olia cunsidera
est totucantu 'e manu sos favores.
Abbaida cantu nd'ada in s'Alighera
ca b'at bistadu sempre innestadores
in Paule b'at ozastros a filera
ma sun ozastros po sida 'e pastores.
Sa natura 'e olia no nd'at dadu
puite igue no nd'an innestadu

17. Crobu (42'')

Ma est sempre beneficiu a tie
provista da natura produida.
A su bestiàmene tou t'afida
cuss'ozastru chi apo fatu inie
in tempus de tempesta, abba e nie
agatas sa provista tota chida.
Chi nde retzas beneficiu ja lu creo
ma est regalu chi t'apo fatu deo

18. Piras (55'')

Sos regalos ti faghet sa natura
cun sida, rù, prunitza, murta e fenu.
Ma puite no m'as fatu una vetura
invece 'e andare a passu lenu-lenu?
Nara puite non faghes su trenu
su chi trasportat dogni criadura?
Ma tue as criadu linna ebbia:
trenu non faghes e ne ferrovia

19. Crobu (40'')

Deo màchinas veloces apo tentu
e màchinas chi duran tota vida
t'apo fatu su coro che calamida
chi atirat dogni altu sentimentu.
A tie ràpid'unu pensamentu
chi faghet a su fulmine s'isfida
ti l'apo postu in mente serenu
e fortzis est prus veloce de su trenu.

20. Piras (55'')

Tue a b'andare a pè m'as cundennadu
'eo apo fatu su trenu nieddu
e b'ando dae Tathari a Casteddu
in bator oras e cun coidadu.
Tue nachi 'e sa limba mi as dotadu
ma deo apo inventadu su faeddu:
sa limba l'apo tenta dae te,
su faeddu s'agatat dae me

21. Crobu (46'')

S'òmine in dogni cosa s'impersonat
e si faghet de custu mundu sovranu
ma est natura chi de sero a manzanu
de summa virtude lu coronat
Ti apo dadu sa chitarra in manu
ma sena corda sa chitarra non sonat.
E gai est sa limba chi a puntinu
ispiemat su chi tenes intro 'e sinu

22. Piras (57'')

Ma sa limba s'agatat sempre invanu
si su faeddu, mih, no at apresu.
Su frantzesu faeddat in frantzesu
s'italianu in italianu,
s'inglesu ja faeddat in inglesu
s'americanu in americanu.
Dognunu su faeddu sou narat
comente s'arte mia bi l'imparat

23. Crobu (43'')

Faeddat diversu in dogni Continente
e puru s'òmine a s'òmine l'est frade
ma est bella custa variedade
chi est su prègiu de s'umana zente.
Natura l'at fatu diferente
a s'òmine de edade in edade,
s'unu e s'àteru pensan su contràriu
e su mundu est bellu ca est vàriu

24. Piras (1.01'')

Però s'esserat donu naturale
tot'una limba iat tentu sa zente
invece unu ch'est continentale
faeddat de su sardu diferente.
Sa limba 'e totu ja est uguale,
sa limba s'assimizat veramente.
Però dogni faeddu at cambiamentu
e d'est comente at s'imparu tentu

25. Crobu (47'')

Tue as fatu sa grammàtica solu
de sa tua peràula serena.
Osserva tue in sa mole terrena
dae su caldu finas a su fritu colu
isculta su cucu o su rusignolu
su canarinu o sa filumena.
Sa limba insoro la deven a mie
pro imparu no an ricultu a tie

26. Piras (57'')

Ma su cucu a l'intender faghet dolu
a narrer cucù ebbia b'est igue.
Su cucu cantat e narat cucù solu
totu su chi l'as imparadu tue
gasi matessi est su rusignolu
non cambiat inoghe che igue.
S'òmine invece si cumprendet, creo,
ca a faddare imparadu l'ap'eo

27. Crobu (48'')

Su puzone bolat rapidu che nue
e ispiegat su chi tenet in s'intragna
siat in badde o siat in montagna
siat frimmu o chi andet fue-fue.
Cantat e no lu cumprendes tue
ma lu rispondet cantende sa cumpagna:
sun faeddos cun sos acentos fissos
tue no, ma ja si cumprenden issos

28. Piras (1.00'')

Naras chi rusignolu e rusignola
si cumprenden cantende s'armonia
ma però deo lu mando a iscola
ue imparo sa filosofia
e de 'ogni cosa ja 'ogat atzola
cun sa mia sovrana teoria
su ch'imparo deo est tot'iscéntzia
prenetat in sa santa onnipoténtzia

29. Crobu (49'')

Non podes cambiare una passione
ch'apo incisu cun sa manu mia
naras ch'imparas calchi teoria
a un'essere o a calchi puzone
prova tue a imparare su matzone
e a l'imparare sa filosofia
si t'at a imparare a puntinu
o lassalu de un'anzone a vicinu

30. Piras (58'')

Naras a imparare su matzone
una filosofia pius altera
ma deo fat'apo una matzonera
e bi la paro a vicinu a s'anzone
a da chi passat in sa caminera
ch'etat su pè e dd'est perditzione
cussu a iscola no bi lu reduo
ma ca las fatu malu lu destruo

31. Crobu (50'')

Tue postu as una matzonera
in su terrinu carralzada a sàbbia
l'as tentu, as a matzone postu in gàbbia
(ma) però non lu cunvertis cunsidera
ca at a restare tota vida intera
mossighende sos ferros pro sa ràbbia.
L'as a martirizzare goi o gai
ma est matzone, non cambiat mai.

32. Piras (55")

Ma finas sos matzones trassianos
deo fato jambare veramente
a su matzone mi lu ponzo in manos
e diventat pius intelligente.
Abbàida sos magos indianos
imparan a ballare su serpente
da chi s'iscola bella si l'istangat
primu fut istriscende e poi ballat

33. Crobu (52")

Creo ch'a mi risponder ti aprontes
cun paragones bellos e potentes
Est beru, faghen ballare sos serpentens
de s'India, sian marchesis o contes
ma ja chi sun de iscola possidentes
prite non faghen ballare sos montes?
Ch'ana pesu e-i sa base dura
colossos chi at fatu sa natura

34. Piras (1.00")

Sos montes nachi ca sun de codina
non ballan ca sun frimmos in su mundu
ma deo apo inventadu gelatina
e li fato unu bucu tundu-tundu
a sa montagna li ponzo una mina
e la fato ballare dae fundu
proite de s'iscèntzia profeto
tue l'as fata e deo nde la 'eto

35. Crobu (46")

Chi ti nde coizan nde so persuasu:
su monte est mannu dae chima a fundu
tota sa vida bi cheret Remundu
a nd'etare a Monte Acuto o Monte Rasu.
Ses comente sòrighe in su casu
chi faghet unu bucu tundu tundu
tue cres ch'est una fortza prodigiosa
cando as finidu as fatu paga cosa

36. Piras (1.00")

Monte Rasu, si m' enzerat sa gana
che li ponzo una mina e ti nde l'eto
tantu sa mina mia chi est sovrana
guai si sos montes amineto
pensa chi nd'apo 'etadu a Col di Lana
e ancora su Ponte Castelleto
S'est chi sas minas mias ponzo in motu
sos montes tuos nde los beto totu

37. Crobu (45")

De cussu ponte fit sa tua sa fadiga
l'as fatu a pedra a pedra e a cimentu.
Natura est mama de su firmamentu
tantos astros a tie at postu in riga
osserva de su Vajont sa diga
chi ses mòvida da su fundamentu
'etadu nd'apo sa diga e no est pagu
trunco su muru e ch'iscapo su lagu

38. Piras (1.01")

No chi sa diga bi est de continu
no nelzas chi sa diga nd'as betadu
tue as fatu su lagu Fucinu
Torlònia cussu lagu l'at sicadu
in su Tirsu b'at mannu unu bacinu
apo sas undas tuas poderadu
e tue che ses intro e ammasetas
ch'essis a contagòccia e no nde l'etas

39. Crobu (52")

S'inserras totu s'abba ti dat nòia
e non bastat sa diga pro difesa
ca ses timende a ti fagher ofesa
a sas cameras de fundu, a sa tetòia
e tando abberis dogni paratòia
finidu su limite de sa seuresa
e che l'iscapas a sa moda antiga
ca times chi non ti nd'etet sa diga

40. Piras (1.00'')

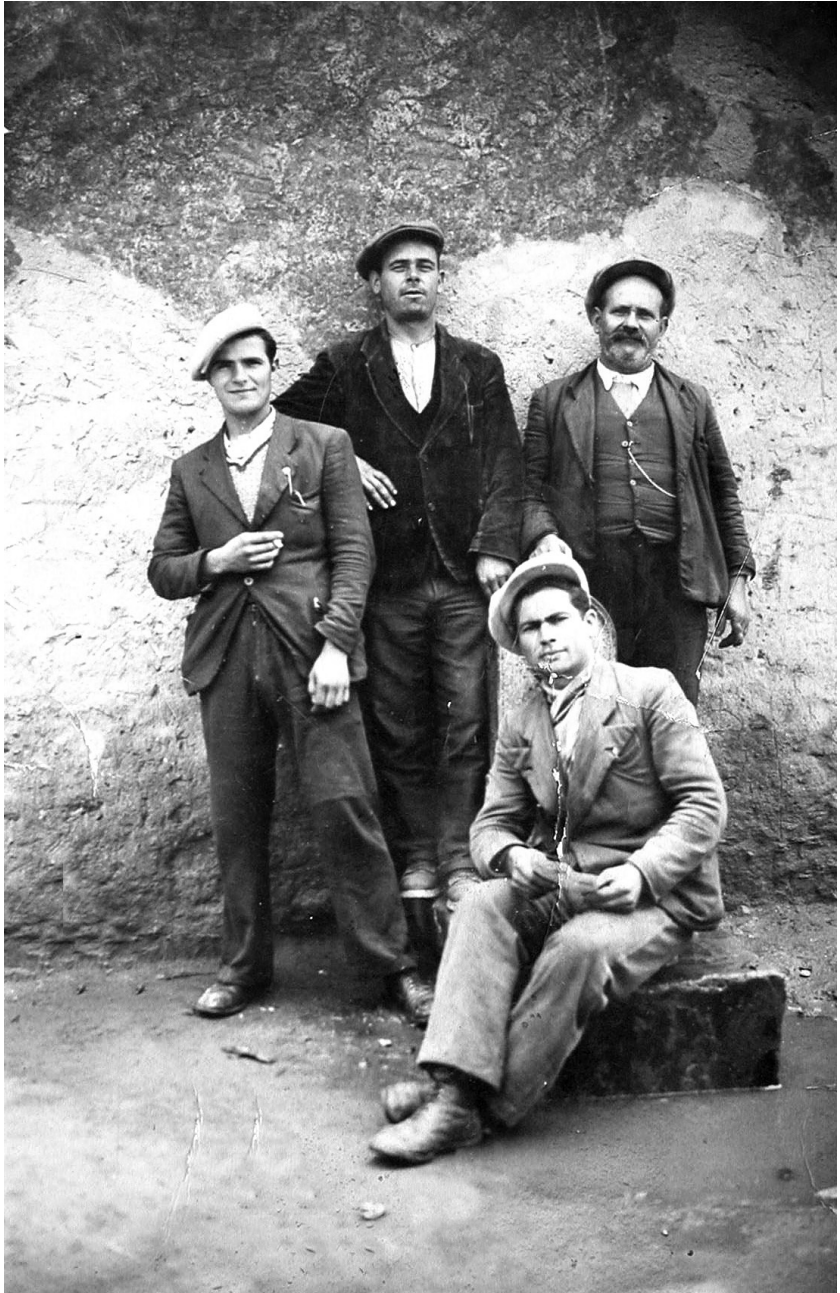
Deo apo fatu sa diga in su lagu
e de t'aer fatu presonera creo
tue buldellas ca ti dao tragu
ma però deo sa fua ti leo
ti fato sa saracina a pagu a pagu
ti fato 'essire inue chelzo deo
de sa natura tua mi nde jogo
e cando chelzo ti prendo e ti ch'ogo

41. Crobu (51'')

Sa tua est relativa sa sustantza
ca tenes s'energia misurada
sa natura at una fortza esagerada
partit de issa ogni fortza, ogni bundantza
Tue t'ammentas cudda diga in Frantza
chi s'ater'annu isteit truncada
e allagadu at una zona intera:
cussa est de natura sa fortza fiera

42. Piras (59'')

Una diga si podet ispetzare
ma cussu ja non contat cosa, est tzertu.
'Eo solo gialdinos piantare
finas inue fut unu desertu
su Canale de Suez l'apo abbertu
primu fut terra como est unu mare.
Finas contras sos males deo gherro
inue abbelzo e inue ti serro.



MUSEI SU 20 DE TRIULAS DE SU 1979
FESTA DE SANTU IGNATZIU DE LOYOLA

Piredda-Crobu
Esordiu

1. Piredda (1.05'')

Da cando fia in giovaniles pannos
mi an intesu cantende in sas garas
sas fraziones e pòpulos mannos
in mutas bonas e mutas avaras.
A s'edade 'e setantabator annos
mi ch'est dadu in Musei a aberrer laras
e da chi m'azis ch'èrfidu e prevènnidu
nessi a bos salutare che so 'ènnidu

2. Crobu (53'')

Torro a Musei pro sa quarta 'ia
e tocat chi mentzione nde fete.
Fortzis sa prima fit su barantasete
chi ch'apo fatu una gara in poesia
cun Randatzu e Pulina in cumpagnia
oe est mort'unu e àteru poete.
Ma so torradu pro bos divertire
e unu caldu saludu a nde 'atire

3. Piredda (53'')

Duncas Musei est sa prima 'ia
ch'as fatu de Piredda preferèntzia.
Deo a tie non ti connoschia
ne tue fis de me a connoschèntzia
ed eco chi mi azis a presèntzia
po dare calchi salda poesia.
Ca narat unu diciu antigu e saldu:
po non b'andare mai est menzus taldu

4. Crobu (54'')

Antoni, tra sa zente isolana,
su numen tou est postu in risaltu.
Forsis de Musei est passadu in altu
no an intesu sa tua campana
sa tua bella e poética funtana
no at dadu mai versos de iscaltu.
Comente mastro e fizu de Elicona
po sa Musa chi as acorda e sona

5. Piredda (55')

Mi dispiaghet si so discontentu
ca no m'intendet chie ch'est distante
ca funtzionat male s'istumentu
e-i sa 'oghe non sonat bastante
chi non s'intendet cun s'altoparlante
e pius pagu s'acumpagnamentu.
Dèt aere comintzada custa gala
su tintieddu e-i s'annada mala

6. Crobu (45'')

Tue Antoni istàdi a sa segura
giudicare dae prima est un'errore.
No nelzas chi est malu su tenore
ca los pones in timore e in paura
regala versos bellos de natura
pro cuntentare dogn'iscultadore.
Cando cuntentas a issos, so seguru,
chi ti nd'andas cuntentu tue puru

7. Piredda (53')

Caru Totoni, cun calma rimane
chi de sas garas ses su paladinu.
pro chi t'intendat sa zente addane
intenden pagu sos de a vicinu.
Però a su pane li naramus pane
e a sa 'inu li naramos binu
Ca devet esser gai su poeta:
a sa pedra non devet narrer peta

8. Crobu (48^o)

Deo connosco su vocabolàriu
e non cambio su lùmene a sas cosas.
Non tento de usare tantas posas
cando a su bonusensu est contràriu
ne fato unu giuditziu sommàriu
in sas piatas mannas rumorosas.
Non creo de su cuncetu mi allontane
e a su pane deo jamo pane

9. Piredda (54^o)

O Crobu, palte tua e palte mia
be-i devimos ponner dogni cosa.
Mira chi contraddire non cheria
ue bido una luna luminosa
ma cando sa piata est rumorosa
non si podet cantare poesia.
Ca chie a sos poetes at afetu
faghet unu siléntziu perfetu

10. Crobu (40^o)

Tue cheres siléntziu pro su cantu
e ti usan su massimu respetu
faeddende paret coladu oro netu
(e) a chie t'iscultat faghet fina ispantu,
ma su siléntziu est in campusantu
tando cheret siléntziu perfetu.
Sa gioventude allegra est ispassosa
e faghet sa piata rumorosa

11. Piredda (54^o)

Ses iscludende a maleddu a s'incùdine
però non nde cumprendo su movente.
Caru Totoni, tene retitùdine
ca tue tenes coro, limba e mente.
Mih, ca Antoni Piredda at s'abbitùdine
'e cantare sempre de fronte a sa zente.
Su campusantu piaghet a tie:
puite non ti ch'andas a inie?

12. Crobu (41^o)

Tue mi as rispostu in sarda rima
e fagher no nde cheria un'abbusu.
A totucantos ponen terra susu
mancari a sa vida apan istima.
A tie tocat a andare prima
prite tenes ott'annos de piusu
e mancari lasses totu sos atretzos
po lege prima si ch'andan sos betzos

13. Piredda (43^o)

S'apo sos pilos biancos che lizu
mi podes narrer chi so pilicanu,
però sa morte non cheret consizu:
a ue cheret issa ponet manu.
A boltas morit giovanu su fizu
e restat biu su babbu antzianu.
Custas cosas sutzedin in totue
e gai podes prima morrer tue.

14. Crobu (36^o)

Tue mi lu as nadu in sa piata
e deo ammito sa preposta tua
(ca) a boltas nde falat sa pira crua
prima 'e sa cota chi est in sa mata
ma manc'una nde coizat 'e sa fata
sa crua at sa resisténtzia sua.
De crua nde ruet una pro fortuna
ma de sas fatas non bi nde restat una

15. Piredda (48^o)

A ite cheres fagher custa lota?
Tue sos contos male ti asa fatu.
Unu pianta 'e pira l'as connota
a nde l'oddire b'andas a contratu,
colas sa nae a nde ruer sa cota
mentres che restat in punta 'e su ratu
e prima 'e totu nde calat sa crua
gai dêt esser po sa vida tua

16. Crobu (37")

In sa festa 'e Ignàtziu 'e Loyola
custa rejone cheret misurada
Ogni poeta si leat un'istrada
su bonusensu nos servit de iscola.
Sa pira fata nde falat sola-sola
sa crua nde falat cand'est apretada
chena esser fata, a mala 'oza,
e nde ruet su ratu e-i sa foza

17. Piredda (48')

Ti nde ses leende pagu de matana,
nde ses fatende pagu de chimentu!
De pira àteras boltas bidu nd'ana
totus l'amos a isperimentu
Deves ischire: si sa pira est sana
no nde la 'etat ne abba e ne bentu
e a nde falare cando ponet fatu
e boltas meda atacat a su ratu

18. Crobu (38")

Ma s'est fata nde falat pro natura
comente s'òmine a sa fine 'e sa vida
est che pira madura comprida
e preparada at una sepoltura.
Sa fine fatale est lògica e segura
prite s'ora de sa vida est medida
'enit de sa vida a sos estremos
da custu puntu non si franghet nemos

19. Piredda (51")

Cust'arrejonamentu ite procurat?
permiti chi ti nelza unu faeddu:
no est solu sa pira chi ammadurat
ti ammadurat finas su chelveddu
E chi non molzat unu giovaneddu
nara chie sa vida li assegurat?
E cando mai, mih, no l'as cumpresa:
in custa vida non b'at seguresa

20. Crobu (41'')

S'òmine est fruta 'ona cando est sanu
finas in camp'e batàglia cantat glòria
passat de vitòria in vitòria
at coràgiu cun s'arma chi at in manu.
Ma s'òmine fin'a cando est antzianu
perdet de sensu, de 'oghe e de memòria
E tando finas sa vida est in ira
e faghet sa fine chi faghet sa pira

21. Piredda (44')

Ite lis ses nelzende Crobigheddu
sos versos chi ti 'essin dae manu.
Tue naras: chie at pilu nieddu
chi cussu restat pius forte e sanu
mentres 'e su nueddu
ti fumat solamente a su manzanu
Ma chie at pilos biancos che mie
ti la faghet fumare tota die

22. Crobu (36'')

Deo rispeto sos pilos de argentu:
veneràbile e santa est sa 'etzesa
po chie at idea 'e nobbilesa
est veru umanu sentimentu.
A su 'etzu ch'at a fiancu est atentu
e li servit dogn'ora de difesa
e che a tie so pagu seguru
prite so antzianu deo puru

23. Piredda (46')

Si ses girende peressi-peressi
comintza a retirare a s'istradone.
O Crobu, in s'argumentu intra e bessu
faghe sa parte 'e sa vera rejone
su chi non cheres a tie matessi
non preghes a un'àtera persone.
Custa, Antoni Piredda, ti l'ispiegat
chi sa morte a niunu non si pregat

24. Crobu (40")

Antoni si a m'iscultare pones cura
ti lu torro a repitire a boghe frimma
prite ti apo nadu in sarda rima
su 'etzu andat prima in sepoltura.
Custa est sa lege fatale 'e sa natura
mancari a sa vida apas istima
(Ma) unu 'etzu prima 'e su giovanu si morit
ca est pianta chi prima s'isfiorit

25. Piredda (39")

Caru collega ca ti apo istima
non debes narrer ne ahi e ne ohi.
sa frase ja si narat in sa rima
però sa veridade est tota goi
ca bi at betzos chi si morin prima
ma be-i nd'at chi morin addapoi.
Deo apo s'onore e ti fagher ischire
ch'est lege chi non podes curregire

26. Crobu ()

.....
.....

Su 'entu ch'ispinghet in sa nue
.....andat male
ca sa vida est andende fue-fue
de giovanos no nde morit mancunu
de sos betzos no nde campat nessuno

27. Piredda (53")

A chi 'essire 'e s'argumentu fora
est a lu fagher tropu furibbundu
Ma lassa de sa morte sa dimora,
o Crobigheddu, pensa dae fundu.
Ogniunu chi 'enit a su mundu
mih, devet morrer da chi 'enit s'ora.
Mih, chi sa morte non tenet vilesa
non mirat gioventura e ne betzesa

28. Crobu (

Est pro totu sos umanos signalada
cussa tràgica fine naturale.

A boltas po unu minimu male
est pronta una fossa iscavada,
a boltas.....

.....
.....
.....

29. Piredda ()

A da chi b'at unu pòpulu in cara
.....e medire
ca ti lu so nalzende da insara:
dae sa morte cheria fuire.

Chi m'an batidu a fagher una gara
nos an batidu po los diveltire.

E pensamus de godire in custa terra
e mai s'idat ne morte e ne gherra

30. Crobu (44")

E tando si ti paret chi est istràtziu
lassamus sa morte chi 'atit afannos
chi 'atit lutos e penas e dannos
chi giret in su lontanu ispàtziu.

A sessantachimbannos morit Ignàtziu
e Sant'Antoni a chentu e chimb'annos.

Como Antoni ca nde ses seguru
morin sos santos e podes tue puru

31. Piredda (51")

O Totonì, mi pares ostinadu
semenende terrore e ispaventu
ca sa morte aia eliminadu
prite b'at dolu e be-i at patimentu
Però naramos a su comitadu:
si nos at preparadu un'argumentu
chi nos nde l'atat a-i custa gala
gai ponimus sa morte a un'ala

32. Crobu (40^{ra})

Chi nos an un'argumentu preparadu
pro nois est ja de privilègiu
antzis, est a sa musa florilègiu
aggiunghet calchi fioreddu profumadu
T'an iscritu su billete agqualadu
poi nde an a fagher su sortègiu
distintu a lu cantare cun arte
'ognunu cantat sa propia parte

Primu tema: pratica-teoria

1. Piredda (59")

Da ch'amos reposadu unu mamentu
ca l'aimis s'esòrdiu finidu
aimis domandadu s'argumentu
ecco chi s'argumentu est arrividu
e tocat ch'eo feta su cummentu
a su tema chi mi an favoridu.
No l'isco deo si a s'altesa sia
prite tocada m'est sa teoria

2. Crobu (53")

Est mudàbile sa sorte 'e sos umanos
a boltas est rosa e a boltas bruna
cambiat che sas fases de sa luna
tra parallelos e meridianos.
De duos temas chi nos an dadu in manos
a mie puru nd'at tocadu una,
a Antoni l'est tocada sa grammàtica
e a mie tocada est sa pràtica

3. Piredda (1.03")

A sa pràtica damos su mèritu
ca a contu sou podet trabagliare
però sa teoria singulare
tenet totu su mässimu diritu
ca si lu narat coment'est iscritu
non podet una vîrgola isbagliare
Cantu sa teoria lughe tendet
da igue sa pràtica dipendet

4. Crobu (44'')

Ma pro tenner su domìniu de un'arte
est bisonzu aer sas pràticas in manu
prite camminat pianu-pianu
in logu 'e paghe o in sos campos de Marte.
'Ognunu si leat una parte
dae sas primas oras de manzanu
po ch' arrivare de su monte in chima
a chie est pràticu si ch'arrivat prima

5. Piredda (56'')

Tue sos contos bene non ti as fatu,
caru collega istimadu e dignu,
si de sa teoria ses su cignu
non m'as tennicamente soddisfatu.
Si debes costruire unu palatu
prima 'e totu nde faghes su disignu
e fuire non podes da igue:
su chi ti naro deo faghes tue

6. Crobu (41'')

Tue as a tenner su disignu in manu
ses tènnicu precisu chi as onore
ma cheres pràticu unu muradore
po t'eguire totu su pianu.
Cheret chi pràtica siat cussa manu
siat cun su malteddu o cun su motore.
cheret chi siat de s'arte possidente
sentza pràtica non ti faghet niente

7. Piredda (53'')

O Crobu, lea sa prima pedina
a prima debes fagher su progetu
in fundu che disignas sa chentina,
su salone in-d-un'aterunu tretu,
in cuddane sa càmera 'e letu
e a s'àtera palte sa coghina.
De su ch'as tue nudda non ti leo
ma tue faghes su chi naro deo

8. Crobu (40'')

Ma si ses pràticu un'inzenieri
ch'àtera 'olta designadu as palatos
ischis comente deven esser fatos
ca faghet parte de su tou mestieri.
Deo creo non est còmputu lezeri
ca cheren totu sos càculos esatos
ma cun sa pràtica chi l'at costruidu
su chi mi at inditadu un'istruidu

9. Piredda (42'')

Da ch'arregonas sos ojos abberi,
o Crobu, fissatìche in sa idea.
Si ti progetan unu cuarteri
comente ti lu dana ti lu lea.
Ello non l'ischis chi un'inzenieri
in mente tenet una lauréa?
E in dogni progetu est positivu
no est che tue a pàsculu abbusivu

10. Crobu (45'')

S'inzenieri est unu professionista
no naro chi de règula ch'est fora
ma bi devet pensare dae s'aurora
a boltas afrontat finas ora trista
Non podet essere mai un'autista
si no at fatu sa pràtica ancora.
De sa teoria tando si nd'ammentat
ma autista cun sa pràtica diventat

11. Piredda (49'')

Tue arregonas bene veramente
ca cheret palte tua e palte mia.
Però nde canto una solamente
sa pius chi mi faghet simpatia:
e non podes leare sa patente
da chi ti bocian in sa teoria.
E da chi ti la negan tota in-d-una
non ti 'atit sa pràtica foltuna

12. Crobu (45'')

Cando cantas su giustu ti onoro
ma non chelzo sas vanas concuistas
chi ti acendas in mesu 'e sos artistas
ca tando rispondo a malu coro.
Cantu an imparadu a modu insoro
pro pràtica de tantos autistas?
A poi connotu an sa teoria
cand'ischian camminare in sa via

13. Piredda (51'')

Calma, non ti fetas agressivu
e a su chi so nende dali cura.
Beru, un' inzenieri est positivu
prite l'at imparadu a sa cultura.
S'as de fagher unu campu isportivu
bisonzu chi lu fetas a misura.
Su chi ti dana lu pones in usu
no nde li pones mancu o de piusu

14. Crobu (38'')

Igue intrana sos giogadores
totus cun s'agonistica idea.
Prima forman un'iscuadra intrea
de pulcinos chi sun giòvanos minores,
poi pràtican cun pius ardore
e raggiunghen de artistas s'epopea.
De su ch'an imparadu si nd'ammentan
(ma) poi tiran in rete e lu cuntentan

15. Piredda (50'')

Ammito sias bonu costruttore
tue trabàglias de 'ogni manera.
M'as nadu de calchi jogadore
chi nachì tenet sa pràtica vera,
però dogn'iscuadra cunsidera
chi devet ténnere un'allenadore
ch'est po sa teoria puntu fissu
e tue faghes su chi narat issu

16. Crobu (38")

Ma a sa prima ch'andat unu jogadore
non podet esser artista perfetu
o li mancat su pallone in calchi tretu
ca in sa pràtica at pagu valore.
Dogni passu cummitit un'errore
s'allenadore li dat un'àteru cuncetu.
Cun sa pràtica si format e s'allenat
si trancuillizat e si rasseremat

17. Piredda (59")

O Totoni, non ch'essas dae filu
si l'asa s'importàntzia cumpresa.
A un'allenadore narabbilu
su chi consizat sa màssima intesa
pigat primu s'atacu o sa difesa
de bi lis fagher bìdere in pabilu
e da poi imparende a giampu a giampu
ja bi lis faghet fàghere in su campu

18. Crobu (40")

Deo ti dia cherrer cumpiàghere
ma mi diventat finas noiosa
prite sa teoria est barbosa
e non creu a totus chi apaghet
su difficile 'e sa cosa est a la fàghere
a l'ispiegare est facile sa cosa.
Est bellu 'e sa teoria su totale
ma a la ponner in pràtica andat male

19. Piredda (44")

Atentu cun sa limba iscandulosa,
Crobu a ue cheres arrivare?
Sa teoria est sa mezus cosa
pretzisa, chi non podet isbagliare.
ca si tenes un'ena paludosa
deo t'insigno a la bonificare.
Sa prima teoria est parte fissa
e tue faghes su chi narat issa

20. Crobu (40^o)

Traciare in su campu unu canale
mi l'as fatu in unu biculu 'e pabilu.
Ma bi cheret chent'òmines in filu
cun tribàgliu e tribàgliu fatale.
Cussu est sa pràtica chi andat male
e su mèritu chi tenet daebbilu
ca non bastat in pabilu un'istrada
(ca) s'istrada cheret picada e segada

21. Piredda (44^o)

Arrejonende non sias distratu
ca su modu 'e cantare no est custu.
Ti l'apo progetadu unu palatu
a l'iscontzare non ti lees su gustu
poite in su disignu chi apo fatu
sa teoria ti l'at dadu giustu.
E s'in su costruire b'at isbàgliu
sa pràtica est ch'isbagliat su trabàgliu

22. Crobu (37^o)

Su cuncetu ch'as in mente naramilu
e non seghes, Antoni, tropu in grussu.
(Mi) naras: su modu 'e cantare no est cussu
a boltas nachì ch'esso dae filu.
As sa teoria e su tema tenedilu
a ti leare su meu est tropu lussu.
Est sa teoria ch'ispetat a tie
sa pràtica est sa mia: la lassa a mie.

23. Piredda (53^o)

Da s'argumentu non est bellu a fùere
intende de sa parte sa delitzia.
Ti so arrejonende 'e s'edilìtzia
poite mi piaghet a prodùere.
Ti fato unu progetu cun giustìtzia
e ti l'an isbagliadu in su costrùere.
O cheres deo chi ti l'ispieghe
Crobu, a chie debes dare neghe?

24. Crobu (36”)

Sos isbaglios sun una cosa umana
s’òmine isbagliat in dogni mestieri.
A boltas isbagliadu at s’inzenieri
e sos muradores curregìdu l’ana
comente iscavare una funtana
non ti palfat compitu lizeri.
Sos isbaglios los jughen sos umanos
a chie picos at finas in manos

25. Piredda (48”)

Si t’at tocadu una palte minore
difendeti su tou cantieri.
Ma a una palte che lassa s’errore
prima ’e lu fagher sos ojos abberi
e non s’agatat unu muradore
chi curregiat un’inzenieri.
Ca est s’inzenieri àtera glòria
chi su ’e fagher l’ischit a memòria

26. Crobu (44”)

Narami, Antoni, s’ides su disastru
s’àter’annu in su Vajont est capitadu
e proite unu monte nd’est faladu
e non l’at fatu s’isbàgliu unu mastru.
est de su ch’at disignadu su pilastru
chi Monte Toc totu at iscontzadu.
Est s’inzenieri ch’isbagliadu at sa fadiga
e su disastru sucessu est in sa diga

27. Piredda (51”)

Est beru unu disastru chi ana tentu
ma lassa a mie chi ti l’ispieghe.
po chi su ch’est sutzessu ti assusseghe
tratende de su ferru e de cimentu
Invece ’e ponner s’otanta po chentu
sos operajos bi an postu su deghe
e su de aer passadu cussa janna
tue tenes sa culpa pius manna

28. Crobu (37^o)

No ca est sa tua a s' autoridade
e devias controllare a dogn' ora
De cantieri ti che ses 'essidu fora
as mancadu de sa tua facultade
Prite tue sa responsabbilidade
la tenes dae sa prima a s' ultimora
s' at mancadu in cussu mestieri
difatis an arrestadu s' inzienieri

29. Piredda (38^o)

Bisu ca nd' arrejonas de gasie
l' ischini fina in logu furisteri.
No an tentu unu picapedreri
e arrestadu no ana mancu a tie
an arrestadu un' inzienieri
pruite dannu at capitadu inie.
A da chi lu as tue cumpromissu
po su dannu ch' as fatu pagat issu

30. Crobu (36^o)

No, ca cheret sa cosa esaminada
in prospetiva coment' est in s' orizonte.
restat frimmu ogni pilastru e dogni ponte
e sa diga intata est restada.
Invece sa punta ismutzurrada
est restada de totu custu monte.
Tue cun sa teoria arcana
no aias prevididu cussa frana

31. Piredda (40^o)

Cust' argumentu a giogu non ti lese
arrejonamus cun seriedade.
Si asa a sos errores postu pese
nde capitat de ' ogni calidade
ma si comente tennicu non sese
non dan a tie responsabbilidade.
A ti nd' abbizas arratza ' e afrontu
chi ses finas pagu postu in contu

32. Crobu (38^o)

Su meu est su tribàgliu manuale
de 'ogni tribàgliu est sa parte ativa
sa parte enèrgica, sa parte pius viva,
sa chi ponet in campu su materiale.
Tue faghes su disignu in su segnale
in una fòglina 'e carta negativa,
tue cun lapis lu signas inie
a lu ponner in òpera tocat a mie

33. Piredda (50^o)

No est bellu a narrer sempre ahi
e paret pius feu a narrer ohi.
Però s'inzenieri ischit assai
ca ti consizat a prima e a poi.
Ti narat faghe gai e faghe gai
ti narat faghet goi e faghe goi
e ti dirigit in dogni trabàgliu
ca ti jughet che cane a guintzàgliu

34. Crobu (39^o)

Tue non podes andare a sa sola
prite solu acuiastas paga fama.
Osserva cantu est pràtica una mama
cando a sa fiza dat s'iscola:
in su telalzu li mustrat s'ispola
est pràtica comente passare sa trama.
Ti paret gioghende in una giostra
e a sa fiza faghet bider sa mostra

35. Piredda (44^o)

Osserva una mama onesta e pia
cand'a coro li tocat sa fiamma:
si carignat sa fiza che una dama
e li consizat dogni teoria.
In manos suas li ponet sa trama
li narat: faghe goi fiza mia.
Sa prima die su telalzu annegat
ma ja imparat da chi l'ispiegat

36. Crobu (40")

Ma fin'a leare pràtica sa trama
cussa manu incerta l'at deposta
Pensativa si faghet calchi sosta
pensat a su chi l'at nadu sa mama
ma poi sa pràtica acendet sa fiamma
in s'iscàscia chi tirat sa tela faghet tosta
Ca est già issa mastra diventada
ca s'est in cuss'iscola praticada

37. Piredda (45")

Totoni, beni po ti consizare
sos trabàglios de 'ogni facultade
e finas si as de istudiare
da cando ses in s'infantile edade
comintzat da sa prima elementare
ch'arrivat a s'Universidade
Sa teoria totu l'ispiegat
ch'in manos una laùrea t'intregat

38. Crobu (40")

Ma su professionista est timorosu
ancora issu puru est ischente.
Est beru, una laùrea at in mente
ma non conoschet su mestieri virtuosu
paret finas cun s'arte birgonzosu
e ja l'istimat cun coro ardente.
Est che sottotenente ch'essit dae s'iscola
chi non podet cumbatere a sa sola

39. Piredda (46")

A da chi arrejonas cun sa mente
tando t'ammito che sardu poeta.
Ufitziale e sottotenente
chi cussu at fatu un'iscola cumpleta
cussu a tie no t'est appartenente
ca tue faghes parte 'e sa gaveta.
Igue sa gaveta bae e cola
ma non podes toccare cuss'iscola

40. Crobu (42")

Tue cun sa teoria isculata e càglia
ja chi tenes de s'iscola sos grados.
Ma si osservas in mesu 'e sos soldados
b'at eroes ch'an portadu lanta e màglia
e cussos aiutantes de batàglia
sun de soldadeddos diventados.
Insignidos de medàglia e cumbatentes
e si nd'impipan finas e sos tenentes

41. Piredda (53")

Para s'orija e-i sas laras serra
e isculata su versu pius galanu.
Mi non b'at tantos gallos in sa manu
chi mesurare si devet sa terra
e finas cando faghen una gherra
bi cheret dae primu su pianu.
Sa gherra non si faghet a sa tzega
la devet disignare un'istratega

42. Crobu (37")

Ma cand'isbagliadu est su pianu
a lu curreger tocat a su fante
ca est fadiga inumana e massacrante
su cumandu chi dat su capitanu
issu faghet cinnos cun sa manu
su nemigu est prontu su bastante
E tando sos partidos sunu duos
tocat a curreger sos errores tuos

43. Piredda ()

Canta Totoni 'e manera.....

.....no est un'ignorante

.....
e arrivare non podet unu fante
niunu generale a curregire
Antzis de fronte a sas gregas tuas
possibilmente sa facia ti cuas

44. Crobu (35^o)

Prite mi dia sa faccia cuare?
Mancu narrer lu devias a mie
chi so deo ch'apo salvadu a tie
da unu grande disastru militare:
tue a denanti cherias andare
in sos montes cobertos de nie.
Deo cun una fortza irresistibile
t'apo mustradu chi fit impossibile

45. Piredda (37^o)

Da chi ses fante non ses bonu pegus
e debes sos faeddos limitare.
Da chi ti naro 'eni inoghe cun megus
non ti est bellu a ti refutare.
Tue as bidea 'e torrare addesegus
su capitanu narat a avantzare
poite a issu su diritu dana:
ti faghet avantzare a malagana

46. Crobu (3^o)

Como lassamus.....
..... causat malumore
osserva.....
.....
.....su laore
Semenende inoghe e igue
(e) a bortas no est comente naras tue

47. Piredda (41^o)

Non ti chelzo proare su contràriu,
però si rejonamus de laore
tue bi pones un'agricoltore
siat mezdru o propietàriu
deo bi ponzo unu peritu agràriu
chi cumprendet s'ortu cun calore.
Su chi trabàgliat issu in sas racoltas
lu faghet frutare a bator boltas

48. Crobu (34")

Cun sa terra sa tua teoria
medas boltas est isbagliada.
ca l'enit a contràriu s'annada
e tando cheret sa pràtica mia
e s'imbrogliadu m'at sa prima 'ia
non mi la faghet sa segunda torrada.
Ca su tempus m'at apraticadu
sentza 'e teorias imparadu

49. Piredda (40")

Làssala istare s'idea contrària
trabagliadore chena teoria.
S'esanofèle b'est po sa malària
pensa chi cussa puru est cosa mia
e da poi po sa musca oleària
finas mele apo dadu a s'olia
Tue a las fagher non ses pius padronu
ma mancu a las cumprender non ses bonu

50. Crobu (37")

Paret chi tue non l'apas cumpresa
ja ch'arrivare cheres a igue.
Non est a fagher sas cosas fue fue
ca tando a mie est a fagher un'ofesa
De s'olia sa propìtzia difesa
so deo chi l'apo fata igue.
Tue ses istadu in s'istabbilimentu
deo fia presente 'ogni momentu

51. Piredda (44")

Unu pagu cantende ti redime
e dae atentamente una mirada:
ca siat de sa cura o de concime
mih chi sa terra est classificada
e-i s'afino deo su regime
sa teoria consizu ti dada
e si de sa teoria s'innamòrat
finamenta sa terra si mezòrat

52. Crobu (36^o)

Làssami, o Antoni, sas minetas
proite tantu non mi faghet paura.
De sa teoria ch'as in manu cura
basta chi risulden sas cosa deretas
chi sian teorias lògicas perfetas
(chi) non anden contra sos frutos sa natura
ca si no su chi isbaglias inie
a lu curreger ja tocat a mie

53. Piredda (38^o)

Ello non l'ischis ch'est sa teoria
sa chi lughet in totu s'orizonte?
Est de lu fagher una ferrovia
e dissignare in sos rios su ponte
inue est sa montagna o b'est su monte
a be-i fagher una galleria.
Mih chi in su monte, in baddes e in rocas
si no ti lu nar 'eo no nde tocas

54. Crobu (37^o)

A tie t'andat bene a narrer gai
ma cando est sa teoria isbagliada
su pòveru ch'est cun sa manu altzada
su chi succedit ja no l'ischit mai.
A t'ammentas sa galleria de Sirai
chi s'àter'annu si est allagada?
Cun sa tua teoria famosa
e prite no as prevènnidu sa cosa?

55. Piredda (46^o)

Mi ana nadu su tema a finire:
a s'òrdine chi an dadu ponzo mente.
Ma chie est coltu e est intelligente
finas sos passos si devet medire
e dae su chi li est appartenente,
mih, chi niunu non devet fuire.
Ca gai dogni bene realizat
cando sa teoria lu consizat

56. Crobu (41'')

Si faghimus a su tema chiusura
'eo puru a custu ponzo mente.
Ma sa pràtica at sa manu potente
chi collocat sas pedras a misura
faghet un'istatua e in cust'iscultura
ti dipinghet su visu sorridente.
E narat su provèrbu chi sa pràtica
est sa mama e at bintu sa grammàtica

Segundu tema: penitente-cunfessore

1. Piredda (1'00")

Da poi 'e pagos minutos in seduta
che consizeris intro su comunu
ja ch'amos post'a palte sa disputa
puite sas disputas malas sunu
Ma po tratènner aterun'iscuta
de tema si nde cantat aterunu
Su tema ch'apo a bos fagher presente:
apo sa parte de su penitente

2. Crobu (47")

Piredda, nd'apo cumpresu 'ogni faeddu
su penitente est tocadu a tie.
Àteru tema at tocadu a mie
est che chi m'apan iscutu de malteddu:
mi tocat a mi 'estire de nieddu
e cunfessare prima 'e fagher die.
A cunfessare a cust'ora est un'errore:
m'est tocadu a fagher su cunfessore

3. Piredda (58")

In sa campagna su tempus intreu
passende si che fit sa vida mia
e a vivere in su pecadu feu
est po sa zente onesta un'agonia.
E mi at nadu su padronu meu
bae a bidde e andas a cresia
cherzo chi Padre Crobu s'interesset
fetet su piaghene e mi cunfesset

4. Crobu (41'')

Si ses bènnidu a bona volontade
e ti cheres liberare dae su male
deves sighire sa lege morale
de fratellanza, amore e caridade
e narrer a mie tota sa veridade
comente a s'avocadu in tribunale.
T'at a torrare s'ànima serena
che unu reu chi at fatu sa pena

5. Piredda (50'')

M'iscuset tantu si faeddo male
est chi 'e sa rejone ch'esso fora.
Bidet: tenzo un'ànima leale
prite so de sa vida a s'aurora,
ma ite siat sa lege morale
miret ch'intesu non l'aia ancora.
Vostè mi l'ispieghet custu pàrrere
no isco mancu ite cheret nàrrere

6. Crobu (40'')

Est sa lege chi ti portat a chelu,
est sa lege istituida de s'amore
dae Cristu su nostru Redentore
est totu su ch'an iscritu in su Vangelu.
T'at a fagher che candidu anghelu
cun alas de candidu colore
t'at a bestire de gràtzia su sorrisu
e ti ch'at a jugher fin'a Paradisu

7. Piredda (56'')

Da ch'innotzente so che un'anghèlu
e puru in sinu che unu fiore
però no isco inue ch'est su chelu
no isco si est mannu o s'est minore
non conosco sas leges de s'amore
e non cumprendo nudda 'e s'Evangelu.
Vostè s'est impignende cun istragu
ma deo nde cumprendo pius pagu

8. Crobu (40'')

Tue, o fizu meu, isculta a mie
cun nemos debes gherrare ne cumbàtere
e si ti cheres salvare su caràtere
puntuale lu sigas dogni die
e su chi non cheres esser fatu a tie
tue mai non lu fetas a àtere.
T'as a salvare s'ànima dae pena
e non t'at a ponner nemos in cadena

9. Piredda (57'')

In me non b'at tranellos ne ingannos
ma non cumprendo perunu arrejону
e de pecados no isco su sonu
no nde connosco minores ne mannos
prite dae s'edade 'e sos ses annos
mi so servende sempre unu padronu.
E si so tantos annos a vicinu
signu chi so istadu genuinu

10. Crobu (38'')

S'as servidu cun fiducia su mere
non podes aer fatu unu pecadu.
Ma nara, fizu meu, si as mancadu
in calch'ora motivos de dovere,
si l'as fatu pro ti mancare su podere
o l'as fatu ca male as pensadu
si as furadu calchi 'olta 'e su padronu
o nàrami s'a furare non ses bonu

11. Piredda (47'')

Da chi lu cheret mi nde fico reu,
deo no apo furadu una nughe.
Però m'at nadu su padronu meu:
tue ses una die sentza lughe
bae u'est su ministru 'e Deu
e-i su signu de sa santa rughe.
Si non l'as fatu sende su fattore
chi ti l'imparet Babbai Retore

12. Crobu (45'')

A t'imparare sa rughe a bonu grabbu
ti l'insigno si tue nd'as disizu
tantu a l'ischire aizu-aizu
non ses naschidu in terras de arabbu
Bati sa manu, comintza cun su Babbu
e-i s'Ispìritu Santu e-i su Fizu.
Gai 'e sa rughe as imparadu s'usu
e nara chi male no nde faghes piusu

13. Piredda (34'')

Bi lu juro: non fato pius male
proite tenzo cussèntzia onesta.
Però m'at nadu tiu Pascuale
deris chi fit benzende a sa festa
nachi su veru versu 'e su segnale
si devet fagher a sa manu dresta.
No nd'isco si est cussèntzia bianca
Babbai mi l'at fatu a manu manca

14. Crobu (35'')

L'apo fatu po ti cumproare
non ti parzat un'inùtile racontu
(ca) prima ti ses presentadu tontu-tontu
nachi no ischias nemmancu pregare.
Deo sa lughe ti cheria mustrare
tue mi fis mustrende su tramontu.
Como as connotu cal'est sa farranca
e as distintu sa destra da sa manca

15. Piredda (42'')

M'iscuset si no isco sa dutrina
però bi juto s'orija parada
Deo de sinnos nd'isco una duzina:
b'est sa pertunta, s'orija bucada
e-i b'est su juale e-i s'ogada
b'est sa trunca e-i sa rundinina.
O Padre Crobu in dovere mi creo
si mi permitit bi los fato deo

16. Crobu (33'')

Làssami sas trucas e-i su juale
s'ogada 'e prana e-i sa supada
custa est cosa chi l'as imparada
e a ti l'ismentigare andat male
e su chi t'at nadu tiu Pascuale
cosas malas ch'as intesu in s'istrada.
Como pensare àteru t'interessa
imbenugati cue e cunfessa

17. Piredda (47'')

Iscujet tantu si non so simpàticu
si non mi 'esto cun s'abbidu ruju
sa 'oghe fine frimmat in su tuju
finas a faeddare pagu pràticu.
Da poi m'at leadu unu romàticu
propriu a sa punta 'e su 'enuju
po chi bi apo postu unu ceroto
e deo imbenujare non mi poto

18. Crobu ()

Si tue debes conoscher su Messia
mancu des iscultare su valore
Mortu pro nois est su Redentore
e tres dies est istadu in agonia.
Naran chi fit topu Sant'Andria
e cun fide at servidu su Signore
tue puru des fàghere

19. Piredda ()

.....
.....
naras chi fit topu Sant'Andria
e amadu e servidu at su Signore
Ma deo tenzo una maladia
chi non poto resister su dolore
e-i su dolore est dolorosu tantu
e a lu suportare non so santu

20. Crobu (39^o)

Chi ses bènnidu pro ti cunfessare
ses prontu de front'a su cunfessore
ma si tenes in s'anca unu dolore
ti devo a àteru logu 'eo mandare
Tando si cheres s'anca a ti curare
deves andare, Antoni, a su dutore
Deo so in sa via 'e su Messia
e curo sas ànimas ebbia

21. Piredda (50^o)

O Padre Crobu, s'amore odiernu
mi chi proadu non l'aia ancora.
At faeddadu de Deus eternu
chi in aterue che at sa dimora.
mi curat su dutore a parte 'e fora
però chie mi curat in s'internu?
Padre, sa caridade non mi neghet
e cantu cherzo ischire m'ispieghet

22. Crobu (40^o)

Su chi ti dat su cuntentu 'e sa vida
l'ischimos est de gènere comunu.
Si tue non faghes male a nisciunu
e ti mantenes s'ànima pulida
non t'intendes sa cuscèntzia ferida
s'as fatu male no l'ischit manc'unu.
Su chi t'acusat est sa pròpia cuscèntzia
ca as un'ànima e un'intelligèntzia

23. Piredda (42^o)

Deo so iscultende sa lamenta
non che ponzo s'amore a una perra
de mi pulire totu so in tenta
ca su pecadu a sa vida li est gherra.
Ma deris fia papende pulenta
e unu pagu mi nd'est ruta in terra.
da chi cussa pulenta mi nd'est ruta
nèlzemi como si s'ànima est bruta

24. Crobu (39")

Ja cumprendo chi ses finas innotzente
ma proite ses benìdu ti nde ammenta
pro ti ch'aer rutu unu pagu 'e pulenta
esset brodosa o esset asciuta
cussa pulenta ch'in terra ch'est ruta
no t'at colpidu cun d'una ferramenta.
S'ànima tua restat ancora bianca
non portat pecadu a destra ne a manca

25. Piredda (49")

O Padre Crobu, intendat s'arrejonu:
janteris m'apo arrustidu un'anzone
e li naro papadu l'apo indonu
m'est capitada cuss'occasione
e da chi l'at chilcadu su padronu
nelzi: si che l'at jutu su matzone!
E mi l'apo cotu e mandigadu,
nèlzami como si apo pecadu

26. Crobu (38")

Est pecadu ch'as fatu e finas mannu
e in coro tou ja nde ses seguru
prite s'est mesu faulalzeddu puru
nachi ses pastoreddu totu s'annu
A su padronu as fatu cussu dannu
e como lu tenes a pagu incuru,
ma cussu no ti l'at dadu indonu
s'anzone l'as furadu a su padronu

27. Piredda (39")

O Padre Crobu, preghet po sa vida
e cherzo a lu fagher persuasu.
In su cuile che fia una chida
trabagliende senza tenner pasu,
non bi tenia ne pane ne casu
e-i sa 'uca mia fit famida.
E senza jòmperere a su bestiàmene
tando devia morrer de su fàmene?

28. Crobu (36")

As tentu bisonzu in cussa occasione
ma as fatu una cosa pagu 'e bonu
prite s'anzone fit de su padronu
como ses custrintu a pagare s'anzone
bi l'as a dare in un'àtera occasione
prite issu no ti l'aiat dadu indonu.
Si cheres su perdonu a t'ammitire
est bisonzu a lu restituire

29. Piredda (36")

Permitat, Padre, chi bi l'ispieghe
mih, ch'un'anzone non sun deghe juos
e duncas a mie non mi 'etet neghe
si nde apo leadu de sos suos
Deris bi at anzadu una 'elveghe:
gràssias a Deu nde at criadu duos.
Unu nd'at bènnidu, unu nd'at mancadu
e non b'at pèldidu e ne balanzadu

30. Crobu (31")

No, ch'as sempre fatu un'errore
a su padronu l'as tue fatu dannu
prite ti nd'as mandigadu unu mannu
invece su ch'est nàschidu est minore.
Duncas debes ammitere s'errore
de su padronu pòneti in su pannu.
Ca aias nadu cosa oe in die
si s'anzone l'aian furadu a tie

31. Piredda (40")

Iscuset tando si apo fatu errore
comente fato a pagare su dannu?
Ma cuss'anzone no aiat un'annu
fit anzoneddu de pagu valore
custu puru fit nàschidu minore
in pagas dies si ch'est fatu mannu.
E si bi resto deo in su futuru
si ch'at a fagher mannu custu puru

32. Crobu (34^o)

Certamente ca custu at ingrandire
in s'ama destinadu l'at natura
tue in cuile nd'as a tenner cura
e su chi paschet non l'as a medire
ca ses postu s'ama po acudire
costantemente po la tenner segura.
Su mere no nd'est certu ne seguru
chi cras no ti che papes cussu puru

33. Piredda (51^o)

O Padre Crobu, como non si ch'andet
umile a sos pes suos mi presento
prima cussu pecadu chi mi abbandet
a issu l'arrejono e lu cummento
fetat sa caridade e mi domandet
ca forsi 'e calchi cosa non mi ammento.
Vostè ch'est unu sàgiu e sapiente
chi mi nde fetat bènnere a sa mente

34. Crobu (40^o)

M'as nadu chi as furadu un'anzone
ja l'isco chi l'as fatu pro apititu.
Nara s'as fatu calch'àteru dellitu
essende de monte in cussa regione
si as ofesu calch'àtera persone
siat in tempus caldu o tempus fritu
cun calcunu chi as connotu e as tratadu
si a calchi persone as calunniadu?

35. Piredda (55^o)

Deo non juto ànima niedda
nd'abbarret, Padre Crobu, persuasu.
Fia che giovaneddu sentza pasu
deris m'at atopadu una pisedda
e joga-joga mi at dadu unu asu
tando duos torrada nde at Piredda.
Nelzat Padre si apo fato abbusu
ca nde l'apo torrada unu 'e piusu?

36. Crobu (38^o)

Tando non ses innotzente pastoreddu
chi campadu ti ses a pane e casu.
De cantu m'as nadu nde so persuasu
chi non ti limitas solu a s'anzoneddu.
A s'anzonedda as dadu unu 'asu
e amorusu l'as dadu su faeddu.
Narami, tantu est cosighedda 'e pagu,
si t'as cuncessu calch'ateru disvagu.

37. Piredda (37^o)

Non creo sa morale est sotomissa
s'apena sa difesa mi nde leo.
Ch'apo fatu pecadu non bi creo
e s'est pecadu fato una promissa
su primu 'asu mi l'at dadu issa
su segundu torradu bi l'ap'eo
E tando, padre, mih, non l'at cumpresa
chi sa mia est legitima difesa?

38. Crobu (42^o)

No est difesa, est sa lege de s'amore
si tue ses fidele e ses cusciente
ma ses minore non ses conoschente
chi in sa vida b'at amore e b'at dolore.
Lassa chi ti consizet Babbai Retore
ch'ancora ses minore adolescente.
Lassa chi sos annos benzan prima
e as a cumprendere it'est cust'istima

39. Piredda (42^o)

Padre nde tenzat s'idea cunvinta
s'anima mia est de pecados dejuna.
Janteris Madalena si est astrinta
chi fit bella coment'e una luna
joga-joghende mi at dadu un'ispinta
e nde l'apo torradu un'ateruna.
So rutu deo e issa puru est ruta
e fimis unu susu e unu suta

40. Crobu (38^{ra})

Como ses diventende isporcacione
e nd'as a pagare a dòpiu sa pena
cunfessada si est deris Madalena
e ja m'at fatu intera sa rejone
tue puru a cantu as fatu mente pone
ch'as a pagare su dolore e sa pena.
De custu nd'arregonamus ateruna ia
ma sighi e cunfessa in sa matessi via

41. Piredda (40^{ra})

Nelzat si est unu pecadu feu
e si li faghet dannu a sa cussèntzia?
Una pitzinna de giòia e de recreu
pariat una santa in providèntzia.
Si fit bistadu a su fiancu meu
cando l'aia deo a sa presèntzia,
de fronte a cussa perla pretziosa
aiat fatu sa matessi cosa

42. Crobu (35^{ra})

Pitzinneddu ti cheria domandare
da chi custa proposta non tocat a tie
si ses bennìdu po cunfessare a mie
o so deo chi ti devo cunfessare.
Tue debes sos pecados acusare
però no mi los acuses rie-rie
deves bènnere cun s'ànima aflita
e cun sa cuscèntzia cuntrita

43. Piredda (43^{ra})

Ti so joghende sas cartas in tàula
inoghe cun su nobile riflessu.
O Padre Crobu, intende sa peràula:
de narrer male no nd'apo interessu.
e non li so nelzende una fàula
li so nelzende su chi est sutzessu
e bastat s'inziru 'e la possédere
mih, sunu cosas chi poden sutzédere

44. Crobu (36")

Ja t'apo attentamente iscultadu
e no m'as torradu risposta comuna
antzis, no m'as dadu risposta peruna
a canto t'apo prima dimandadu.
T'apo nadu s'aias calunniadu
calchi persona de custa Comuna
o calchi persona ch'aias praticadu
nara chie est chi as calunnidadu

45. Piredda (55")

Cussu l'apo a cantare addaepoi
est a mi riposare sos chelveddos.
In una mente chi ch'essin faeddos
chie nde faghet gai e chie goi
mih, apo 'idu duos giovaneddos
e fin gioghende a costoi-costoi
e no apo cumpresu su segnale
de custos faeddadu nd'apo male

46. Crobu (36")

Tue, o giovaneddu, isculta a mie
non sias che una barca sentza remos.
Male non debes fagher a nemos
po chi cras non fetan male a tie
siat a de note o siat a die
mancari 'enzas a limites estremos.
Tantu su crastu chi tue as lanciadu
cras in segus ch'at èsser torradu

47. Piredda (40")

A lu cumprender non tenzo su bastu * (vedi nota a fine tema)
prite arrivare non poto a igue
tantu si fisso sos ojos in altu *
in s'aera si parat calchi nue
Janteris apo tiradu unu crastu*:
ischerveddadu bi apo una sue.
O Padre Crobu, arregonet cun megus
ma su crastu no at torradd'in segus

48. Crobu (34'')

Ma ti l'at a torrare su padronu
si pensan totucantos che a tie.
Su crastu no est torradu dae inie
ca at fatu una morte sentza sonu
ma ses istadu tue pagu 'e bonu
ca as tiradu su crastu de 'asie.
Cando 'enit a tempus oportunu
tue ti nd'as a ispetare aterunu

49. Piredda (44'')

Cussa sue fut lija che-i s'alza
fit po sa vida mia unu castigu
in mesu tapulada, ruja e balza
narrer de su colore est un'obrigu.
Da poi fut una sue dannalza
chi t'abbistat a s'assentu 'e su trigu
che l'apo iscutu unu crastu mannu
prite prima m'aiat fatu dannu

50. Crobu (34'')

Lassamì sos polcheddos e sa sue
oramai as piaga dolorosa
Narami si as cumissu àtera cosa
passende in sos montes fue-fue
Nde commitis inoghe e igue
s'ànima tua mi paret vitziosa,
non ses innotzente pastoreddu
tue, a bisu, ses unu dimonieddu

51. Piredda (38'')

Cumpate meda si so ignorante
nd'apo cummissu un'aterunu paju.
Si no isbaglio ja fimis in maju
su tempus fut mesu perturbante
bi at passadu unu padre chilcante:
deo nde l'apo furadu su saiu.
No lu cheria mancu cummetire
l'apo mandadu sentza su 'estire

52. Crobu (38^{ra})

Gesumaria, istare podes friscu
si faghès pecados de custa calidade!
Ischis chi su'estire est de sa caridade
est su 'estire de Santu Frantziscu
Ti ses postu in d'unu pèssimu arriscu
d'esser in pecadu pro s'eternidade:
pro unu chi faghet unu pecadu gai
remissione no at a tenner mai

53. Piredda (36^{ra})

Iscujet, nende so sa veridade
e presentende in campu dogni iscena
non m'an a dare chent'annos de pena
prite apo pecadu in s'onestade.
No l'ana fatu da sa caridade
mih, chi l'an fatu da busciaca anzena
no at pedidu ne ou ne pudda
non fit su sou e no b'at postu nudda

54. Crobu (36^{ra})

Sa caridade est cosa voluntària
ispontanea, partit dae sa persone
e regalu ti faghet in cuss'occasione
un'ànima chi no est a nemos contrària.
Tue invece l'as fata arbitrària
s'òpera 'e ti che furare cuss'anzone
Tue t'as imbrutadu su caràtere
no as pensadu ca faghias male a àtere

55. Piredda (39^{ra})

Ma como so acantu a la finire,
acantu a fagher sa conclusionè.
Nèlzemi Padre a sa cunfessione
s'est chi jughet bidea e mi punire.
Niunu mi at dadu unu 'estire
ne niunu mi at dadu un'anzone
e si in netzessidade bi so deo
da chi non mi nde dana mi nde leo.

56. Crobu (34^{ra})

Mirati, ite ratza e penitente
benit a cheja pro mi criticare
e narat chi benit po si cunfessare
sende ch'in campagna non lassat niente.
Su padronu de nde tenner est dolente
e aggredit sos padres in passare.
Tue ses bennidu a sos estremos
inue passas non lassas nudda a nemos

57. Piredda (55^{na})

O Padre Crobu, non si altzet a calu
ispero chi mi diat su perdonu
sende sa caridade unu regalu
a Cristos mi ch'at postu in arrejonu
Mih, ch'at punidu su ladrone malu
ma at perdonadu su ladrone 'onu
comente deo in custa occasione
mi poden narrer su bonu ladrone

58. Crobu (35^{na})

Su perdonu non si dat in regalu
est lege de su Vangelu divinu.
Si unu coro tenes in su sinu
no des esser fissu e duru che palu
no est istadu su ladrone malu
su chi a Cristos mustradu at su caminu.
In s'Egitu est de iscritos ammentadu
e d'est po custu chi l'at perdonadu

59. Piredda (40^{na})

Est tempus de nde fagher sos conclusos,
est tempus chi comintzet a pensare
ch'apo furadu anzones e non juos
e bi poto arrivire a los torrare.
E si nde so 'ennidu a sos pes suos
est prite mi chelzo cunfessare
puite custu comudu mi faghet
e Vostè fetat su chi li piaghet

60. Crobu (36")

M'as pedidu e cun totu su sentidu
sias de sa penetèntzia cunvintu.
Custu male chi tenes pro istintu
in sa cuscèntzia lu tenzas remunidu
e sias de su ch'as fatu pentidu
mancari de sàmbene ti sias tintu
Si ses pentidu de su pecadu feu
'eo t'assolvo in nomen de Deu

61. Piredda (40")

Basta, como faghimos chiusura:
'ennidu est su mamentu e la finire.
Cara zente istimada tene cura
cando s'anima est bruta a la pulire,
l'amus cantadu po bufonatura
cantu po cantu pro bos divertire.
Però penset dogn'òmine pretzisu
chi non sun cosas de leare a risu

62. Crobu (40")

Medas ch'andan a sa rughe a sa presèntzia
chi li jogas su risulinu in laras
mentre a intro b'as cosas amaras
ca est sa 'oghe interna 'e sa cuscèntzia
e nos batit cantu prima a penetèntzia
penitente da igue l'imparas.
Sa 'oghe de sa cuscèntzia est vicina
e t'at a mustrare sa grascia divina.

NOTA a OTTAVA n. 47

Nella parlata di Romana l'incontro delle consonanti st/lt produce il medesimo suono e consente la rima di parole apparentemente non assimilabili altu/bastu, calta/pasta etc.)

Duina

Piredda (0)

..... po fagher sa duina
prite su comitadu l'at pretesa

Crobu (10")

Prima totucantos l'an intesa
amus tratadu in parte sa dotrina

Piredda (9")

O Padre Crobu, ite grande richesa
signu de sa peràula divina

Crobu (10")

Est sa dotrina nobile tesoro
ma sun pagos chi l'intenden in su coro

Piredda (9")

Ello no l'ischis s'umanu abitante
no at sempre pulida sa cussèntzia

Crobu (10")

Ma 'enit dogni pecadu a penitèntzia
siat vicinu o siat distante

Piredda (8")

Ma unu est cando naschet ignorante
intrende in tempus a s'isperièntzia

Crobu (10")

S'ignoràntzia est beru est dannosa
ma chi est cusciente est ateruna cosa

Crobu (10'')

Est bellu esser lontanu in su pecadu
però s'òmine est argilla impastada

Piredda (10'')

Però su mundu de gai est criadu
caru Crobu, rimèdiu non b'ada

Crobu (11'')

S'òmine est dèbbile che broca segada
prite gai sa natura l'at formadu

Piredda (9'')

Da chi su chi non ti tocat lu tocas
faghes in modu 'e segare sas brocas

Crobu (10'')

Cando sas cosas pius s'ispiegan
est tando chi sas brocas si segan

Piredda (8'')

A ponimos a parte s'avolotu
tantu sas brocas non si segan totu

Crobu (8'')

Si calencuna nde restat intrea
cheret narrer chi est de bona idea

Batorinas

Piredda (23'')

Tando cantamos una batorina,
prima de fagher sa conclusione
dogni pianta e 'ogni aidatone
mih, finire non devet in chisina.
Ja chi cherides una batorina

Crobu (10'')

A la cantamos una batorina,
finidu dogni dolu e dogni istràtziu
como so preghende a Sant'Ignàtziu
mandet gràtzias a sa 'ostra cittadina.
A la cantamos una batorina

Piredda (20'')

A la cantamos una batoreta,
non ti potò negare cussu 'antu
e deo prego a su matessi Santu:
diat salute a sa 'idda cumpleta.
Ja chi cherides una batoreta

Crobu (22'')

A la cantamos una batoreta,
custu Santu at divina sa vertude
e protègiat s'ardente gioventude
cun amore e salute perfeta.
A la cantamos una batoreta

Piredda (17")

A la cantamos una paesana,
chi siat totu amore e totu risu
Sant'Ignàtziu dae su Paradisu
diat fortuna a cussos chi no nd'ana
Ja chi cherides una paesana

Crobu (20")

A la cantamos una paesana,
ca sa gara est cuasi terminada
assistat issu sa zente emigrada
chi vivet in sa terra prus lontana.
A la cantamos una paesana

Piredda (20")

A la cantamos una noitola,
Sant'Ignàtziu intende sos lamentos
po esser felices e cuntentos
da su chelu sas gràtzias nd'imbola.
Ja chi cherides una noitola

Crobu (20")

A la cantamos una noitola,
chi lis curet sas piaes dolorosas
pro tantas mamas tristas e isposas
bi penset Sant'Ignàtziu e Loyola.
A la cantamos una noitola

Piredda (19")

A la cantamos una furistera,
Sant'Ignàtziu intendat custa 'oghe
pioan(a) sas gràtzias inoghe
cantas fozas bi at sa primavera
Ja chi cherides una furistera

Crobu (21'')

A la cantamos una furistera,
mandet a Musei cosas bellas
cantu in s'infinitu pienu 'e istellas
adornan a de note dogni sera
A la cantamos una furistera

Piredda (20'')

A la cantamos una bruschistriglia,
nisciunu nelzat né ahi né ohi
potan godire dae oe in poi
paghe e fortuna in dogni famiglia
Ja chi cherides una bruschistriglia

Crobu (21'')

A la cantamos una bruschistriglia,
lontanu dae pena e dolore
sian in domo babbu e genitore
cun sos fizos chi fetan meraviglia.
A la cantamos una bruschistriglia

Piredda (20'')

A la cantamos una tarantella,
ma est benida s'ora 'e sa finale
beneigat a totu in generale
Sant'Ignàtziu dae sa capella.
Bonanote cun custa una tarantella

Crobu (22'')

A la finimos cun una tarantella,
Ignàtziu bos siat protetore
e augurende a s'annu benidore
a fagher una festa pius bella.
A la cantamos una tarantella



TERRASEO SU 19 DE TRÌULAS DE SU 1964
FESTA DE SANTU JUACHINU

Crobu-Màsala-Budroni
Esòrdiu

1. Crobu (46")

Erinote in Quartu Sant'Eléna
apo cantadu a sa mama 'e Costantinu
sos mezos m'an cambiadu su terrinu
e m'agato in cust'altura serena
e canto pro Santu Juachinu
su babbu de Maria Nazarena
e nd'ato a sa 'ostra residéntzia
su saludu 'e sa prima connoschéntzia

2. Màsala (50")

Da ora so cantende in poesia
peri sas festas de santa o de santu
epuru a bois no bos connoschia
e ne bois a mie ateretantu
oe ch'arrivo po sa prima ia
a custas terras bostras de incantu
e da su coro ch'apo intro su sinu
bos saludo pro Santu Juachinu

3. Budroni (1'01")

In tota sa Saldigna penso e creo
mi an intesu sa lirica vena
cando subra su palcu mi bi seo
de fronte a dogni umana zente amena
però su bellu postu 'e Terraseo
no mi l'aia immaginadu apena.
De lu connoscher in paghe mi che agato
unu caldu saludu nde li bato

4. **Crobu** (46’')

Màsala at su pòpulu saludadu
e at nadu ca fit pro Juachinu
ma cantu deo penso de continu
non chi apat su saludu isbagliadu?
Ma issa a Terraseo est arrivadu
e-d-est cantende po “Santu Cuatrinu”.
Nois nos brigamus pari-pari
saludende e cantende pro su ‘inari

5. **Màsala** (48’')

Nois puru ’enimos da lontanu
a costa rara e fèrtile zona
ma fis abetuada zente ’ona
a sos poetes de su Campidanu
e sa logudoresa Elicona
pro te est esistida sempre invanu.
Abetuadu a diversu dialetu
e chie nd’ischit si faghet efetu

6. **Budroni** (50’')

Nois amus a cantare goi o gai
e pensamus ’e nde fagher su tantu
b’est chie cantat pagu, chie assai
ma totu l’est jamadu sardu cantu
però in sa festa ’e Juachinu Santu
in vida mia non canteit mai.
Si in Terraseo ch’abberin sa porta
deo lu canto pro sa prima ‘orta

7. **Crobu** (46’')

Tue naras chi sa sarda Elicona
dae custa terra fit lontana
tue cun cussa lira acorda e sona
comente una tinnula campana
chi sa sonada s’intendat lontana
prite t’ana intesu in custa zona.
Ca intesu t’an in custos pianos
in Narcao e Perdàxius sos antzianos

8. Māsala ()

Si preferidu nos an e isceltu
ja mi paret su pòpulu cortesu
però mai poetas ch'an intesu
de custu so cunvintu e nde so celtu
Oe 'e terra noa iscobeltu
amos che-i s'eroe genovesu

.....
.....

9. Budroni ()

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

10. Crobu ()

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

11. Māsala ()

.....
.....
.....

.....faeddos
ca si gherrades sezis debbiledos
si nde riet sa zente totucanta
e si mi apretades in sa festa
ja fato colpu a manca e colpu a dresta

12. Budroni (43")

Si so deo soldadu 'e sanidade
tocat chi t'avicine e ti costringa
pro chi mi fetas debbile un'arringa
pensa chi no bi est sa cantidade.
Si deo apo in manos s'isciringa
apo de pungher cussa abbelidade
dae sos pese, a conca e a s'ischina
so deo chi ti do sa meighina

13. Crobu (37")

Tue Barore non cheres fagher niente
prite as nadu ch'as persona istanca
ca ti nd'est fata sa fàcia bianca
cando as bidu bolende sa zente
Màsala puru s'est fatu potente
ma atentzione pro cust'ala manca
a-i cust'ala no àltzies sa manu
non ti brùjes che Scèvola romanu

14. Màsala (43")

Làssami stare sa limba molesta
Mùtziu, issu at sa manu istesu
no l'ana obligadu e ne s'est resu
pro che ponner sa manu manifesta.
Si s'atzendet su fogu in sa foresta
apo paura 'e che morrer in mesu
ma tue no mi pones oriolu
tantu t'atzendes e t'istudas solu

15. Budroni (40")

Ìstadi Crobu calmu, a sinnu sanu
faghe sa tua e làssala sa mia
mi chi semus cantende manu manu
..... de sa sarda poesia
però su fogu de unu vulcanu
tue no nde l'istudas a salia
ca custa est veridade e cosa tzelta
istat atzesu e tue a buca abbelta

16. Crobu (37")

S'esser 'idu atzesu unu vulcanu
mi diat a dare soddisfatzione
curiosu de sa sua eruzione
mandende fogu atzesu a dogni manu
mancari fatende sa distrutzione
de Istàbbia, Pompei e de Ercolanu.
Ma tue mi ses ponzende in lamentu
prite ti dogas de vulcanu ispentu

17. Māsala (44")

Crobu nos cheres ponner in cundanna
pares mandende su tempus nieddu.
In sa provincia tua de Casteddu
ses in chilca de fagher proa manna
in custa festa de s'isposu 'e Anna
cun sos frutos chi asa in su chelveddu
ma non ti dias meda-meda importu
ca tue puru ses vulcanu mortu

18. Budroni (41")

Eo li naro a Crobu: non s'illudat
si tenet sentimentu e chi cumprendet.
Si calchi cosa in su palcu che rendet
naro chi sos poetas non los nudat
tantu est unu fogu chi no atzendet
e s'in casu s'atzendet si nde istudat
e sa persona anzena non la rùjat
est un'ispètzia e fogu chi non brùjat

19. Crobu (40")

No ap'atzesu fogu a ti brujare
pro ti distruer sa vida terrena.
Est pro passare una note serena
chi nos an invitadu a cantare
non ses bennìdu pro ti riposare
a lassare unu pòpulu in pena.
Invanu inoghe si cheren tratènnere
ca tue che fis mortu prima 'e 'ènnere

20. Māsala (42”)

Cambia, caru Crobu, intenzione
e a custas pretesas pone frenu
ma si torrat su fogu in paragone
as rejone, non ses in logu anzenu
ja est malu su fogu in su calvone
ma non si timet unu fogu ‘e fenu
ca tantu sa fiamma est passizera
comente-i sas nues de s’aera

21. Budroni (41”)

Crobu in àteru logu ti colloca
a cuss’idea pensa ‘e dare adiu
tue lu ses mesora tzoca-tzoca
cun paga fortza e cun miseru briu
deo so abba ch’a butiu a butiu
si ch’impremet e ti nd’etat sa roca
e istanote s’a pagu est chi t’apreto
cussa roca chi tenes sempre l’eto

22. Crobu (42”)

Pro sa roca non bi cheret chisina
cheret unu manu robbusta e potente
pro ispacare sa roca veramente
cheret chi be-i fatas una mina
e li ponzas una cartùcia ‘e gelatina
cun-d-unu acendinu lughente
po ispacare sa roca perra-perra
da ue est roca fin’a cantu est terra

23. Māsala (44”)

Bois ja sezis mustrende s’iscàglia
e bos cherides pònnere in afannos
mi chi sezis in palcu tantos annos
cunsiderados poetas de vàglia
e si cantende intrades in batàglia
ja est birgonza a sos òmines mannos.
Dade esèmpiu ‘onu a su minore
ca no bos mancat fama e ne onore

24. Budroni (45'')

E ite cheres Crobu chi ti fete
si da sa parte tua mi che assolo?
E no pretendas in totu chi ti aprete
ca cosas in debbadas no nd'imbolo
però no b'at bisonzu 'e pistolette
ne de bi ponner cartùcia e tritolo.
Budroni paga cosa ti regalat
sa roca tua sola-sola falat

25. Crobu (43'')

S'est chi nde faghimus sa conclusione
de custu esòrdiu nostru iniziadu
si apena amus cartùcias isparadu
pensade ca fini ballas de cartone.
Però mirati Alessandru Macedone
a s'edade tua un'imperu at formadu
Tue Màriu ca ses in s'aurora
a cuss'edade ses drommidu ancora

26. Màsala (43'')

Finidela sa parte esordiale
in su palcu de Santu Juachinu.
Crobu ja fit in chilca 'e fagher male
però at isbagliadu su caminu
no at bogadu ispada e ne pugnale
e ne ch'at curtu sàmbene a trainu.
Cheriat fagher sa zente cunvinta
ma ja si bidet chi fit gherra finta

27. Budroni (41'')

Si nde faghimus sa conclusione
benit finidu chena rigualdu
ma si prosighit su nostru cantu saldu
cun dognunu a sa sua purtzione
chentza che tenner ballas de cartone
cartùcias fintas e ne ballas de laldu
sa mente pensat e-i sa limba narat
dognunu a arregonare si preparat

Primu Tema: Dimoniù-Òmine-Deus

1. Crobu (45'')

S'esòrdiu amus apena terminadu
cessadu de sos isparos su rumore
e-i su comitadu promotore
cun idea sana b'at pensadu.
In su tema chi ap'eo sortegiadu
m'est tocadu su dimòniu tentadore
e mi tocat de atender custu logu
e a seminare ispinas de fogu

2. Māsala (51'')

Non lassemus sa zente in isetu
ca si no podet perder sa passèntzia
ma istupamos torra a s'intelletu
cun sos versos ch'amos in possidèntzia
e si amos sa sorte in deretu
non ch'amos a bessire in diferèntzia.
Deo in su bullete, a s'improvisu,
b'apo lègidu s'òmine indecisu

3. Budroni (48'')

Si de su tema jughimus s'impiantu
che 'ogni umanu ch'inoghe est atentu
prosighire devimos in su cantu
si nos favorit su nostru talentu
e-i su tema meu naro intantu
chi apo sortegiadu e apo tentu
ca dogni parte a discuter si eleget
mi est tocadu Deus chi proteget

4. Crobu (43'')

Tue ses Deus summu e immortale
su còmputu tou in mente tene.
Sos òmines non sun totus chi bi crene
po pròpiu istintu naturale
deo tenzo su regnu de su male
tue ses de s'Universu summu bene.
Duncas amos unu regnu diferente
tra su dimòniu e s'Onnipotente.

5. Māsala (51'')

Deo so un'omìne ancora reu
però cun s'òju a s'abberi-tanca
a destra mia ja che tenzo a Deu
su tiàulu invece a s'ala manca
sun totos duos a vicinu meu
in chilca de intender sa farranca
ca mi che cheren s'ànima furare
però deo no isco a ub'andare

6. Budroni (47'')

Si tenes vida de òmine mortale
sa parte delicada ti mantene.
Pensa 'e istare frimmu in sa morale
e una vida giusta e ritene
deo apo fatu su regnu 'e su male
su regnu purgante e de su bene
e dae cumandare no mi abbandò
ànima a purgare dannada che mando

7. Crobu (38'')

Est issu chi t'at fràgile creadu
ca t'at impastadu 'e dèbbile terrenu
tue ista pacificu e serenu
si ses dèbbile non tenes pecadu,
est issu, pensa, chi at isbagliadu
no debes pagare su dannu anzenu.
S'isbàgliu l'at fatu solu Deu
e tue benidinde fatu meu

8. Māsala (49^o)

S'ànima mia immortale e lezera
devet bolare dae custu logu
tantas promissas ponides in giogu
mi nd'azis presentadu un'ischiera
in s'Inferu b'at fritu e b'at fogu
in Paradisu b'est sa preghiera.
No isco a ub'andare, so confusu
a bàsciu opuru a bolare a susu?

9. Budroni (42^o)

Ammentadinde chi no apo isbagliadu
permiti, ànima bella, chi ti regale.
Dae s'ora ch'a tie ap'impastadu
ti apo postu unu sensu mentale
duas piantas apo signaladu
e b'est sa 'e su bene, sa 'e su male.
Si una mente la tenes ferrèa
sèbera sa pianta e ti la lea

10. Crobu (37^o)

E difatis at issu seberadu
sa pianta infinita de s'amore
s'àtera fit pianta de dolore
chi a fiancu as tue collocadu
s'aiat de sa vida su fiore
su gèniu 'e s'amore l'at tentadu.
Duncas fagher nde podias de mancu
de li ponner su male a su fiancu

11. Māsala (50^o)

Tue Sātana pagu ja m'ispantas
ca tantu ses nieddu e tropu feu.
Intende bene su chi narat Deu
ch'in chelu nachi b'at ànimas santas
e cue colo s'avenire meu
cun sas ànimas bonas totucantas
ca Deu nachi b'at eternos benes
e tue in s'Inferu ite bi tenes?

12. Budroni (42^o)

.....est s'ira serpentina
da infernale e pessimu furore
so deo chi apo criadu s'amore
e su dolore est òpera divina
ca, osserva, profumadu ogni fiore
a su fiancu sou bi at s'ispina:
unu fogu chena linna no allumat
su fiore chena profumu non profumat

13. Crobu (39^o)

Ammito chi su profumu est bella cosa
ca inghirlandat montes e collina
ma proite as fatu s'ispina
cun sa punta acuta e velenosa?
De fagher tue non fit una cosa
si est beru ch'as gràscia divina.
Si ses Deus summu e immortale
e prite, nares, ch'as fatu su male?

14. Màsala (47^o)

Deo ja soe in su bàsciu terrinu
e so unu mortale sufrerente
però sa morte mi paret vicinu
chi est cosa fatale pro sa zente.
Tue nieddu ses, Deus divinu:
unu dae s'atèru diferente.
Learende s'anìma dae sa bara
no bos betedas birgonzas in cara!

15. Budroni (40^o)

Tue l'iscultas su Deus divinu
ses in chilca de sas glòrias divinas
pensa de fagher bene in su terrinu
e mai a su male ti bi inclinas.
Pigar'a chelu a iscalinu-iscalinu
dogni iscalinu est pienu 'e ispinas
però non sunu ispinas velenosas
sunu divinas e sunu amorosas

16. Crobu (..)

A intendes como su Deus divinu
chi de anghèlu ti ponet sas alas?

.....
e totu ispinosu est su caminu
si nde rues da s'ultimu gradinu
pensa chi podes fagher rutas malas.
A s'Inferru a falare est s'iscola
e s'ànima che ruet sola-sola

17. Māsala (46")

S'ànima non si ch'est mancu 'olada
ancora est de..... interru
Sātana s'est faghinde coro 'e ferru
ca andare a s'Inferru est in falada
invece a su chelu est in pigada
totu a su contràriu 'e s'Inferru
So timende a su chelu a mi che fùere
ca b'at abberu perìgul"e rùere

18. Budroni (43")

No b'andes a s'Inferru ch'est in falada
pensabbi 'ene si as intelletu
cussa falada Deus fata l'ada
po s'ànima ch'est piena de defetu
s'est pulida lu est immortalada
poi a paltire est meu decretu.
Chi frimmes in sa terra penso e creo
e poi paltis cando cherzo deo

19. Crobu (52")

Isulta ànima chi as un'esistèntzia
però isulta como atentu-atentù:
a poi ch'as sa glòria otentù
a fùria 'e sacrificiu e passienàntzia
in terra b'at diunzu e astinènntzia
e non podes mancu fagher su lamentu.
Acuistas cussas beatas persones
a furia de mortificatziões

24. Budroni (43")

Cando de Deus miras sa presència
a su fiancu sou ti collocas
cando lu ses pienu 'e passitàntzia
e chi amore anzenu no nde tocas
e ch'a sos males faghes resistèntzia
cun d'una fortza umana chi t'imbrocas.
Ma si male a su male regalias
e tando a ue sas camas che falas

25. Crobu (41")

Beni e lea de s'Inferru su caminu
e t'at a parrer cuss'istrada grata
a comente descrita ti l'at fata
su grande poeta fiorentinu.
In s'Inferru b'est su Conte Ugolinu
b'est Capaneu e b'est Farinata
In s'Inferru b'est sa barchita de Caronte
e b'est s'eremo 'e su Flegetonte

26. Māsala (51")

Isculta Santu Deu in cust'ora
tue chi tenes fortza sovrumana
mih chi s'ànima mia est peccadora
che sas chi sun in su regnu 'e Satàna
e sas ànimas chi pecadu ana
dae su chelu nachi che sun fora.
A l'acetare tale est piae
e mih chi s'ànima mia est tropu grae

27. Budroni (39")

Emendadila subra 'e su terrinu
però non pistes colpus a su sero
ca in s'Inferru si b'agatat Linu
e s'in s'Inferru be-i est Lutero
e si bi est su Conte Ugolinu
cun pabas e cardinales de su clero
est sa fortza chi tenen dae a mie
comente e cussos che imbolo a tie

28. Crobu (36'')

Cântati tue sa celeste isfera
ja chi ses de su chelu cumandante
non timas si ses ànima pesante
beni, ca non pretendo preghiera.
Andas a issu si ses ànima lezera
ma si ses pesu ti ch'istas distante.
Deo a totucantos gheto a mesu
e non miro ne volùmene e ne pesu

29. Mâsala (45'')

Deo ja so pienu de pecados
e mi acuso proite m'iscuso
de Deu ne de Sâtana no m'abbuso
cun sos mios faeddos delicados
sos ànghelos ja sun totu alados
deo invece alas non de uso
e non poto 'olare, a l'ischides,
proite alas bois non ponides?

30. Budroni (32'')

Non interessat de l'esser puzone
pro pigare a su regnu soberanu
bastu chi sias brava una persone
e chi respetes su gènere umanu
si no ti fato comentente Nerone
e comentente a Diocletzianu
ca no aini amorosu patrimòniu
los apo postos ue est su dimòniu

31. Crobu (40'')

Beru, mi ch'at furadu fruta e naes
però deo puru sorte apo tentu
a t'ammentas ch'a s'ultimu momentu
ti ch'an salvadu sas ànimas graes
finas Predu, su chi as dadu sas jaes
issu puru at fatu giuramentu.
Est beru ca si ch'est andadu a tie
ma fit decidinde de benner a mie

32. Māsala (42”)

Deus ja mi promitis cosa assai
essende de su chelu su padronu
su regnu tou at a esser gai
abitadu dae zent”e altu donu
però deo a pregare non so bonu
si comente pregadu no apo mai
si cheres ch’a su chelu mi eleves
fin’a pregare imparare mi debes

33. Budroni (36”)

Bastat su pensamentu, fizu meu,
non ti nde lees afannu e ne pena
de gràtzias funtana est una vena
totacanta sa poderia ‘e Deu:
at perdonadu a Maria Madalena
e perdonadu at Pedru e a Zacheu
e si tue t’imendas unu die
ca lu so Deu deo peldono a tie

34. Crobu (38”)

L’as a passare sa vida in dolore
si pensas tue a sas oratziones.
Dès tenner penas e aflitziones
in beranu non godis sos fiores
benidinde a sos mios vegliones
ue b’at ballos e televisores.
Pensa ‘e ti diverter sas bideas
ue b’at ninfas e divas e deas

35. Māsala (44”)

Cussa est sa zona tua predileta
in ube tenes s’abitatzione.
S’ànima mia no est tantu neta
est pesante comente unu contone
ja l’ischis poi so mesu poeta
e bisto sempre cantende cantone
in s’Inferru non b’at santu e altare
narami inie si poto cantare

36. Budroni (34”)

Essende Deu ancora no l’ischia
ch’ada in s’Inferru sos televisores
si ses poeta de improvisadores
tue podes cantare poesia.
S’enis a chelu tenes sos onores
e cantas cun sa Vèrgine Maria
e innos e boghes de anghèlos
podes cantare continu in sos chelos

37. Crobu (34”)

Inie bi sun sos anghelos cantende
non ti lissan cantare a poesia
Benidinde a s’oscura zona mia
ca no est beru chi sun pianghende
tirana fogu però sun riende
lu faghen cun sa mässima allegria.
Totu divertimentu est cussu logu
inie non b’at pena: totu est giogu

38. Mäsala (44”)

Chie nd’ischit s’est fàula o s’est beru
su bene de s’Inferru chi mi prestas.
Nachi b’at giogu, càntigos e festas
de bi andare mi palzo fieru
però nachi bi tenes a Cerberu
est unu cane chi jughet tres testas
pensende so a sa sua figura
e a lu ’ider mi faghet paura

39. Budroni (40”)

Si andas a s’Inferru est bruta crisi
ch’as de passare òmine umanu
benidinde a su chelu soberanu
chi inie b’agatas a Luisi
e a vicinu a Frantziscu ‘e Assisi
bi aciapas Antoni padovanu
Pènsabbi ‘ene òmine e rifleti
b’aciapas a Lughia e a Goretti

40. Crobu (38")

Ammenta Santu Frantziscu assisianu
cantu at passadu in sa vida terrena
tota vida s'at passadu in pena
cordone in chintu e corona in manu.
'Eo da igue ti lasso lontanu
passas sa vida allegra e serena
ca si tenes a mie in pensamentu
as àere allegrias e divertimentu

41. Màsala (44")

Deus in chelu bi nde tenet tantos
e-i sos suos sun sos pius bonos
divinos, immortales totucantos
ch'in terra tentu an sos mezus donos
da poi in sas tempestas, in sos tronos
dae sa terra invocan sos santos
sos ch'imperan in chelu dogni die
a bisu meu mi ch'ando a inie

42. Budroni (41")

Si 'enis(i) a s'alta sede mia
'eo ànima bella a tie onoro.
Ti ponzo a fiancu a Isidoro
a Sant'Àgata e a santa Lughia
a Sant'Efisiu e a Santu Teodoro
a Sant'Àrega e a Santa Sofia
inue tronu ana e parentellas
e una truma rara 'e verginellas

43. Crobu (40")

De santas un'elenco mi nd'as fatu
chi an tentu sa glòria divina.
Tenzo a Cerberu postu de sentina
chi no penétret su nemigu ingratu
tenzo a Grafiacane e Ciriatu
chi forman de s'Inferru sa deghina
e inie b'est Minosse e b'est Plutone
de s'Inferru superbu campione

44. Māsala (42”)

Unu muntone de santos as citadu
chi che sun in su chelu e an importu
an’esser medas non ti fato tortu
chi cuss’alta chima ana tocadu
però deo inoghe apo furadu
e finas unu ladru apo mortu
e sos chi sunu in s’imperu divinu
timo chi non mi cherzan a vicinu

45. Budroni (35”)

S’as furadu ti potò perdonare
bastu torret sa fura dogni tortu
tando dae sa pena ses isortu
e podes a sos chelos pigare
ma s’unu frade tou l’asa mortu
cussu est pecadu de no ismentigare
tando connosches s’infernale abissu
e deo ti che mando a ue est issu

46. Crobu (40”)

T’at postu un’esèmpiu a modellu
e bi penses cun totu su sentidu
in cussa trinidadè apo idu
chi est logu seriu e no b’at buldellu.
Deo fia s’angheleddu pius bellu
e da su chelu mi che so fuidu
c’apo idu chi tropu sèria fit cuss’arte
e m’apo fatu un’imperu a parte

47. Māsala (42”)

Dae su chelu ti che ses fuidu
e ti as fatu unu regnu nou
s’idet chi s’immortale Deus tou
no t’at acumentadu e ne servidu
e deo che a tie ditzididu
apo de fagher cun s’ànima prou
chi s’istet bene in s’Inferru creò
comente as fatu tue fato deo

48. Budroni (33^{ra})

No est beru chi imperu fatu nd'ada
non t'abbizas ch'in fartzu at giuradu
ca deo cuss'imperu l'apo formadu
l'apo fatu po s'ànima dannada
e da ch'issu si b'est ribbelladu
b'apo postu a Micheli cun s'ispada
chi est p̄ncipe 'e sa sede sovrana
l'apo fato fuire a mala gana

49. Crobu (32^{ra})

Ma però in sa bòlgia suterrana
so como deo primu cumandante
e tue da inie ses distante
prite tenes sa sede soberana.
Sa gràscia tua tenieche lontana
cun dogn'äteru ispiritu brillante
chi intres a s'Inferru no lu creo
ca inie cumando solu deo

50. Māsala (44^{ra})

Deus ja non m'apagas sas bideas
paret chi sas promissas no las finas
bi as tenner sas santas divinas
ch'in terra no an fatu òperas feas.
Però in s'Inferru be-i sun sas deas
e totucantas sas menzus reinas
a b'andare cun tegus non so gratu
mi paret ch'a s'Inferru ponzo fatu

51. Budroni (35^{ra})

So deo chi l'apo dèvidu costruire
s'Inferru e dogni bòlgia infernale
e inie che potu introduire
chie ti faghet pecadu mortale.
A tie ti apo nadu a non bochire
cun fusile, cun lantza e ne pugnale
a non dare a su mundu un'anneu
e tando pigas a su regnu meu

52. Crobu (34")

A mie m'as a bider in s'aera
fin'e girende in s'aeroplanu
a chie jughet sas levas in manu
no est dogn'ora mancu in preghiera
ch'est pensende a sa terra cunsidera
de andare e de torrare sanu
prite l'atirat sempre su pecadu
ca un'isposa bella ch'at lassadu

53. Mâsala (41")

O Deus fatu no mi as perfetu
po chi bene mi epas avertidu
s'avertèntzia tua ap'acoglidu
però, pensa, a pecare so sugetu
fetende unu pecadu in dogni tretu
tue ses risponsàbbile as bidu
ca si comente conto fizu tou
e mi as fatu fràgile che ou

54. Budroni (40")

Deo ti apo fatu a sensu fine
a cumprender in su totu cand'as pecadu
t'apo de terra in su tutu impastadu
e de terra ti ses fatu un'omine
torras a unu punzu de pruite
comente primu deo apu leadu.
Si pones mente a mie e chi das frenu
s'ànima est mia s'est chi b'at cuvrenu

55. Crobu (39")

Pensa tue dogn'antiga sovrana
chi non l'as in sa glòria divina
ch'an bidu cuss'iscala tota ispina
e tentas si che sunu a sa lontana.
Apo deo a Cleopatra egiziana
Semiràvide e a Messalina.
Sa vida non s'an passadu in preghiera
e cun Sàtana fatu an carriera

56. Māsala (42”)

Abbandonade totu cun amore
pruite a partire so decisu.
Deo non so in chilca 'e paradisu
essende unu terrenu pecadore
Sātana intelligente tentadore
apagadu mi ch'at cun su sorrisu
mancari cun sosorros e sa coa
e mi ch'ando a sa sua zona noa

57. Budroni (41”)

Si t'apo postu subra de su mundu
òmìne chi no pones mente a mie
ista seguru su risu giocundu
de sos chelos non bides unu die
'eo sa voluntade lasso a tie
si t'avias cun cussu peitundu.
Ma de cumprèndere est sa veridade
prite bi patis pro s'eternidade

58. Crobu (38”)

Beni cun megus ànima serena
e de sa vida non t'intendas divisu
ca sas iscalas de su Paradisu
ti portan sacrificzios e pena.
No est beru ca s'Inferru est cadena
pro chi 'enzat sa morte de improvisu
Sātana bi 'idimus tra s'istrada
no est beru chi de chelu no bi nd'ada.

Segundu Tema: Isprecone - avaru - òmine de criteriu

1. Crobu (46")

Sa tesi de su regnu infernale
in su primu tema ap'innaltzadu
ca forsis malu esèmpiu apo dadu
esaltende sas fortzas de su male
ma como b'at diversu ideale
ca nos ana su tema cambiadu
prima cantei sa tentatzione
e como canto s'òmine isprecone

2. Māsala (48")

Fata 'e su primu tema sa finale
apena un'istante amos pasadu
ma un'àteru tema nos at dadu
su comitadu de su festivale
ja no est a su primu uguale
ue fit Deu e Satana airadu.
Ma custu puru est argumentu sèriu
deo tenzo s'òmine de critèriu

3. Budroni (47")

Su comitadu chentza tenner neu
at fatu 'e ogni tema su disignu
e istanote s'est postu a impignu
po divagare su prùbbicu intreu
e in su primu tema aia a Deu
chi de lu nominare non so dignu
Deus eternu, a sos umanos caru
como bos canto de s'òmine avaru

4. Crobu (42")

Ja ch'a Sàtana apo nadu ciau
m'apo leadu diversu caminu
no m'ap'a lassare unu cuatrinu
ap'a passare da Perdàxius a Narcau.
Inie ispendo pro Santu Nicolau
in Terraseo pro Santu Juachinu
ap'a ispender sentza aer fiaca
fin'a cand'apo unu soddu in busciaca

5. Māsala (45")

Tue a ispender ja bi leas gustu
su 'inari lu faghes circolare
deo invece so meda pius giustu
vagabbundu non b'ando a festare
essende de critèriu infustu
su inari ja l'isco impitare
e tenzo un'argumentu tantu raru
ca no so isprecone ne avaru

6. Budroni (47")

Deo ja no ispendo, no be-i at dudu
prite 'e ispender ja nde fato a mancu
po chi mi restat lenu su fiancu
però non frimmo portafogli nudu
da sa seina ti penso a su francu
dae su francu aumento s'iscudu.
Ca est cussa sa mia intenzione
e da s'iscudu a unu milione

7. Crobu (41")

Est beru chi t'as a fagher milliones
però fina a sa fàcia ses biancu
ca de ogni festa nde as fatu mancu
non màndigas polcheddos ne anzones
ca ti privas de sas sodisfatziones:
po diventare ricu ses istancu.
E cando tue totu as lassadu
benit dae un'isprecone dissipadu

8. Māsala (48’)

Deo invece isto bene atentu
de su tempus che tue non mi frigo
de dēpidos nemmancu non mi ligo
e non cherzo sufrire unu momentu
bi cheret chentu francos nd’ispendo chentu
e nemmancu sa ’entre mi castigo.
In dogni cosa in dogni congiuntura
uso sempre sa rēgula ’e misura

9. Budroni (40’)

Deo non so ’e sos sentimentos tuos
e nemmancu a sos suos be-i proponzo
da chi fato su soddu lu remonzo
ca non campo de sentimentos cruos
addaenanti e s’ispiju lu ponzo
est unu soddu e a mie paret duos.
Ca sa mente ’e s’avaru est chi presentat
s’ispiju, soddu est unu e aumentat

10. Crobu (37’)

S’avaritzia est una maladia
chi lenta-lenta ti est consumende
’eo invece mi so divertende
e m’ispasso in festa e allegria
cando chelzo canto in poesia
a cando in s’osteria so bufende
Tue in s’avaritzia ti piantas
e ne ries, ne bufas e ne cantas

11. Māsala (42’)

Tue ja l’as sa festa preferida
cīrculas sempre inoghe e inie
però deo non fato che a tie
sa ratzione ja cheret medida
non mi che papo totu in-d-una die
pruite longa meda est sa vida.
Cando fato un’afare bene azeco
non mi costou inari e ne nd’ispreco

12. Budroni (47'')

Tue as a curre a pretzisione
deo mai sa busciaca l'apo istinca
tue bufas a primus che moninca
poi tenes de s'ursu purtzione
e bufone lu sese brinca-brinca
da chi ses cotu ti contas leone.
Ma però a sa cotura 'e sa finale
as sa figura 'e su porcu mannale

13. Crobu (38'')

No ti palzo simpàticu 'e figura
intantu intono allegra una cantone.
Si so allegru mi palzo leone
esprimo cantu intendo pro natura
tue sos passos faghes a misura
times de ti segare su caltzone.
Non podes cun nemmos fagher gherra
non pares ne in chelu ne in terra

14. Māsala (42'')

Deo ja fato su dovere meu
s'òmine ch'at critèriu est onestu
no ispreco sas gràtzias de Deu
prite las potò desizare prestu
e de sa vida longu est su restu
mi podet benner fina tempus feu.
Tue ispendes totu cando nd'asa
ma deo penso a oe e a crasa

15. Budroni (47'')

Pònemi mente giustu non misure
e tue Crobu po nudda ispacones
su soddu comente deo lu assegures
prite intro sa cascia no lu pones?
Da chi nd'at cando cheres ja dispones
chi ses addinaradu a totu jures.
Non chelzo chi l'ispendas ne costringas
mezus su soddu in busciaca t'astringas

16. Crobu (35'')

S'avarìtzia t'at postu in matana
e nèula in su coro t'at lassadu.
A ti nd'ammentas it'est capitadu
da una data non tantu lontana?
Aias unu capitale acumuladu
e fit totu 'e moneda americana.
Nde tenias pienu unu cascione
però fit fora 'e circolatzione

17. Māsala (47'')

Tue Budrone ja ses tropu avaru
chi non còmporas mai unu piatu
a retzire ja tenes coro gratu
però a dare tenes coro amaru
sa cosa sempre la 'endes a caru
e comporare cheres a baratu.
Deo non chelzo ofesa e ne ofendo
a preju giustu ja comporo e bendo

18. Budroni ()

Ite impoltat de moneda americana
chi non comporat e non m'at dadu.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....

19. Crobu ()

.....
.....
.....
.....

unu cun-d-una bionda frantzesa
'enis a sas iscoglieras de sa Nurra.
Ma tue a s'egoismu ti 'endes
non bides festa prite non ispendes

20. Māsala (42”)

Tue ja ti as fatu contu mannu
ses de sa Costa su rais in sa via.
Deo ja penso a sa busciaca mia
isco su chi mi podet fagher dannu
bandaìmi ‘e una ‘olta in s’annu
mi bi tratenzo una chida ebbia.
Da poi torro a sa pàtria amada
ca dogni cosa cheret regulada

21. Budroni (43”)

Mezus che deo tenzas manu avara
rèndeli lode non fetas ingiùria
astringhe manu e lāsala sa fùria
non penses a sa vida sa pius cara
des aer bidu tota sa Ligùria
de s’Adriàticu s’ispiaggia rara
ma si sa busciaca non mantenes
calchi die su dossu non sustenes

22. Crobu (37”)

Ma intantu giro totu sas regiones
e ‘ido su mundu pienu ‘e incantèsimu.
Tue s’avarìzia as po birbantèsimu
e finas ses castighende persones
una die ispendo duos miliones
una die non tenzo unu centèsimu
ma cunservo in sa vida s’incantu
cheret sperimentadu totucantu

23. Māsala (45”)

A bois paret chi azis rejone
però pensadebbi a sos conclusos
unu est avaru e s’àteru isprecone
e sezis difetosos totos duos
deo invece so giusta una persone
e non penso a sos bostros intuos.
No aconomizo nudda e no ispendo
ca si tenzo critàriu cumprando

24. Budroni (36")

'Eo parto 'e diversu pensamentu
ne ispreco, ne misuro e ne festo
so pensende a s'oro e a s'argentu
sa manu a s'avarìzia manifesto
e sos dinaris cando los impresto
ja los impresto pro su vinti po chentu
e si pro casu li anderat male
tando protesto cun sa cambiale

25. Crobu (38")

Paret ca tenes sa banca vicina
ma ti pones perìgulos a fronte.
Ja ti contas che marchesi e che conte
antzis ti naran su re de s'isterlina
mi no ti l'iscan in su Supramonte
prite faghen si poden sa rapina.
Deo ispendo, non timo carestia
e non benin a furare a domo mia

26. Màsala (40")

Abbaidade in-d-una famìglia
chi b'at unu ch'ispendet de continu.
Oe b'an peta, casu, pane e binu
ja no bi mancat in dogni butìglia
però cando de b'ære unu paninu
no bi tenet nemmancu una pastiglia.
(ma) inube critèriu si manifestat
si nd'ispendet dinari e bi nde restat

27. Budroni (37")

Si benin b'altzan bandela bianca
e sa vìa visita insoro 'eo atzeto
e no ti cretas chi mi tremat s'anca
ne m'arrennego e ne m'inchieto
deo lis ap'a dare su brochetto
ma su inari ja ch'est in sa banca
Ca si li das, isprecone, ojas
a da chi furan, furan in debbadas

28. Crobu (35"')

E si non faghen manu ladra prima
a t'atacare cussa casciaforte
si tota vida podes tenner sorte
e ladros e salute t'ana istima
ma ammenta ch'at a benner sa morte
e as a morrer frastima-frastima.
De s'avaru disperada est sa 'oghe
ca timet prite lassat totu inoghe

29. Mâsala (41"')

Deo che bois ja no mi nde ilgonzo
e-i sa parte mi devo difendere
si bi cheret dinari nde disponzo
e si no non so prontu a lu rëndere
su mesu in sa banca che nde ponzo
su mesu mi nde lasso pro ispèndere.
Ca critèriu apo, des ischire,
isco pensare e decidere

30. Budroni (37"')

Tue a sa misura faghe corte
ma no ammires sos consizos mios.
A tie non t'abbastat undas e rios
ca solu a ispèndere lu ses forte
a da ch'a mie mi 'enit sa morte
restat su inari a fizos mios
no m'interessat ite 'enit crasa
ma tue a fizos tuos ite dasa?

31. Crobu (38"')

Deo non mi so mancu cojuadu
ca a esser liberu tenzo simpatia
non timo in vida carestia
pro cantu so liberu da ogn'istadu
tue ses da s'egoismu incadenadu
e diventada est una maladia.
Oltre ca moris frastima-frastima
t'as a morrer calchi die prima

32. Māsala (39”)

Budrone est pensende a sa moneda
Crobu invece est òmine isprecone
deo osselvo su pagu e su meda
e mi addato cun atenzione
si non poto aer un’abbidu ’e seda
ja indosso un’abbidu ‘e cotone
ca mi addato cunforma a su tantu
e isco mesurare totucantu

33. Budroni (35”)

Tue de mesurare asa decisu
custu invece est a fagher s’isprecone
Deo si tenzo in domo s’anzone
mi lu ’endo e ja mändigo risu
e si bi apo unu polcheddone
mändigo insalada umpare a pisu
e pius bene e sanu ja m’intendo
e-i sa roba cara mi la ’endo

34. Crobu (38”)

Tue cando ispendes ti nde secas
prite a s’avarìzia as ’etadu
ca su ispender ti paret pecadu
e no ispendes pro cussu non pecas.
Ma si tue in sa vida no isprecas
ja isprecas su ch’as acumuladu
tue acumulas in totu sas istajones
su capitale pro sos isprecones

35. Māsala (40”)

Mira avaru it’errore ch’as fatu:
mändigas insalada invece ’e peta.
Deo che tue non vivo a dieta
su chi bi cheret ponzo in su piatu
tue invece non ses mai atatu
ti tocat de tirare cinghieta.
Su critèriu est arte preferida
e la passo metòdica sa vida

36. Budroni (39")

Ma si la tiro est sa bidea mia
ca cando chelzo su chintu lu astringo
ma però pensa e ossèrvabbi ebbia
fina a pinta su soddu lu distingo.
Paret chi aciapende deo lu sia
da chi lu fato sa pinta mi lingo
ca s'idea 'e s'avaru lu est mancari
prite sa pinta li paret dinari

37. Crobu (38")

Tue a sos amigos serradu as sa janna
pro no aer unu soddu rispetadu.
A t'ammentas, in s'antigu capitadu
est in sa terra de Juachinu e Anna
cand'est su fizu pròdigu torradu
in domo ana fatu festa manna.
A pustis chi ch'at ispesu su sou
su babbu si lu collit dae nou

38. Māsala (43")

Totoni su inari lu distrues
e pensas solu a su tempus presente,
si campas da sa 'etza non fue
tando ses poveritu e decadente.
Deo invece de te diferente,
ca critèriu nudda non produes,
ja mi poto contare un'eroe
cras b'isto bene comente a oe

39. Budroni (

Su babbu 'e su fizu pròdigu at faddidu
chi si l'abbratzat.....
..... mia fit naschidu
su portale fit bistadu tancadu
ma no t'ammentas de Donnu Donadu
chi totucantu si at distruidu?
Totu su bene, lu podes ischire
e da poi est andadu a pedire

40. Crobu (40^o)

Ma non so deo 'e sa tua opinione
mancari no ap'a bestire lana indossu
ma no ap'a lesinare unu mossu
si 'ido in sa janna un'acatonu.
Tue ses che su ricu Epulone
chi at Lazzaru ch'at betadu s'ossu.
e da tenner cuss'idea preferida
l'as a bidere in s'àtera vida

41. Māsala (41^o)

A da chi sas provistas at finidu
torrat a domo su pròdigu fizu
l'at su babbu acetadu e acoglidu
e non lu abbandonat mancu aizu
est babbu ch'at critèriu e sentidu
e non lassat su fizu in martirizu.
Tue ja no lu dias cumpiàghere
sentza critèriu inie it'ischis fàghere?

42. Budroni (37^o)

Deo so in custa vida e no in cudda
non penso s'idea mia chi s'isbagliet
in domo non bi mancat late 'e pudda
però a b'intrare dognunu si cagliet.
Si benit a pedire no b'at nudda
ca chie cheret chi si nde trabagliet
in domo mia non si bi recreat
de su ch'ap'acumuladu no nde leat

43. Crobu (38^o)

Totu sa vida mi passo in cucagna
girende che un'ànima randàgia
B'ando a mare si bramo s'ispiàgia
e cando non passizo in sa campagna
e a boltas so in alta montagna
in sas mezus biddas de Barbàgia.
Tue t'inserras, avaru signore,
tenes finas fiagu de mugore!

44. Māsala (43”)

Deo no apo unu coro duru
e sàtzios los apo sos fiancos
cun sa famìglia precisu e siguru
in fizos friscos e fizos istancos
Si do a unu fizu chentu francos
ja nde do chentu a s’àteru puru.
Sa domo mia est che su tribunale
sa lege est pro totus uguale

45. Budroni (38”)

Tue as a misurare manu ’ona
ma però sa misura no l’atzeto
Antzis, sa manu a l’astringhere apreto
e penso ’e accumulare in dogni zona
Tue ti ch’as a andare a su Poeto
ti ch’andas a s’ispiaggia ’e Platamona
visitas grutas e visitas runaghes
però a sa fine mala fine faghes

46. Crobu (40”)

Non sias profete de sos mios castigos
prite non t’apo male causadu
cando nde tenia deo ap’isprecadu
lu podia e nd’intendia sos obbligos
como chi nd’apo pensan sos amigos
de su chi apo fatu in su passadu.
Ca como non tenzo ite lis dare
issos pro me ja an a pensare

47. Māsala (42”)

Barore ses pensende a s’aumentu
e la costois bene sa sisina
mancu màndigas bene ’ogni momentu
ti est istrinta finas s’istentina
ti privas de su primu alimentu
e che jughes s’istògomo in s’ischina.
Unu galante òmine ti crene
non connosches su male ne su bene

48. Budroni (34”)

Pensa sa buscia mia ponet nusca
chi faghet figurone in Contiente
tue isprecas continuamente
da chi no nd’asa possedis sa busca
Da chi in busciaca non tenes niente
ista seguru ti ‘etat sa musca
e-i sos amigos non si arriscana
a ti nde dare, mancu no ti chilcana

49. Crobu (37”)

Mancu pro cussu non m’importat nudda
a ispendere apo idea e apo amore
mancari non sia che tue signore
cando potu mi còmporo una pudda.
A mesanote nd’at pesadu su dutore
ca si ch’at mandigadu una chibudda
ca li pariat peta ’e anzone
e si nd’at fatu un’indigestione

50. Mâsala ()

Deo apo critèriu e cuscièntzia
e timo finas a fagher pecadu
so un’òmine giustu e delicadu
finas de dogni cosa a conoschèntzia
riverente in totu e educadu
e non ponzo difetu in diferèntzia
deo potu conoscher

.....

51. Budroni (36”)

A ti nd’abbizas chi faghes errore?
Isprecone non conosches s’iscopu
anda a passu comente Barore
e lassa istare ‘e ispendere galopu
tue l’asa chilcadu su dutore
dae sa guta ’e mandigare tropu.
Ma creo chi cun megus no nde aciapet
una passa ’e cannau chi si papet

52. Crobu (36")

Ses capace chi no avisas dutore
tue solu pro cuss'economia
e lassas crescher una maladia
finas a chi est crònicu dolore
invece deo de unu male minore
do totucantu pro sa vida mia.
Mancari chi si allumen pari-pari
tantu ite nde fato 'e su inari?

53. Mâsala (41")

Pro su inari nde giras sa testa
lu dias cherrer totucantu in manu
e cando 'enit una die 'e festa
passas chentu chilòmetros lontanu
deo invece so persona onesta
e mi fato sa festa fitianu
non so ne sanu e ne imbrigu
e no ispendo ne meda ne pagu

54. Budroni (40")

Ma chi fete che tue no be-i cretes
de custu non nde sias titubante
'eo no b'ando a intender poetes
tantu dogni poete est ignorante.
'Ogni dolore est moneda sonante
e dogni male mi paren biglietes
e s'aumentan sos males mancari
dogni ohi e ahi mi paret dinari

55. Crobu (39")

Iscultade su chi s'avaru ch'at in coro
it'est(e) a Barore capitadu
certos amigos suos an tramadu
un'idea l'an postu intro su coro
e l'an nadu chi b'aiat suterradu
suta unu nuraghe unu tesoro
e ses postu a fortzare in-d-un'istanga
e li cassat cuss'anca una langa

56. Māsala (43”)

Crobu ispendet e d'est sempre in fèria
e gai de sa vida si cuntentat
però sa vida est una cosa sèria
s'iscuru a chie male si ambientat
Budrone de continu si lamentat
e bistat sempre cantende misèria
Deo passo sa vida a s'usuale
prite non bolo e ne b'isto male

57. Budroni (38”)

Deo apo dogni soddu rinchiusu
fato 'inari finas da sa fruta
però tue ca papas in piusu
ista seguru ti l'as bida bruta
su tropu nd'essit 'e sa 'uca 'e susu
e ti guastat sa 'uca 'e suta
poi nd'indet pessimu dolore
'e s'interventu 'e calchi professore

58. Crobu (37”)

Deo so a totucantu abituadu
a totu sos istravìtzios de sa vida
nessuna règula pro me est de guida
prite apo sa vida seberadu
Tue a s'avarìzia atacadu
s'intendet(e) cuss'ànima ferida
ses fatu de s'oro e de s'argentu
sa die chi l'ispendes discumentu.

59. Māsala (40”)

Budrone ja ses sempre in caristia
ispendes unu francu in su mese
ma ti criticat totu su paese
e faeddau de te in dogni via
ne t'atzetan in-d-una cumpagnia
ca ti connoschen chi avaru sese.
Deo so de critèriu dotadu
e in sas cumpagnias calculadu

60. Budroni (40'')

Deo a misura che tue non sego
ne tropu larga l'est sa manu mia
da chi su soddu in sas manos l'intrego
mi parzo unu ricone in totu sia.
Mai a cheja intrei, mai prego
no isco tzeltu ite siat che a
prite in sa cheja no b'apo consolu
tenzo amore a su inari solu

61. Crobu (40'')

Tue pro coglire non istas in òtziu
prite tota vida ses istadu avaru
e naras chi est totucantu caru
non còmporas né intras in negòtziu
e si t'agatas bufende in-d-unu sòtziu
chi paghes tue est casu raru
dae totu ti faghes notare
ca faghes a sos àteros pagare

62. Māsala (40'')

Barore non ses mancu cristianu
isculta chi su giustu t'ispiego.
Deo apo critèriu e so umanu
creo in Deu, invoco e prego
e-i s'ànima mia non intrego
po aer unu francu in sa manu.
Tue avaru e as necessidade
faghes ischifu in sa sociedade

63. Budroni (33'')

Tue podes pregare goi o gai
comente cheres sa 'uca l'abberi
e tue ch'a busciachi ses lezeri
e cantu nd'as ispender est assai
deo s'intro intro su tzilleri
ispenden issos e non pago mai
e be-i 'endo s'urtimu recreu
e d'est su gustu e su portafògliu meu

64. Crobu (40”)

Ma cheren a nde fagher finitia
e de ubbidire deo tenzo cura
ca in dogni cosa bi cheret misura
a sa parte sua e a sa mia
s’òmine est incline pro natura
a s’avarìtzia a sa carestia
e cheret sa misura po regalos
ca sos estremos sunu totu malos

65. Màsala (42”)

Basta faghimos sa conclusione
e su tema lassamus a un’ala
Però s’avaru e-i s’ispredone
unu vitziu feu an a pala
ca chie tenet unu milione
a che l’ispender totu est cosa mala
e malu est a no nd’ispender niente
ca pro lu costoire est suferente

66. Budroni (40”)

Si de su tema est finida sa tinta
mancu in biancu est betada s’ischeda
est bellu a retirare sa moneda
ma cantadu s’avaru apo po finta
ca sa manu non cheret tropu astrinta
e nemmancu in sa vida larga meda.
De fronte a dogn’umana sociedade
cheret mesurada in veridade

Tertzu Tema: Ispada - aradu - rughe

1. Crobu (46")

Sa prima parte chi apo cantadu
tenia in tema sa tentazione
e sa segunda s'òmine isprecone
ma su ispender apo terminadu
como nos an su tema cambiadu
e divento in gherra campione
ca in sa gherra m'abberzo s'istrada
mi tocat a cumbater cun s'ispada

2. Māsala (59")

Sa zente est ancora in piata
detzisa 'e nos fagher cumpagnia
paret chi siat de bona armonia
signu ch'est unu pagu soddisfata
como ch'at ateruna parte addata
po la discurrer in sa poesia.
Sa fortuna m'at bene favoridu
tenzo s'aradu in su tema 'atidu

3. Budroni (54")

Cun su primu apo invanu nominadu
a Deus, in su chelu santu e raru.
como ana su tema cambiadu
si su segundu tenia s'avaru.
A Māriu s'aradu li est tocadu
a Crobu ch'at s'ispada 'e ferru e laru
e deo pro s'umanu a render lughe
devo cantare ite siat sa rughe

4. Crobu (43^{ra})

Tue cantas sa rughe immortale
la ponzan maestosa in dogni altura.
Tue sos frutos de s'agricoltura
cun s'aradu mustras su signale
ca deo in su campu martziale
ap'a tenner vitòria segura.
S'ispada est in sa gherra summa glòria
ca est s'ispada ch'at fatu s'istòria

5. Mâsala (44^{ra})

S'aradu ja no est un'ispadinu
no at mai ofesu ne gherradu
Cainu fit su primu contadinu
e at sos campos suos semenadu
no aiat s'ispada ma s'aradu
po coltivare in s'annu su terrinu.
S'aradu est su pius chi cumbenit
ca dae issu su pane s'otenit

6. Budroni ()

S'aradu est bonu.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

7. Crobu ()

.....
.....
.....
.....cumbatente abberit s'istrada
e cando at sa terra assegurada
passat sa rughe pro sa preghiera.
Prima so deo chi passo inie
po liberare in dogn'istrada a tie

8. Māsala (45”)

Cando sos frades de Giuseppe Ebreu
sunu in carestia e in castigu
l’an visitadu in cussu tempus feu
ca su tempus lis benit de nemigu
lis rendet dogni gràtzia ‘e Deu
e lis pienat sos sacos de trigu
pro los nutrire su trigu lis dada
non lis at dadu rughe ne ispada

9. Budroni (42”)

No at bisonzu ’e liberatzione
sa rughe de su Cristos soberanu
in dogni festivale paesanu
sos santos bogan a prutzezzione
e si bi passat unu bataglione
chi los cumandat unu capitanu
dognunu est “sull’attenti” e bistat mudu
e faghet a sa rughe su saludu

10. Crobu (37”)

Cussu est respetu a sa religione
ca sun disciplinados sos gherreris
in pàtria e in logos furisteris
ti sun servidos de liberatzione.
Finas sos santos in processione
an a fiancu sos carabbineris
e su aer cuss’ispada a su fiancu
cheret narrer chi no nde faghen mancu

11. Māsala ()

Sos soldados ch’in gherra sun inie
in sos assaltos de sa baioneta
ma su inu, su pane e-i sa peta
los nutrit cando sun fritos che nie

.....
.....
.....
.....

12. Budroni (

.....sa pagnota
e dogni regnu difendet s'ispada
ma tando tue 'e sa rughe cunsagrada
s'ànima da pecados salvat tota
ca s'immortale rughe de su Golgota
sa lughe po eternu a nois dada
ca sa rugh'immortale, santa e sèria
non faghet parte nudda 'e sa matèria

13. Crobu (34")

Ma ammenta in sa terra 'e Palestina
ue est su simbulu de sa religione
ca est s'ispada 'e Goffredo Buglione
chi at difesu sa tua dotrina
in dogni crociata genuina
at s'ispada dogni campione
est s'ispada chi cumbatet inie
e liberat sa terra e a tie

14. Màsala (45")

Si bos ch'andades a sa Palestina
s'aradu inie puru at frutadu
cando est su delùviu cessadu
e isparida ogni unda marina
Noè in subra de una collina
sa prima 'ide bi at piantadu
s'aradu est dae tando in caminu
ca produidu nos at pane e binu

15. Budroni (42")

Noè tenet de pane un'ucone
dogni gialdinu e dogni binza est fata
e-i s'ispada de punta e de ata
difendet dogni bona nazione.
Cheret s'ispada Goffredo Buglione
ma jamadu ja est a sa Crociata
est bella cuss'ipada chi bi aforras
però sa rughe jughen in petorras

16. Crobu ()

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

17. Māsala ()

.....
.....
.....
.....

cun sa trumba e cun sa gaveta
si riunin tres bortas in su die
a ismurzu, a ilbustu e a chena
b'est su frutu 'e s'aradu pensa apena

18. Budroni (40")

Si be-i sunu sos carabbineris
bi sun molestos si preguntas
sa rughe no at bisonzu 'e gherrieris
cheret a la pregare a manu juntas
ca prite as bidu sos missioneris
in sos paeses, in montes, in sas puntas
las ponen in viàgiu a sos tristos
cussos gherrieris sun de Cristos

19. Crobu (43")

Tue s'aradu as a giugher in manu
e sa rughe mi mustras in su monte
ma deo cun sos esèrcitos de fronte
ti presento un'illustre capitane
ides s'ispada a Santu Bustianu
e cumandat pius de unu conte
e Santu 'Ainzu fit che gherrieri
e s'ispada l'at Giorgi cavalieri

20. Màsala (45")

Isidore su santu madrilenu
tribagliat in sos campos de s'Ispagna
semenat su laore in sa campagna
trancuillu, pacìficu e serenu
est un'ùmile massàju terrenu
pro chi sa fide tenzat che cumpagna
est s'aradu in sas duras fadigas
chi produet de oro sas ispigas

21. Budroni (39")

Manteneti s'aradu cun sa manu
chi dat biundas ispigas de oro
ma da sa rughe Santu Bustianu
de sos chelos at s'eternu tesoro
dae sa rughe mia Isidoro
s'agatat in su chelu soberanu
cun innos e sermones de incantu
dae sa rughe est chi s'est fatu santu

22. Crobu (40")

Ma est s'ispada chi liberat sa zona
innalzat de 'ogni eroe s'epopea
ammenta Eleonora de Arborea
ch'at bintu sos ribbelles de Aragona
e s'intrèciat de laru una corona
cun sa sua eròica idea
e non chircat ne rughe e nè arados
ca armat cun s'ispada sos soldados

23. Màsala (43")

Un'ischiera de santos bi nd'ada
chi che sunu in sa corte celestiale
aman sa rughe e no aman s'ispada
antzi l'odian prite faghet male
Però pensa in sa tua Catedrale
chi bi est sempre s'òstia sagrada:
finas cussa est su frutu de s'aradu
cun su 'inu biancu prelibadu

24. Budroni (48'')

Ma si b'est s'òstia in sa Catedrale
ammentati de sa rughe sa figura
cun sa rughe est chi faghes fide pura
e a nemos in terra faghes male
sa rughe 'ides in dogni pretura
sa rughe miras in su tribunale
e s'in sos òjos non bi tenes crisi
bides sa rughe in sa Corte 'e Assisi

25. Crobu (40'')

Ma s'ispada ti rendet immortale
a dogni eroe chi l'at juta in manu.
Ammenta Santu Mauritziu capitanu
e de Santu Martinu caporale
e Sant'Efis ja fit ufficiale
e est tribunu Santu Bustianu
totu santos chi manizan s'ispada
cheret narrer ca mèritat tratada

26. Māsala (40'')

Sa rughe tua est in sa pretura
ateretantu in su tribunale
ti bi mustrat de Deus sa figura
e non permitit chi commitas male
però ogni umana criatura
si nutrit da su cibo corporale
da dogni domo e dae dogni via
acudin totu a sa paneteria

27. Budroni (38'')

S'aradu tuo ja l'impitan tantos
contat unu terrenu sacrificitziu.
Tue a s'ispada li as resu 'antos
però pènsabbi cun sanu giuditziu
e Bastianu e Santu Mauritziu
nara proite si sun fatos santos?
Rispondemi a-i custa improvvisada
s'est da sa rughe o s'est dae s'ispada.

28. Crobu (37")

Si sun fatos santos pro sa preghiera
in su sîmbulu de sa religione
ma totus fin de s'ispada campione
e indossat sa màgla gherrera.
Osserva Garibaldi in Caprera
ch'est drommidu su biundu leone
cun s'ispada ispesu si est sa vida
da igue s'est s'Itàlia aunida

29. Mâsala (43")

Garibaldi brillante carriera
at fatu e l'at s'Itàlia difesa
sîmbulu de sa nostra bandiera
e de Nitza onore e grandesa
però non gherrat pius a betzesa
e cultivat sas terras de Caprera
in s'ispada no est pius ammissu
e manizat s'aradu finas issu

30. Budroni (40")

Garibaldi fit su grande campione
chi s'est distintu cun s'ispada in manu
poi t'at coltivadu a sinnu sanu
de Caprera in sa terra ogni chizone
ja nd'est rutu s'Imperu Romanu
e nde calat s'Imperu Macedone
Sos imperos de s'ispada sunu gai
su 'e sa rughe no nde rughet mai

31. Crobu (41")

Si nd'est rutu Alessandru Macedone
chi ti passat su Tigri e-i s'Orange
armada de sa rissa ogni falange
at fatu de natzione in natzione
ue passat s'indòmitu leone
si tremen sas rivas de su Gange
e cando acùlziat a s'India lontana
semper binchet cun s'ispada sovrana

32. Māsala (43”)

Cincinnadu fit unu senadore
ch’at onoradu s’Imperu Romanu
a Roma la difendet cun onore
si lanciat prontu cun s’ispada in manu
per’issu puru sememat laore
e coglit sas ispigas in beranu.
A difendere a Roma si preparat
poi ‘e sa gherra in sos campos arat

33. Budroni (35”)

Bellu su frutu ‘e ogni cereale
chi da issu tenimos sa farina
ma a nde ruer a terra ogni pugnale
s’ispada istat frimma in sa baina.
Ma no nde podet ruere su morale
e ne mai nde ruet sa dotrina
custa est sa fide ‘e sa rughe chi narat
ca no nde ruet su giustu cando imparat

34. Crobu (40”)

Ma si mi ponzo a gherrare non tentenno
cand’intendo de trumba s’iscuillu.
Si Cincinnatu est arende trancuillu
apena apena su fatu t’acenko
t’ammentas ch’at a Roma in vasu Brenno
e b’est andada s’ispada ‘e Camillu.
Armadu de ispada ogni soldadu
tand’at a Roma eterna libberadu

35. Māsala (43”)

De gherrare non pares mai istracu
cun s’ispada chi jughes in farrancas
fin’a chi tenes pagnotas biancas
ses unu paladinu in s’atacu
ma si mancat su pane dae su sacu
ti rues e non reges mancu in ancas.
Si mancat sa pagnota dae sas trupas
ja faghen sa figura ‘e s’assu ‘e cupas

36. Budroni (37^o)

A mantener s'aradu ti resinna
produat ogni campu, ogni vallone
però a sa rughe s'innotzente anzone
a la descriere non si agatat pinna
solu t'ammentas de Paba Leone
cand'at leadu unu rughe de linna
de fronte Àttila chi sa terra brūjat
a da ch'idet sa rughe s'imbenūjat

37. Crobu (37^o)

Bae ch'Àttila fit àteru timende
e non fit sa rughe ch'at bid'in s'aera
ca fit timende un'atera ischiera
chi totu de ispada sun armende
tue chi ses sa pagnota presentende
de la difender faghe sa manera
ch'est s'ispada chi ti difendet sos pastos
o faghes sa figura 'e s'assu 'e bastos

38. Māsala (41^o)

Àttila ja fit unu campione
e comente a issu Costantinu
ma si no b'est su pane de continu
'enit mancu su coro a su leone
dae issu otentu amus su linu
e nos produet canapa e cotone.
Sos cereales s'aradu produet
s'ispada tua sa zente distruet

39. Budroni (36^o)

Est una rughe 'e linna cunsidera
ch'est su simbulu de Cristos divinu.
Àttila fit feroce una pantera
su fragellu de Deus in su terrinu
Ammentatinde finas Costantinu
a da ch'at bidu una rughe in s'aera
ch'est veridade ti debes cumbìnchere
nende: cun custu signu est ch'as a bìnchere

40. Crobu (35'')

Costantinu at bintu cun s'ispada
su fizu gloriosu 'e Sant'Eléna
sa rughe fit in s'aria serena
ma pro arma mancu l'at usada
invece tenet una trupa armada
s'achistat fama e glòria terrena
e cun s'ispada at postu in silèntziu
in Saxa Rubra sas trupas de Massèntziu

41. Màsala (42'')

Costantinu fit fizu 'e Sant'Eléna
incoronadu l'an finas sa testa.
Ma mira a Cristos in s'urtima chena
cun apòstulos a manca e a dresta
est s'ultimora ma sa menzus festa
inube regnat sa paghe serena
ca cand'in banca b'at a mandigare
sunu cuntentos unidos umpare

42. Budroni (38'')

Cun s'aradu tribàglia campu e ortu
mantene sa manale in s'alvada
cun-d-unu rughe Antoni at risortu
una persona chi fit interrada
e faeddare t'at fatu su mortu
e ti lassat sa mula sa biada
imbenujada s'est a tentu a tentu
a cussa rughe de su sacramentu

43. Crobu (37'')

Tue chi ses in su chelu collocadu
e mi mostras sa rughe che signora
pensa tue a sa tremenda ora
de cando Luciferu s'est ribbelladu
Micheli, tando, s'ispada at usadu
e a Luciferu ch'at bogadu fora
ca s'ispada est ùtile in sa gherra
l'an usada in chelu e in terra

44. Māsala (43”)

Miràculos Antoni Padovanu
faghet totu e a totu sos terrenos
gai ‘e totu Frantziscu assisianu
chi at divinos sos punzos pienos
ma pedit pane a sos fizos anzenos
e bussat in sas jannas fitina.
Pensa: at s’alemüsina pedidu
su pane da s’aradu produidu

45. Budroni (39”)

Si ses bonu s’aradu impita aizu
e mi lu rendas a pretzisione.
Antoni po sa rughe est unu lizu
e at in bratzos s’innotzente anzone
cun sa rughe t’at dadu su batizu
e t’ana dadu sa cunfirmatzione.
Da chi tenes de sa rughe su segnale
ti ch’ogas su pecadu originale

46. Crobu (40”)

Bella sa rughe de sa religione
non ti naro chi siat limba crua
ma dognuna parte at sa fama sua
e nde debes difender sa rejone.
Figura chi como a domo tua
ti nd’este bintradu unu leone,
ite cherias d’arma preparada?
Nara: cherias sa rughe o s’ispada?

47. Māsala (42”)

Su santu est de miràculos profundu
pro chi sa rughe at abbratzadu francu
però si tenes su pane biancu
ses su pius felice de su mundu
e guai su pane si ‘enit mancu
ca tando t’as a bider moribbundu.
Pro sa rughe s’anima ti l’intregas
però si mancat su pane non pregas

48. Budroni (42")

A tropu ratu dèbbile ti arrumbas
cun cuss'ispada, e prite non la frenas?
Si pienu ti nd'an sas catacumbas
e ch'an insambenadu sas arenas
si sun mortas sas vèrgines columbas
chena timire leones ne ienas
ne osservende sos tristos mamentos
ma solu cun sa rughe sos portentos

49. Crobu (41")

Ma s'ispada cheret narrer libbertade
si nde faghes istòrica un'indàgine
ja est bella de sa rughe s'immàgine
ca prèigat amore e caridade.
Ammèntati su fizu de Cartàgine
chi difesu at sa pròpia tzitade
Annibale pro s'ispada est un'eroe
issu est mortu e sa fama est bia oe

50. Māsala (43")

Tue cantas sa rughe 'e su Signore
una figura divina e santa.
Cando sun sas annadas in favore
sa zente est allegra e canta-canta
ca bi est de su pane su bundore
pro cust'umanidade totacanta.
Invece cando mancat sa provista
de malumore la 'ides e trista

51. Budroni (38")

Tue as s'ispada e sighi a cumbàtere
e che Annibale frimmalu su pe'
ara sa terra si as bonu caràtere
ma ama sa rughe 'e su Divinu Re
prite ti narat: su chi no cheres pro te
ja no lu debes fagher mancu a àtere
Candu sa rughe l'istimas de nou
lu ses amende su prossimu tou

52. Crobu (39")

Ma lu faghen sos àteros a tie
e ti tràtana comentè non cheres
e pro chi sa crisi tando ti superes
est bisonzu chi gherres inie
chi gherrende b'istes tota die
pro adempire totu sos doveres
pro difender a tie e a dogni frade
e pro difender cussa libertade

53. Mâsala (45")

Tue sa zente la rendes segura
prite ti cheres fagher sa difesa
però in su ramu de s'agricoltura
alimentos non mancan in sa mesa
e cussa contat sa menu richesa
pro cust'umanidade addiritura
ca si mancan sos primos alimentos
mancat sa fortza in sos elementos

54. Budroni (38")

Chie sa rughe in su petus s'inserrat
a un'eternidade si preparat.
Chie amat s'aradu andat e arat
e-i sa terra dura ti l'isperrat
chie amat sa rughe non si afadat
ne s'ispada tocat e ne gherrat
e in sa vida umana est canta-canta
chie at in bratzos una rughe santa

55. Crobu (44")

Bell'e sa rughe dogni campione
ma s'ispada est s'istadu 'e sa difesa
oramai est cosa ischida e cosa intesa
nd'amus a fagher sa conclusionè
sa rughe est simbulu 'e devotzione
e s'ispada est pro difesa e po ofesa
s'aradu dat su pane a totucantos
a cantu sunu eroes e santos

56. Màsala (43”)

Si as finidu mi tocat chi fina
gai so prontu a mi dispedire.
Sa rugh’onnipotente est divina
ue Cristos at devidu patire.
S’ispada solet de fama ‘estire
ogni vera figura eroina.
Ma da s’aradu sa terrat fecundat
e su ch’est netzessàriu abbondat

57. Budroni (43”)

Si ponimos su tema in abbandonu
non s’argumentat e ne s’ispiegat
sa rughe vivat ma vivat pro su bonu
vivat s’aradu chi su pane intregat
e de sa rughe cussu eternu donu
s’ànima pulit cando a issa pregat
ca est eterna e de continu lughet
s’ànima a paradisu che la jughet

BIBLIOGRAFIA

ANGIUS VITTORIO, *Sugli improvvisatori sardi*, in Biblioteca sarda n. 3, 4, 5, 8, Torino 1838-1839.

BOUILLER AUGUSTO, *I canti popolari della Sardegna*, Tipografia della Sardegna, 1864.

BRAVI PAOLO, *A sa moda campidanese*, poetiche e voci degli improvvisatori della Sardegna meridionale, Isre Nuoro, 2011.

CIRESE ANTONIO MARIA, *Poesia sarda e poesia popolare nella storia degli studi*, Sassari, Gallizzi, 1961.

COSSU ANTONIO, *Cent'anni di poesia in piazza*, in "La Grotta della Vipera" 1996

CROBU TOTONI, *Modas*, a cura di Paolo Pillonca, Domus De Janas, 2002.

DEPLANO BENIGNO, *I poeti sardi contro la truffa elettorale*, Tipografia editoriale nuorese, 1953.

LOMAX ALAN, *Folksong style and culture*, in American Anthropologist, Whashington 1968.

MANCA MARIA, *Cantare in poesia per sfidare la sorte*, Isre Nuoro, 2009.

MATHIAS ELISABETH, *Sardinian sheperd's poetry as verbal art. An examination of verbal dueling in two interlinked performance communities*, New York, 1976.

NURRA PIETRO, *La Poesia popolare in Sardegna: note ed appunti*, Sassari, Tipografia G. Gallizzi, 1893.

PILLONCA PAOLO, *Chent'annos*, Soter, 1996.

PILLONCA PAOLO, *"Fascismo e clero nel divieto delle gare poetiche in Sardegna"* in Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico, 1977.

PILLONCA PAOLO, *La poesia improvvisata*, in enciclopedia "La Sardegna" a cura di Manlio Brigaglia, Edizioni della Torre, 1994.

PILLONCA PAOLO, *"O bella musa dove sei tu?"*, Domus de Janas", 2018.

PIRAS REMUNDU, *Opera Omnia*, a cura di Paolo Pillonca, Domus de Janas, 2009.

SALVI SERGIO, *Le lingue tagliate*, Rizzoli, 1975.

SOLE LEONARDO, *La poesia in lingua sarda del Novecento*, in enciclopedia "La Sardegna" a cura di Manlio Brigaglia, Edizioni della Torre, 1994.

SOLE LEONARDO, *Il pindarismo sardo* in “La Grotta della vipera”, 1977.

TANDA NICOLA, *Poesia Sarda*, in E. Bettini, *Approdi*, Antologia di poesia mediterranea, Banca di Roma, Marzorati, 1996.

TOLA SALVATORE, *La poesia dei poveri: la letteratura in lingua sarda*, AM&D, 1997.

ZUMTHOR PAUL, *Introduction à la poésie orale*, Editions de Seuil, Paris, 1983.

INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
La vita	pag. 10
La passione per la poesia	pag. 12
Gli anni neri del proibizionismo	pag. 14
L'esordio sui palchi	pag. 19
Il dopoguerra	pag. 21
L'evoluzione delle tematiche	pag. 23
La diffusione delle gare	pag. 26
La lingua	pag. 28
Lo stile	pag. 31
La passione per "sas modas"	pag. 33
Le gare	pag. 37
Seneghe su 2 de triulas de su 65 (esòrdiu)	pag. 39
Primu tema: Natura - Iscièntzia	pag. 45
Musei su 20 de triulas de su 1979 (esòrdiu)	pag. 57
Primu tema: Pratica - Teoria	pag. 66
Segundu tema: Penitente - Cunfessore	pag. 81
Duina	pag. 97
Batorinas	pag. 99
Terraseo su 19 de triulas de su 1964 (esòrdiu)	pag. 103
Primu tema: Dimòniu - Òmine - Deus	pag. 110
Segundu tema: Isprecone - Avaru - Òmine de criteriu	pag. 125
Tertzu tema: Ispada - Aradu - Rughe	pag. 142